

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Pubblicheremo un numero speciale sulla battaglia per conquistare decisivi miglioramenti per i pensionati

● Tutte le Federazioni, le sezioni, le cellule, gli attivisti si mobilitino per far conoscere l'iniziativa e l'azione dei comunisti in favore dei lavoratori anziani, dei contadini, degli operatori del ceto medio

La battaglia sulla legge governativa si riapre ora nuovamente al Senato

IL CENTRO-DESTRA RESPINGE ALLA CAMERA TUTTI I MIGLIORAMENTI PER I PENSIONATI

Rifiutate anche proposte più limitate di quelle approvate dal Senato

Nessun oratore della maggioranza è intervenuto nel dibattito - Di Giulio: la gravità dell'atteggiamento del governo confermata dal rifiuto di esaminare anche le proposte più circoscritte - Si invocano le ragioni di bilancio solo quando si tratta di colpire gli strati più poveri - Interventi di Di Marino, Raucci, Gramagna, Marras e dei compagni socialisti

La posizione dei comunisti

Il compagno Fernando Di Giulio ha motivato alla Camera il voto contrario dei comunisti

In questi giorni — ha iniziato Di Giulio — abbiamo visto la maggioranza impegnata al gran completo con l'obiettivo di diminuire le pensioni dalle 35 mila lire mensili fissate dal Senato a 32 e 30 mila lire. Vi è riuscita, qui alla Camera (vedremo che cosa succederà al Senato), annullando i tre emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento, riportando le pensioni a 30 e 32 mila lire.

Il relatore della maggioranza ci ha detto che non si tratta di una modifica di grande rilievo perché, in fondo, che un pensionato possa disporre per vivere di mille o 1100 lire al giorno poco importa, e che quindi i pensionati possono benissimo tollerare questa riduzione. Sta di fatto che i minimi sono stati abbassati e che è stata annullata la parità tra i lavoratori autonomi e quelli dipendenti ed è stato soppresso il legame fra salari e pensioni.

Questi tre emendamenti, contro cui la maggioranza si è mobilitata dopo la loro approvazione da parte del Senato, hanno costituito impegno di tutte le forze politiche presenti in questa Assemblea, compresi tutti i partiti della maggioranza, nel corso della campagna elettorale. Questi impegni sono stati confermati nel precedente dibattito e ribaditi in un ordine del giorno votato dalla maggioranza alcuni giorni fa in quest'aula e che impegna il Governo a operare in tale direzione. Noi non vogliamo ordini del giorno per impegnare il Governo in questa materia, perché è chiaro che si tratta puramente di cortine fumogene per nascondere i reali propositi del Governo. Resta il fatto, tuttavia, che la legittimità e la giustizia delle proposte che noi abbiamo sostenuto è riconosciuta da tutti. Ciò non ostante, la maggioranza si è impegnata a fondo perché questi provvedimenti non venissero attuati.

Riconoscendo la validità delle nostre tesi, il ministro del Lavoro ci ha detto che in autunno riprenderà il discorso sulle pensioni consultando i sindacati. Tutta questa grande mobilitazione della maggioranza dovrebbe dunque dare luogo, in autunno, ad una ripresa del discorso, in conseguenza della quale potrebbero essere risolti i problemi che ci si rifiuta oggi di affrontare. Ma se l'economia è in pericolo per l'attuazione delle misure che noi proponiamo, come è possibile pensare che in ottobre la situazione possa risultare mutata? La verità è che anche il ministro del Lavoro sa che le sorti dell'economia nazionale non sono in pericolo per queste misure, e che il problema degli oneri che è stato sollevato poteva essere affrontato e risolto.

Si è affermato che l'onere di 4500 miliardi era insostenibile per il bilancio; ma già al Senato i nostri compagni hanno chiesto inutilmente, che su questo punto si aprisse un confronto in sede di Commissione bilancio. Abbiamo rinnovato questa richiesta anche alla Camera ed ancora una volta il confronto da noi sollecitato è stato rifiutato.

Ciò nonostante, in sede di Commissione Lavoro abbiamo chiesto al Governo se fosse disposto a rivedere una via intermedia — tale da ridurre gli oneri, offrendo anche la nostra collaborazione per il reperimento della copertura. Non più di 4.500 miliardi si sarebbe perciò trattato, ma di un'altra cifra, che avrebbe

La maggioranza di centro-destra alla Camera, che è sfuggita ad ogni confronto con l'opposizione di sinistra, s'è fatta viva al momento del voto, e con colpi di maggioranza ha cancellato dal decreto sulle pensioni gli emendamenti migliorativi apportati dal Senato. Il voto della maggioranza di centro-destra ha, in sostanza, soppresso la unificazione e l'aumento dei minimi a 35 mila lire e la loro commisurazione, a partire dal 1. gennaio 1973, al 33% del salario medio dei lavoratori dell'industria; la equiparazione dell'età pensionabile dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) a quella dei lavoratori dipendenti.

Democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali hanno subito il ricatto del governo e imposto un atto prevaricatorio ai danni di milioni di pensionati. Per quanto riguarda i lavoratori autonomi la maggioranza ha avuto la complicità dei fascisti che si sono astenuti al momento del voto sull'emendamento che riguardava artigiani, commercianti, coldiretti. Per parte sua, la sinistra ha votato unita per mantenere le modifiche migliorative, ed a questo scopo ha presentato i relativi emendamenti, così come erano stati votati al Senato. Ma maggioranza e governo hanno detto di no, respingendo anche alcune proposte subordinate.

Questo grave arretramento non poteva non provocare il voto contrario dei comunisti sul complesso del decreto, come ha annunciato il compagno Di Giulio nella dichiarazione di voto, che riportiamo a fianco.

La discussione generale si era conclusa nella prima parte della seduta. Gli interventi dei compagni di MARINO e RAUCCI, per il PCI, e SIGNORILE, per il PSI.

Di MARINO ha affermato che l'atteggiamento della maggioranza di fronte agli emendamenti introdotti dal Senato dimostra l'involutione politica moderata che è in atto nel governo centrista. Il governo, in realtà — ha osservato l'oratore comunista — vuole riservare tutte le risorse — negandone l'erogazione — alla restaurazione di un tipo di sviluppo economico contrassegnato dal dominio dei grandi monopoli e dalla loro prevalenza di razza e di saccheggio nei confronti dei ceti medi delle città e delle campagne; ceti che si identificano in quei lavoratori autonomi ai quali si vuole negare un più equo trattamento pensionistico. La mancata erogazione di tali risorse è uno dei fattori — fra gli altri — del fenomeno dello esodo dalle campagne.

Dopo avere contestato la tesi governativa della insopportabilità degli oneri, Di Marino aveva concluso affermando che anche se gli emendamenti del Senato fossero stati cancellati, non si attenuerebbe il clima che si è creato in questi giorni: un clima in cui è maturato un ripensamento della importanza che ha per il paese la utilità del fenomeno del pensionamento, anche sul terreno pensionistico, le conquiste dei lavoratori.

Secondo SIGNORILE sono emerse con chiarezza dal dibattito l'infondatezza e la natura grettamente ragionieristica delle obiezioni mosse dal governo alle modifiche introdotte dal Senato al decreto sulle pensioni. Per contro, ha trovato avallò la posizione delle sinistre, rivolta a inquadrare il problema pensionistico nel più ampio contesto della situazione economica e sociale del Paese. Rilevato infine che la conservazione del potere ad ogni costo pare l'unico programma reale del governo. Signorile ha affermato che la politica del gabinetto Andreotti non può trovare appoggio presso le forze democratiche del Paese e che il PSI si opponeva con forza ad ogni proposta intesa a vanificare gli emendamenti del Senato.

Il compagno RAUCCI ha affrontato il problema della cosiddetta «copertura» costituzionale per i maggiori oneri gravanti sullo Stato. Ha anzitutto rilevato il silenzio della maggioranza, in commissione e in aula, derivante dall'im-

Protesta antinglese contro la repressione nell'Ulster

BELFAST — Una giornata di «protesta pacifica» è stata attuata nell'Ulster nell'anniversario della repressione militare inglese contro i cattolici. Si sono svolti comizi e cortei, con un grande frastuono di fischi e di coperti metallici di bidoni, sono stati bloccati i passaggi pedonali e gli uffici pubblici. Il conflitto provocato dall'intervento inglese nell'Ulster è costato fino ad ora 500 morti. Nella foto: manifestanti davanti a un commissariato di polizia a Belfast rivendicano la liberazione degli internati politici.



A PAGINA 10

La drammatica denuncia del ministero degli esteri della RDV

GLI AEREI USA ATTACCANO ANCHE GLI OPERAI CHE RIPARANO LE DIGHE

Sempre più chiaro il disegno criminale di provocare disastrose inondazioni - Dall'inizio di aprile, 177 incursioni contro le opere idrauliche di 15 province del Nord Vietnam - Le menzogne di Nixon - Distrutte 60 scuole e 75 ospedali - «Né le bombe, né le manovre politiche potranno indebolire la ferrea volontà del popolo vietnamita» - Appello «a tutti i fratelli e amici per costringere gli USA a negoziare seriamente»

Accordo per il patto dei braccianti e salariati agricoli

● A tarda notte è stato raggiunto un accordo per il rinnovo del patto di lavoro dei braccianti e dei salariati agricoli. Una dichiarazione del compagno Feliciano Rossitto, segretario nazionale della Federbraccianti.

A PAGINA 4

RAI: gravi manovre per imporre la controriforma

● Dopo aver impedito ieri lo svolgimento dei lavori della Commissione Parlamentare di Vigilanza si tenta di prorogare, con un colpo di mano, la convenzione fra lo Stato e l'azienda prima di portare la questione all'esame del Parlamento

A PAGINA 2

Nuovo mandato per Lazagna poco prima della scarcerazione

● L'iniziativa è stata presa — all'insaputa del magistrato milanese — da un giudice genovese noto per i suoi orientamenti di destra. Incriminate a Genova altre tre persone: sono stati già arrestati l'architetto Ciruzzi (contro il quale in precedenza non era stato raggiunto alcun elemento) e la signora Calimodio

A PAGINA 2

Dal nostro inviato

HANOI, 9. La precisa e drammatica denuncia contenuta in una dichiarazione del Ministero degli Esteri della RDV diffusa ad Hanoi nel pomeriggio e nella quale si precisa che 58 sono i settori di dighe — non 12 e non solo nel corso inferiore dei fiumi — come pretendono le autorità di Washington — che sono stati distrutti dalle bombe americane; il piano della Casa Bianca è chiaro: «Ridurre la resistenza degli argini prima della piena, impedire i lavori di riparazione, per provocare e, eventualmente, grandi inondazioni nel momento delle più forti piogge senza apparire di reticenze responsabili».

Gli attacchi nemici — aggiunge il documento — sono rivolti anche contro le dighe dei grandi corsi d'acqua come il Fiume Rosso e i fiumi Thai Binh, Ma, Chu, Ca; anche contro le dighe e le chiuse che difendono le regioni costiere dalle acque del mare; e più selvaggi ancora sono i raid contro i lavoratori impegnati nella riparazione dei danni appena provocati da altri bombardamenti costanti. Il Fiume Rosso e i fiumi inferiori di Nixon secondo la politica americana sarebbe «di astenersi dai bombardamenti di obiettivi civili ed evitare le perdite tra la popolazione»; la dichiarazione sottolinea che due giorni appena dopo tale dichiarazione gli aerei USA «hanno bombardato e raso al suolo nel modo più selvaggio il grande e popoloso quartiere al centro della città di Halphong; hanno distrutto completamente la chiesetta di Lan, opera destinata ad impedire la penetrazione delle acque marine e a drenare decine di migliaia di ettari di risaie nei

quattro distretti meridionali della provincia di Thai Binh che conta centinaia di migliaia di abitanti; hanno attaccato un settore di diga sul fiume Chu e la chiusa Ngoc Quang nella provincia di Than Hoa».

La dichiarazione sottolinea a tali crimini vanno aggiunti tutti gli altri commessi nel corso di «questa isterica scalata di guerra estremamente grave»: fra questi, attacchi violenti contro 18 delle 23 province del paese, contro tutte le sei maggiori città e i 18 capoluoghi provinciali di cui molti sono stati completamente rasi al suolo; la distruzione di più di sessanta scuole tra cui numerosi istituti di insegnamento superiore; almeno 75 ospedali, 75 ospedali e centri sanitari compreso l'ospedale della amicizia Vietnam-URSS. Dopo aver ricordato che numerosi governi, organizzazioni democratiche e pacifiste, uomini di scienza, personalità politiche, sociali e religiose di tutto il mondo hanno denunciato tali crimini, il documento afferma che «il governo USA deve assumersi l'intera responsabilità delle inondazio-

ni provocate eventualmente in seguito agli attacchi contro i settori di dighe, chiuse e sbarramenti bombardati nell'ultimo periodo», ribadisce il legittimo diritto del popolo vietnamita a difendersi e a lottare contro gli aggressori e sottolinea che «né le bombe, né le minacce di ogni tipo, né le perdite manovre politiche e diplomatiche della amministrazione Nixon potranno indebolire la ferrea volontà del nostro popolo».

La dichiarazione del ministero degli esteri rivolge infine a nome del popolo vietnamita e del governo della RDV un appello «a tutti i fratelli e gli amici dei 5 continenti a lottare più energicamente per bloccare le mani sanguinanti degli imperialisti americani aggressori, ed esigere la cessazione dei bombardamenti contro le zone densamente popolate, le dighe, gli sbarramenti, la fine del blocco dei porti ed ogni altro attentato alla sovranità e alla sicurezza della RDV e costringere gli americani a negoziare seriamente alla conferenza di Parigi».

Renzo Foa

Comunicato dell'Ufficio Politico del PCI

Sui processi in Cecoslovacchia

Nella sua riunione di martedì 8 agosto l'Ufficio Politico del PCI ha approvato il seguente documento:

«L'aprirsi, in Cecoslovacchia, di una serie di processi politici — alcuni dei quali già conclusi con l'emanezione di pesanti sentenze di condanna — solleva nuovi, gravi interrogativi sulla situazione esistente in quel paese, a quattro anni di distanza dall'intervento militare dell'agosto 1968, e sui principi da porre a base della costruzione del socialismo. Si tratta di questioni che non possono non toccare ogni partito comunista e più imperativo, e dunque legittimo e doveroso — in assenza, tra l'altro, di informazioni esaurienti e di spiegazioni persuasive — sollevare riserve ed esprimere precise opinioni, pur rifiutando il metodo dell'ingerenza nella vita interna di un altro paese e pur essendo chiaro che ciascun partito porta la responsabilità dei propri atti e delle proprie posizioni».

Il Partito comunista italiano, attraverso i suoi organi dirigenti e la sua stampa ed anche, nel modo più impegnativo, attraverso i suoi due ultimi congressi, ha affermato e ribadito i suoi punti di vista tanto sulla crisi cecoslovacca quanto sui problemi generali della democrazia socialista. Ma il recente ricorso ai metodi della persecuzione giudiziaria nei confronti di uomini che fino al 1968 furono qualificati esponenti del partito comunista e della cultura cecoslovacca, e che per altro erano già stati privati di ogni possibilità di intervento nella vita pubblica e all'attività politica, perfino dai propri incarichi professionali, richiama l'attenzione sulla perdurante gravità della situazione in Cecoslovacchia. Particolarmente grave è il perseguire una logica di rivalsa, su tutti i piani e fino in fondo, nei confronti degli esponenti del «nuovo corso» politico affermatosi in Cecoslovacchia nel 1968. Da tutto ciò il rinnovato dissenso e la riproposizione dell'Ufficio Politico del PCI intende manifestare.

In quanto al merito dei recenti processi, non sono stati in effetti resi noti i contenuti concreti delle posizioni sostenute e degli atti compiuti dagli imputati. Inoltre, il richiamo alle leggi vigenti nella Repubblica Socialista Cecoslovacca non scoglie il quesito di come siano garantite realmente le libertà di opinione e di espressione. Vengono così in luce ancora una volta, come inquietanti questioni di principio — specie quando si sia superata da tempo la fase, talvolta drammatica, dello avvio e del consolidamento di un processo di trasformazione rivoluzionaria della società — le questioni di pieno rispetto della legalità socialista, comprendendo in essa l'esclusione dei reati di opinione e la pubblicità dei processi, e ancor più dell'aperto confronto politico e ideale come via maestra per battere posizioni realmente negative e pericolose. Anche questo terreno si deve confermare la storica superiorità del socialismo — per tanti aspetti e in tanti paesi già così luminosamente dimostrata — su qualsiasi forma di regime capitalistico e di democrazia borghese. I comunisti italiani riaffermano nel modo più netto la loro volontà di aprire la strada in Italia — insieme con altre forze di orientamento socialista — alla costruzione di una società nuova in cui possa svilupparsi tutto il ricco patrimonio delle tradizioni e conquiste democratiche del nostro popolo e in cui si realizzi il più largo e attivo intervento delle masse, la piena garanzia delle libertà di opinione e di espressione e il metodo del dibattito e dell'aperta lotta politica e ideale.

Nello stesso tempo l'Ufficio Politico del PCI respinge con fermezza le grossolane deformazioni e gli attacchi anticomunisti delle forze di destra e dei gruppi che da venticinque anni governano l'Italia. A questi ultimi c'è da rispondere soltanto che per le odiose tendenze all'arbitrio e alla repressione, così pervicacemente da essi dimostrate, nelle forme più varie fino allo scandaloso protrarsi delle procedure giudiziarie, che prolungano al di là di ogni limite la detenzione preventiva e al ricorso a norme dei «codici fascisti» per la persecuzione di «delitti» di opinione, — e per i complici silenzi ed i servili avallati da essi stessi offerti alle procedure di detenzione preventiva e di guerra che la politica delle classi dirigenti capitalistiche e dell'imperialismo produce nel mondo — manca loro qualsiasi titolo politico e morale per ergersi a tutori dei principi democratici e a censori delle tormentate esperienze dei paesi socialisti».

mentre le libertà di opinione e di espressione. Vengono così in luce ancora una volta, come inquietanti questioni di principio — specie quando si sia superata da tempo la fase, talvolta drammatica, dello avvio e del consolidamento di un processo di trasformazione rivoluzionaria della società — le questioni di pieno rispetto della legalità socialista, comprendendo in essa l'esclusione dei reati di opinione e la pubblicità dei processi, e ancor più dell'aperto confronto politico e ideale come via maestra per battere posizioni realmente negative e pericolose. Anche questo terreno si deve confermare la storica superiorità del socialismo — per tanti aspetti e in tanti paesi già così luminosamente dimostrata — su qualsiasi forma di regime capitalistico e di democrazia borghese. I comunisti italiani riaffermano nel modo più netto la loro volontà di aprire la strada in Italia — insieme con altre forze di orientamento socialista — alla costruzione di una società nuova in cui possa svilupparsi tutto il ricco patrimonio delle tradizioni e conquiste democratiche del nostro popolo e in cui si realizzi il più largo e attivo intervento delle masse, la piena garanzia delle libertà di opinione e di espressione e il metodo del dibattito e dell'aperta lotta politica e ideale.

Nello stesso tempo l'Ufficio Politico del PCI respinge con fermezza le grossolane deformazioni e gli attacchi anticomunisti delle forze di destra e dei gruppi che da venticinque anni governano l'Italia. A questi ultimi c'è da rispondere soltanto che per le odiose tendenze all'arbitrio e alla repressione, così pervicacemente da essi dimostrate, nelle forme più varie fino allo scandaloso protrarsi delle procedure giudiziarie, che prolungano al di là di ogni limite la detenzione preventiva e al ricorso a norme dei «codici fascisti» per la persecuzione di «delitti» di opinione, — e per i complici silenzi ed i servili avallati da essi stessi offerti alle procedure di detenzione preventiva e di guerra che la politica delle classi dirigenti capitalistiche e dell'imperialismo produce nel mondo — manca loro qualsiasi titolo politico e morale per ergersi a tutori dei principi democratici e a censori delle tormentate esperienze dei paesi socialisti».

L'Ufficio Politico del PCI

OGGI

ASPETTAVAMO anche noi con interesse che il direttore del gruppo democratico della Camera esaminate e giudicasse il comportamento degli onorevoli Armato e Famula i quali, come ricordate, avevano votato con l'opposizione di sinistra in Commissione Lavoro, quando è stata discussa la legge 1115 riguardante i lavoratori disoccupati. Il direttore democristiano si è rifiutato martedì, ha espresso la sua solidarietà al presidente del gruppo on. Piccoli, ha deliberato (con la astensione del solo on. Fracanzani, astensione che gli fa onore) di respingere un richiamo ai due deputati inquisiti e ha emesso un comunicato

che termina con queste parole: «Il comitato direttivo si rende infine partecipe della esigenza di uno sforzo comune per affinare e rendere sempre più operanti gli strumenti di formazione della volontà del gruppo in sede legislativa».

Queste parole, pur nella loro cortese impersonalità, contengono un rimprovero al presidente del gruppo on. Piccoli, il quale, a quanto pare, non si è sempre adoperato per «affinare gli strumenti», come è mirabilmente detto sopra. Ma l'on. Piccoli è in condizione di farlo? In quel formidabile profilo del deputato democristiano e «Fiammino Piccoli» un uomo e una scelta» mag-

malinconia

nistro Tanassi. Bisogna poi aggiungere che la malinconia di Piccoli, sempre a quanto dice l'autobiografia, «nasce anche da un precario senso di questo mondo, per il quale si guarda alle cose della terra come a qualcosa che non ci appartiene o ci appartiene troppo poco». Qui si allude a quando l'on. Piccoli passa per via Nazionale e capita davanti alla Banca d'Italia. Non gli appartiene o, meglio, gli appartiene troppo poco, così egli si affida da una profonda malinconia estenziale, tanto più che quando si tratta di «cose della terra» nella DC arriva sempre primo il ministro Gada. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

DOPO LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

ASPETTATIVE POLEMICHE ALL'INTERNO DELLA DC

L'on. Granelli si dimette dalla Direzione del partito per le scelte politiche che hanno portato al centro-destra - Lettera di Bertoldi, Manca e Menchinelli alle organizzazioni del PSI in vista del congresso: «Vogliamo fare uno sforzo di sintesi unitaria» - Una dichiarazione di Di Vagno

Proprio in un momento politico che, all'esterno, è caratterizzato dallo scontro parlamentare sulle pensioni, nella Democrazia cristiana la sessione del Consiglio nazionale ha lasciato non pochi strascichi. Si può dire, in effetti, che è già cominciato anche nel partito dello «Scudo crociato» come in questa società - il travaglio congressuale. Nel concludere la riunione del massimo organo nazionale del suo partito, l'on. Forlani ha avuto, in modo più esplicito che nella relazione introduttiva, che nella prospettiva della DC deve rimanere la proposta che è stata portata alla costituzione del governo Andreotti-Malagodi, e cioè quella di una maggioranza che comprenda in sé, e che preveda l'eventualità di un allargamento ai socialisti (i quali sono concordi nel respingere questa prospettiva), una linea di forza, in sostanza, tende a dare un carattere di essenzialità alla collaborazione governativa col P.L.I. ed in questa luce valorizza la funzione dell'attuale centro-destra presieduto da Andreotti.

È su questo punto che ha fatto più eco il polso all'interno della DC. Proprio ieri, all'indomani, della conclusione dei lavori del Consiglio nazionale, l'on. Granelli ha annunciato le proprie dimissioni dalla Direzione del partito. Egli ha giustificato il proprio gesto in coerenza con l'atteggiamento assunto nei giorni scorsi, ed ha auspicato un «chiarimento politico all'interno della Base in un convegno nazionale eseguito al quadro periferico», augurandosi che «ulteriori fatti compiuti non compromettano definitivamente la situazione». A questo proposito, si è avvertito che «ulteriori fatti compiuti non compromettano definitivamente la situazione». A questo proposito, si è avvertito che «ulteriori fatti compiuti non compromettano definitivamente la situazione».

Polemico con i due colleghi di corrente e invece con il segretario di corrente, con una intervista al Corriere della Sera. Egli sostiene la tesi che il passaggio di tutta la sinistra del partito al centro-destra «avrebbe finito per rafforzare le spinte che ci sono all'interno della DC in direzione di una svolta centrista e basata sulla chiusura definitiva ai socialisti». «Anche Fanfani - ha detto De Mita - avrebbe visto volentieri un passaggio all'opposizione di questo schieramento di sinistra».

È in questa tempesta di polemiche che ieri mattina si è brevemente riunita la Direzione dc. Si trattava semplicemente di procedere alla sostituzione del vice-segretario Galletti (dolorosamente diventato ministro dei Lavori Pubblici, con il collega di corrente Bisaglia). Cosa che è stata fatta con il voto contrario del movente dei toranovisti e basati, ma non trovato il loro atteggiamento con il passaggio all'opposizione del segretario Galletti.

NEL PSI - Tra i socialisti, dopo la pubblicazione delle tesi, il dibattito pre-congressuale ha acquistato improvvisamente un'importanza vitale. Il punto su cui si discute riguarda la presentazione, sul problema dell'eventuale partecipazione al governo, di una «tesa-sintesi» firmata da Bertoldi, Manca e Menchinelli in alternativa al testo di Andreotti e Di Vagno, redatto dalla maggioranza dei suoi amici. Il fuoco è stato aperto da una nota diffusa l'altro ieri dall'agenzia «Riscossioni sociali» di Bertoldi, in cui si è avvertito da una parte polemica con l'iniziativa di Bertoldi (che veniva vista come un tentativo di coartazione di una corrente) e, dall'altra, premeva le distanze dalla destra dc. Craxi affermava che le «proprie divergenze» manifestate in questi anni tra i due gruppi immedievano, tra di essi, «una strumentale accordo stromboliano».

Tutti i senatori comunisti, SENZA ECCEZIONE ALL'UNA, sono tenuti ad essere presenti al Senato dalle ore 10 di oggi giovedì ed alle sedute successive.

Trieste: seri dubbi sull'esito della perizia balistica Per l'attentato all'oleodotto indagini al punto di partenza

Dal nostro corrispondente TRIESTE, 9. Ma esistono frammenti del resto dell'esplosivo utilizzato dagli attentatori per incendiare il deposito dell'oleodotto triestino? La domanda è legittima. In quanto i minuti frammenti rinvenuti attorno al serbatoio 44 sui quali si impegneranno nei prossimi giorni i periti balistici, sono ancora da confermare come residui del materiale usato per il sabotaggio.

Quasi potabili le acque del mare a Capri. CAPRI, 9. Il laboratorio di igiene e profilassi di Napoli ha stabilito che le acque del mare di Capri non sono inquinate e possono essere considerate quasi potabili. Nella campagna «mare pulito», è stata disposta la consegna a tutti i natanti che approdano a Capri di sacchetti in plastica su cui è stampato in quattro lingue l'invito a «per favore non gettare i rifiuti in mare, grazie».

Le indagini sui «campeggiatori» di Malga Craun

Trento: un deposito di armi legato al campo paramilitare?

TRENTO, 9. Il fatto che la procura della Repubblica di Trento, attraverso l'indagine predisposta dal sostituto procuratore dott. Francesco Simeoni, intenda fare piena luce sul campo paramilitare fascista scoperto a Malga Craun, nel pressi di Mezzorona, è un elemento indubbiamente positivo. Positivo non tanto per l'indagine relativa all'episodio in sé, ma per l'implicazione che tale indagine comporta, dato che il campo di Malga Craun è solo una minima parte dell'attività di un'avanguardia nazionale a Trento.

Ma per tornare alla cronaca di questi giorni, è apparsa sul quotidiano locale «Alto Adige» la notizia secondo cui il gruppo che a Malga Craun si addestrava alla guerriglia fascista, fosse solo una piccola parte di un ben più sostanzioso gruppo di squadristi che sarebbe dovuto arrivare sul posto entro pochi giorni.

Ora, in seguito alle denunce dei vari testimoni e alle notizie di stampa, il campo di Malga Craun è stato fatto sgombrare. Ma è tutt'altro che certo che i campeggiatori abbiano desistito dal tenere il loro addestramento. Sembra che si siano spostati nel pressi di Vigo di Ton, in Val di Non.

Il campo di Malga Craun, acquisita maggiore consistenza se si collega al campo paramilitare di Vigo Lavattaro, in Val Sorda, tenuto da fascisti vicentini sull'altipiano di Vez-

zena, l'anno scorso, al deposito di armi che esisterebbe nei pressi di Levico e che sarebbe legato alla scoperta del campo di Malga Craun. E non è inutile ricordare, infine, a proposito di un recente episodio che l'on. De Carneri ha presentato una interrogazione al Parlamento per sapere come mai il nota fascista Biondaro, scoperto dai militi della finanza, era in possesso di armi sulla macchina, venne immediatamente rilasciato sulla base della sua dichiarazione secondo cui egli effettuava il servizio per conto dei carabinieri.

Su tutti questi fatti dovrebbe indagare la magistratura, dopo aver ricordato al ministero di Vigorelli, sul campo di Malga Craun.

Alle spalle del Parlamento?

Il compagno Carlo Galluzzi, sulle vicende della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: Quanto è avvenuto alla commissione parlamentare di vigilanza - dove la RAI ha fatto mancare il numero legale impedendo la elezione degli uffici di presidenza, organismi essenziali per il funzionamento della commissione stessa - è una ulteriore prova della debolezza e pericolosità di questo governo. Il mancato adempimento dell'obbligo - evaso ancora una volta anche per la mancanza di accordo in seno alla maggioranza - è una ulteriore prova della debolezza e pericolosità di questo governo.

Ma anche il governo non può, in questo periodo di forzata vicinanza della commissione, prendere alcuna decisione né per quanto riguarda eventuali proroghe della convenzione né per quanto riguarda la nomina di un nuovo presidente della commissione stessa. Ma anche il governo non può, in questo periodo di forzata vicinanza della commissione, prendere alcuna decisione né per quanto riguarda eventuali proroghe della convenzione né per quanto riguarda la nomina di un nuovo presidente della commissione stessa.

Trieste: seri dubbi sull'esito della perizia balistica Per l'attentato all'oleodotto indagini al punto di partenza

Dal nostro corrispondente TRIESTE, 9. Ma esistono frammenti del resto dell'esplosivo utilizzato dagli attentatori per incendiare il deposito dell'oleodotto triestino? La domanda è legittima. In quanto i minuti frammenti rinvenuti attorno al serbatoio 44 sui quali si impegneranno nei prossimi giorni i periti balistici, sono ancora da confermare come residui del materiale usato per il sabotaggio.

Una iniziativa proveniente da un giudice di Genova noto per le sue posizioni di destra si sovrappone all'inchiesta milanese

nuovo mandato di cattura per Lazagna mentre era pronto l'ordine di scarcerazione

Insieme con Lazagna il giudice genovese Sossi incrimina altre persone con un lunghissimo capo di imputazioni - Nelle perquisizioni nulla era mai stato trovato - I nuovi imputati sono l'architetto Ciruzzi, Marisa Calimodio e il professor Vittorio Togliatti - Profondi contrasti tra la procura di Genova e quella di Milano - Scarcerati due arrestati per le sedicenti brigate rosse

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Scarcerato e nuovamente colpito da un altro mandato di cattura: per l'avv. Giovanni Battista Lazagna si è ripetuta oggi la storia del 27 aprile di quest'anno. Anche il giudice istruttore Ciruzzi De Vincenzo aveva accolto l'istanza di scarcerazione presentata dai difensori Ciruzzi e Canestrini, ma poche ore prima, con rara tempestività il sostituto procuratore Guido Viola aveva emesso un secondo mandato di cattura. Caduti i precedenti reati (falso ideologico e falsa testimonianza) Lazagna restò in galera per l'accusa di concorso in sabotaggio alle linee elettriche e per aver partecipato assieme all'avv. Felino all'attacco al traffico di Segrate. Il giorno stesso i difensori presentarono ricorso in cassazione. Il 3 maggio i legali di Ciruzzi e Canestrini, istanza di scarcerazione, rigettata dal giudice istruttore il 5 giugno. Il 1° luglio, invece, i difensori presentarono un ricorso in cassazione contro il provvedimento di cattura, con l'eccezione di un vizio di forma, che, oggi, come abbiamo detto, è stata accolta.

È stato il giudice istruttore Ciruzzi De Vincenzo, noto per le sue posizioni di destra, a emettere il mandato di cattura per Lazagna. Il giudice istruttore Ciruzzi De Vincenzo, noto per le sue posizioni di destra, a emettere il mandato di cattura per Lazagna.

Costretti l'altro ieri a rinunciare al colpo di mano sulla RAI-TV. Quando l'assemblea degli azionisti ha rinviato ogni decisione sui quadri dirigenti aziendali, i democristiani si sono presi le loro responsabilità e si sono presentati alla prima riunione della Commissione parlamentare di vigilanza.

La situazione, come si vede, si è fatta delicatissima. Il giudice istruttore Ciruzzi De Vincenzo, noto per le sue posizioni di destra, a emettere il mandato di cattura per Lazagna.

Trieste: seri dubbi sull'esito della perizia balistica Per l'attentato all'oleodotto indagini al punto di partenza

Dal nostro corrispondente TRIESTE, 9. Ma esistono frammenti del resto dell'esplosivo utilizzato dagli attentatori per incendiare il deposito dell'oleodotto triestino? La domanda è legittima. In quanto i minuti frammenti rinvenuti attorno al serbatoio 44 sui quali si impegneranno nei prossimi giorni i periti balistici, sono ancora da confermare come residui del materiale usato per il sabotaggio.

Il nostro Partito si rafforza in tutta Italia

Benevento: 12 sezioni del PSIUP entrate al completo nel PCI

Qualificate adesioni a Caserta, Macerata, Orvieto, Trento A Parma manifestazione per l'ingresso nel PCI di dirigenti e militanti socialproletari - Assemblee in tutte le sezioni

La campagna per la confluenza dei militanti del PSIUP nel PCI, in corso in tutto il paese, ha registrato in questi giorni nuovi successi. A Benevento, 12 sezioni del PSIUP sono state coperte dal PCI. I militanti del PSIUP sono stati accolti dai dirigenti del PCI in tutte le sezioni.

A Caserta hanno chiesto la iscrizione alla PCI i compagni Giancarlo La Peruta, funzionario dell'ispettorato del lavoro, e Michele Pisano, insegnante, oltre a numerosi militanti delle sezioni di Capua e Orta D'Artella.

Hanno deciso di passare al PCI gli iscritti delle sezioni del PSIUP di Telesse, S. Bartolomeo in Galdo, Baselle, Terranova, S. Giorgio del Sannio, Calvi, Circeolo, Limatola, Montemarone, Benevento, Nucleo di Frasso e di Sileucio. Hanno già ritirato la tessera comunista i compagni Raffaele Serino, della segreteria della CIL, Paolo Pietro Parra, vice presidente dell'Alleanza contadina, Aldo Saracco, direttore dell'ECAP, Donato Pepe, del direttivo Federbraccianti.

Completivamente in provincia di Benevento hanno ricevuto la tessera del PCI 250 compagni del PSIUP. A Trento hanno chiesto la tessera del PCI 45 compagni del PSIUP. Le adesioni più significative sono quelle dei compagni Domenico Romagnolo, segretario provinciale e membro del CC, Giovanni Papolari, vice segretario e consigliere regionale, Dario Confalonieri, Adriano Bernardi, ex deputato alla Costituente per il PSI, Giancarlo Brusellini, segretario del sindacato tessile.

Stroncato da un collasso cardiocircolatorio E' MORTO A MILANO IL COMPAGNO VARVARO

Una luminosa figura di combattente per l'autonomia siciliana - Attualmente era membro supplente della Corte Costituzionale - Cordoglio del PCI



MILANO, 9. Colto da improvviso male, è deceduto all'età di 80 anni questo pomeriggio in un albergo di Milano il compagno Antonio Varvaro, che si trovava di passaggio in questa città. Il compagno Varvaro è stato colpito dal male poco prima delle 16 ed è stato subito soccorso dal personale dell'albergo - l'Hotel de Ville, in via Bocca - ma poco dopo il compagno dottor Console, accorso, non ha potuto che constatarne il decesso, causato da un improvviso collasso cardiocircolatorio.

Il compagno Varvaro si era fermato ieri a Milano proveniente da Sirmione - dove aveva trascorso un breve periodo di riposo - per saltuare alcuni familiari.

Alcuni compagni della Federazione milanese del PCI si sono recati a rendere omaggio alla salma.

Antonio Varvaro ebbe il suo battesimo politico, nel dopoguerra, militando nelle file del movimento separatista, all'interno del quale capeggiava l'ala democratica e repubblicana. I contrasti sempre più duri con la maggioranza conservatrice dei separatisti lo indussero, nel '47, a fondare un nuovo movimento indipendentista di segno democratico e progressista. Nel '48, decise di affiancarsi alla lotta del nostro partito, contro il quale in quegli anni si avventurò rabbioso in Sicilia l'aggressione mafiosa e la repressione scabbiana - entrando a far parte come indipendente del gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana, dove fu deputato fino al '67. Nel '51 il compagno Varvaro entrò nelle file del nostro partito. Protagonista della battaglia per l'autonomia regionale, il suo lavoro politico è stato per anni agognato con forza dalle lotte di massa dei contadini siciliani e, al contempo, ancorato alla sua competenza di studioso. Notevolissimo fu il suo contributo all'Assemblea regionale all'interno della commissione che si occupava dei problemi costituzionali connessi alle questioni dell'autonomia. Attualmente Varvaro era membro supplente della Corte Costituzionale.

Il comitato regionale siciliano del PC, la Federazione comunista di Palermo, i compagni della redazione siciliana dell'Unità - colpiti per la perdita di un grande combattente della battaglia dello spirito democratico dell'Italia - si associano al dolore della famiglia.

Colto da improvviso male, è deceduto all'età di 80 anni questo pomeriggio in un albergo di Milano il compagno Antonio Varvaro, che si trovava di passaggio in questa città. Il compagno Varvaro è stato colpito dal male poco prima delle 16 ed è stato subito soccorso dal personale dell'albergo - l'Hotel de Ville, in via Bocca - ma poco dopo il compagno dottor Console, accorso, non ha potuto che constatarne il decesso, causato da un improvviso collasso cardiocircolatorio.

Il compagno Varvaro si era fermato ieri a Milano proveniente da Sirmione - dove aveva trascorso un breve periodo di riposo - per saltuare alcuni familiari.

Alcuni compagni della Federazione milanese del PCI si sono recati a rendere omaggio alla salma.

Antonio Varvaro ebbe il suo battesimo politico, nel dopoguerra, militando nelle file del movimento separatista, all'interno del quale capeggiava l'ala democratica e repubblicana. I contrasti sempre più duri con la maggioranza conservatrice dei separatisti lo indussero, nel '47, a fondare un nuovo movimento indipendentista di segno democratico e progressista. Nel '48, decise di affiancarsi alla lotta del nostro partito, contro il quale in quegli anni si avventurò rabbioso in Sicilia l'aggressione mafiosa e la repressione scabbiana - entrando a far parte come indipendente del gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana, dove fu deputato fino al '67. Nel '51 il compagno Varvaro entrò nelle file del nostro partito. Protagonista della battaglia per l'autonomia regionale, il suo lavoro politico è stato per anni agognato con forza dalle lotte di massa dei contadini siciliani e, al contempo, ancorato alla sua competenza di studioso. Notevolissimo fu il suo contributo all'Assemblea regionale all'interno della commissione che si occupava dei problemi costituzionali connessi alle questioni dell'autonomia. Attualmente Varvaro era membro supplente della Corte Costituzionale.

Il comitato regionale siciliano del PC, la Federazione comunista di Palermo, i compagni della redazione siciliana dell'Unità - colpiti per la perdita di un grande combattente della battaglia dello spirito democratico dell'Italia - si associano al dolore della famiglia.

Confusioni e mistificazioni sui temi dell'ambiente

IL PRETESTO DELL'ECOLOGIA

Le osservazioni critiche che vengono mosse al modello MIT e alla teoria della «crescita zero» da studiosi marxisti e di altro orientamento — La vasta operazione di politica economica denunciata da Indira Gandhi a Stoccolma

L'interesse su qualcuno dei punti più controversi, e più suggestivi, del dibattito ecologico, si è venuto ancora allargando nei quasi due mesi che sono trascorsi dalla Conferenza di Stoccolma. I giornali continuano a occuparsene, le polemiche si accendono e riprendono senza riguardo all'estate e alle vacanze, e alle redazioni di quotidiani e riviste continuano ad affluire lettere che sollecitano ulteriori informazioni. E' comprensibile, perché la protezione dell'ambiente è un problema reale e grave, sebbene — come altri problemi reali e gravi — sia accompagnato da numerose mistificazioni.

Al centro della controversia si colloca, senza dubbio, il lavoro condotto dal professor Meadows e suoi collaboratori, del Massachusetts Institute of Technology (MIT) sotto il titolo «Limiti allo Sviluppo». Come è ormai largamente noto, l'asse di tale lavoro è una elaborazione di dati eseguita al computer, secondo un procedimento venuto in uso nell'ultimo decennio e certamente utile, ma che ovviamente può dar luogo a risultati opinabili, e nella maggior parte dei casi inevitabilmente conformi alle intenzioni degli operatori. Per esempio, i risultati del «modello» MIT sono molto diversi da quelli ottenuti anni fa con procedimenti analoghi da un altro istituto americano, lo Hudson Institute, che si proponeva di studiare il mito dello sviluppo continuo (steady growth), mentre Meadows, all'opposto, consiglia l'arresto dello sviluppo (zero growth).

Limiti del computer

Naturalmente Meadows, e tutti quelli come lui che hanno familiarità con l'impiego dei computers, ne conoscono anche i limiti, sono consapevoli delle semplificazioni talora eccessive che si rendono necessarie per aggirare i problemi di calcolo proibitivi, e normalmente sono lontanissimi dal considerare i propri risultati come verità assolute. Li considerano piuttosto come approssimazioni a ipotesi date, e alle conseguenze che ne discenderanno. E qualche volta anche questo non è certo, poiché può essere errata, o controversa, una delle relazioni introdotte fra le grandezze considerate. In breve, il professor Meadows sarebbe con ogni probabilità altamente stupito, se l'occhio gli cadesse su certi articoli di giornali italiani, in cui il suo «modello» è presentato e sostenuto con la stessa veemenza con cui San Paolo, nelle Epistole, presentava e asseriva la predicazione cristiana.

Di tal genere è uno scritto apparso sul *Corriere della sera* del 4 agosto, autore Alfredo Todisco, in cui si sostiene la tesi arida secondo la quale — di fronte alla «sconvolgente ipotesi» prospettata dal MIT — ci sarebbe solo da buttare in un canto ogni cosa detta, scritta o appresa prima, poiché il modello MIT «è una tremenda novità dei problemi che pone sul tappeto, sorpassa gli schemi obsoletti di ogni credo economico e politico costituito».

Le novità, naturalmente, possono essere più o meno «tremende», e «sconvolgenti», secondo le persone che in esse si imbattono; così l'incontro con il modello MIT sarà certo meno drammatico per chi abbia già sentito parlare — magari alla scuola media — di «funzioni» e di «limiti», oppure di radiazioni solari, cicli del carbonio e dell'azoto, e simili, di quanto per chi non sarebbe per quelli a cui ognuna di tali nozioni fosse nuova. Ma più rilevante è forse che — mentre al tempo delle Epistole paoline si trattava di abbandonare un «credo» per un altro — da qualche decennio in qua si usa tra gli studiosi porre a confronto dati, informazioni, teorie, ipotesi, con reciproco vantaggio e arricchimento, mediante l'esercizio di una critica che non va confusa con la «denigrazione», o con l'animosità sospettosa.

Per questa ragione il compito di informare il pubblico sulla questione — controversa — della «crescita zero» sarebbe assolto più compiutamente se, accanto agli elogi del modello MIT, si facesse anche menzione di altri lavori e contributi. Lo

articolo della *Corriere della sera*, invece, cita più passi di un nostro scritto (*Unità* del 24 giugno) in cui si fa riferimento a un importante saggio di Jeremy Bray, professore della *London School of Economics*, ma non sembra aver avvertito l'esigenza di citare direttamente alla fonte, leggendo e studiando tale saggio, che è a nostro parere la più accurata, competente e puntuale critica del modello MIT finora formulata. Il Todisco del resto non è solo in questa omissione, poiché anche altri *aficionados* della «crescita zero» (alcuni dei quali presenti, come il professor Buzzati Traverso, al convegno romano in cui Bray svolse le sue osservazioni) preferiscono tacerne.

Analogo è l'atteggiamento di Todisco nei confronti del lavoro considerevolmente vademecum che è stato condotto, sul tema dell'ambiente, dagli studiosi marxisti, contro i quali l'articolo è dichiaratamente diretto, fin dal titolo. Ma in realtà l'articolo della *Corriere* polemizza solo con un nostro scritto (e in seguito con un collega francese) e non tiene alcun conto di contributi marxisti proposti in sede scientifica, a cominciare dagli atti del Convegno «Uomo, ambiente, società» del novembre 1971, e dai saggi apparsi successivamente. Se ne avesse tenuto conto, forse avrebbe evitato la affermazione che «l'ecologia imbarazza i marxisti», si sarebbe accorto invece che essa presta argomenti validi e di larga presa alla nostra critica della società di classe.

Se poi avesse familiarità con qualche altro studioso, non marxista ma particolarmente qualificato in tema ecologico, come Barry Commoner o anche gli autori di certi articoli apparsi nello *Scientific American*, saprebbe che proprio l'attenzione ai problemi dell'ambiente, e alle loro cause strutturali, li ha spinti ad ammissioni, scoperte, giudizi, in cui si riflettono o trovano conferma posizioni e tesi da lungo tempo acquisite dal movimento operaio e dal pensiero marxista. Saprebbe in ogni caso che la tematica ambientale investe l'intero arco del sapere e della esperienza, sollecita il pensiero e l'indagine a ogni livello, che il tentativo (necessariamente goffo) di correre a conclusioni (necessariamente arbitrarie) tradisce solo il timore che da un tale stimolo proceda una revisione più ampia di quanto si vorrebbe, e la denuncia delle mistificazioni che si intende sostenere.

Fra queste mistificazioni si colloca la teoria della «crescita zero», sebbene sia vero che essa solleva perplessità e dissensi anche nel *big business*; per esempio, fra i dirigenti delle grandi compagnie che stanno procedendo alla complicata del governo brasiliano — alla sistematica distruzione della foresta amazzonica. Ma che vi siano contraddizioni nei centri del potere capitalistico è nozione piuttosto elementare. D'altra parte il dibattito sui «limiti dello sviluppo» — sebbene di qualche anno anteriore al modello MIT — è ancora in una fase preliminare, e appare destinato a svilupparsi su vari livelli.

La parola «sviluppo»

Dovrebbe tuttavia essere chiaro fin d'ora che essi respingono la teoria e il modello non intende con questo respingere quella nozione di «limite» che sembra tanto sconvolgente e inopinata ai cicli del carbonio e dell'azoto, e che il marxista non sarebbe per quelli a cui ognuna di tali nozioni fosse nuova. Ma più rilevante è forse che — mentre al tempo delle Epistole paoline si trattava di abbandonare un «credo» per un altro — da qualche decennio in qua si usa tra gli studiosi porre a confronto dati, informazioni, teorie, ipotesi, con reciproco vantaggio e arricchimento, mediante l'esercizio di una critica che non va confusa con la «denigrazione», o con l'animosità sospettosa.

Per questa ragione il compito di informare il pubblico sulla questione — controversa — della «crescita zero» sarebbe assolto più compiutamente se, accanto agli elogi del modello MIT, si facesse anche menzione di altri lavori e contributi. Lo

probanti. La nozione di sviluppo in realtà è molto più complessa, e dovrebbe essere oggetto di una analisi che finora è mancata.

Questo punto può forse essere chiarito con un esempio. Nella costruzione di calcolatori elettronici, il passaggio dalle valvole termioniche ai transistor, e poi ai microcircuiti, ha avuto l'effetto non solo di accrescere la velocità di operazione, ma di ridurre enormemente il consumo di energia da parte di tali macchine, nonché il loro peso e volume. A parità di numero di macchine prodotte (o forse anche per un numero notevole maggiore) ciò corrisponderebbe a una riduzione del PNL (e della domanda di energia) mentre invece manifestamente è un progresso, e un momento di sviluppo. Dunque, la consapevolezza che le risorse disponibili dall'uomo non sono illimitate, non giustifica conclusioni come quelle del modello MIT, che del resto non si vede a che cosa esattamente si riferiscono, finché non si raggiunge una maggiore chiarezza sul significato scientifico del termine «sviluppo».

I processi produttivi

D'altra parte sappiamo (in gran parte dall'opera di Commoner, professore alla Washington University di St. Louis, che il *Corriere* ignora) che l'inquinamento ambientale e lo spreco delle risorse non dipendono da una generica «crescita», bensì da determinati processi produttivi, che sono quelli tipicamente in onore nella grande industria monopolistica. Ecco dunque il carattere mistificatorio del modello MIT, e uno dei suoi vizi di fondo: essi nascono dal fatto che il modello accetta e propone (in modo acritico o volutamente, non sapremmo dire con certezza) l'identificazione della «crescita» precisamente con tali processi produttivi, il che è arbitrario sul piano scientifico, e può essere più o meno tendenzioso.

Il discorso sul tipo di processo produttivo che (a somiglianza con il caso rammentato dei computers) potrebbe assicurare una continuità dello sviluppo riducendo lo spreco di risorse e di energia è quindi i danti, e tutto è tutto aperto, anzi comincia appena a delinearsi, e nessuno ha detto o pretende che le economie dei paesi socialisti abbiano già risolto questo punto. Ma si pone certamente la questione, se la adozione di processi produttivi più conformi a un impiego razionale delle risorse, e all'interesse generale, sia egualmente compatibile con le economie socialiste e con quelle dominate dai monopoli. E anche qui non giova correre alle conclusioni: esse verranno da una analisi più rigorosa ed estesa dei processi considerati.

Di tale natura dunque sono le osservazioni critiche che vengono mosse al modello MIT e alla teoria detta della «crescita zero», così dagli studiosi marxisti come da altri, egualmente tenuti al bando e misconosciuti dagli zelanti interpreti che Meadows e soci hanno trovato in Italia. Infine, su un piano più generale, è un fatto che teoria e modello sono congruenti con una vasta operazione di politica economica, denunciata a Stoccolma da Indira Gandhi e da altri: questa operazione è intesa a contenere — con il pretesto dell'ambiente — lo sviluppo economico del «terzo mondo», e a subordinarne ciascun passo al controllo rigido da parte delle grandi compagnie.

Il risultato sarebbe duplice: mantenere il divario fra nazioni ricche e nazioni povere; e in pari tempo trasformare l'ecologia in un grosso affare per i gruppi monopolistici multinazionali. Che su tale linea il modello MIT serva solo come strumento, ovvero che esso sia stato concepito con questo intento, è questione secondaria; come potrebbe essere non determinante la circostanza che esso sia stato finanziato da tre fra le massime industrie automobilistiche, se il calore con cui viene difeso e si cerca di imporlo non desse adito al sospetto.

Cino Sighiboldi

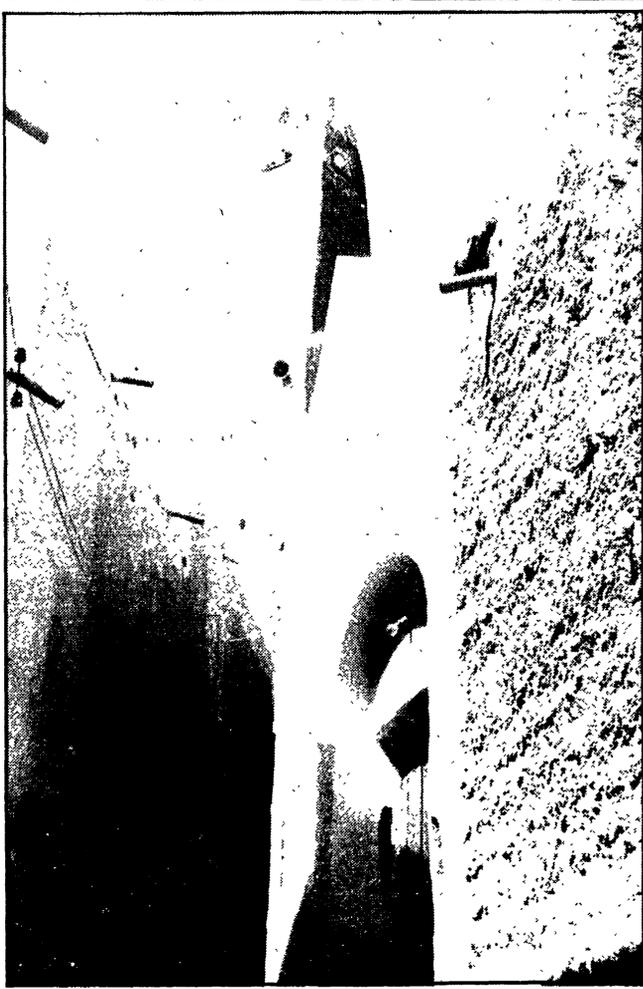
Walter Reder, l'SS che il 12 agosto 1944 organizzò la strage nel piccolo paese della Versilia

Il nazista di S. Anna

Un episodio incancellabile nella memoria: 561 cittadini inermi, in maggioranza donne, vecchi e bambini, caduti sotto le raffiche delle mitragliatrici tedesche - Il canto dei massacratori dopo l'uccisione - Kesselring si copriva le spalle durante la ritirata ordinando ai suoi uomini di seminare il terrore tra le popolazioni



Algeria: viaggio nell'«oceano di sabbia»



Il minareto della Grande Moschea di Ghardaia

Il bus rosso del Sahara

Si parte alle 8 di sera, si percorrono 600 chilometri nel deserto, si incrociano i camion transahariani che vanno e vengono dai campi del petrolio - Le cinque città della valle dell'Ued M'Zab e una storia che comincia nell'anno mille

Dal nostro corrispondente

ALGERI, agosto. Alle otto di sera un autobus rosso parte dalla capitale verso il sud, 600 chilometri fino a un villaggio di cinque città che continua poi verso il Niger ed il cuore dell'Africa nera. E' anche la strada che porta ai campi petroliferi di Hassi Messaoud e frequentata dagli enormi camion transahariani riconoscibili dalle placche antisabbi e dagli elmi matorati. Si prenderà l'auto volendo, ma si perderrebbe uno spettacolo impagabile. Usciti da una curva si scopre un mondo intero: le cinque città della valle dell'Ued M'Zab scorre tra un paesaggio lunare di pietre accatastate in un disordine apocalittico per andare poi a perdersi nel deserto, come tutti i fiumi del Sahara. Grige ed ocra le rocce sulle quali spiccano ordinate a piramide le cinque città, tutti intonate a calce gialla, rosa e azzurrina.

La storia della vallata dell'Ued M'Zab vale la pena di essere raccontata. Intorno al 1.000 una setta di eretici musulmani, i «kharigiti», di cui significa gli «usciti», che predicavano il ritorno all'islam primitivo, si erano costruiti nel nord dell'Algeria un regno solido e potente. La sua capitale, Tahert, era in quegli anni uno dei centri più importanti della cultura musulmana.

Ma il regno di Tahert fu invaso da nomadi che venivano dall'Arabia ed i suoi abitanti fuggirono verso il sud per scampare alle persecuzioni che i musulmani ortodossi scatenarono contro di loro, gli eretici. I fuggiaschi si stanziarono



Un mercato dell'interno dell'Algeria

in un primo tempo a Sedrata, non lontano dalla attuale capitale amministrativa della Wilaya delle «Oasi» ma anche da qui dovettero fuggire. I kharigiti errarono a lungo nel deserto, finché il loro capo non scoprì — questa è leggenda — in una grotta (in arabo Ghari), una fanciulla di nome Daia che lo convinse a stabilirsi in quel luogo deserto e fondare Ghardaia appunto.

In realtà devono essere state ragioni strategiche e di difesa che costrinsero gli eretici a stabilirsi in quella vallata desolata, inospitale, arida e soggetta alle piene rovinose dell'Ued M'Zab, una vera fortezza naturale contro gli attacchi delle tribù nomadi guerriere e «ortodosse». La scelta è stata evidentemente felice: se dopo tanti secoli Ghardaia resta un centro tra i più importanti del Sahara. I mozabiti (così si chiamano ora gli abitanti di Ghardaia) sostenuti da una rigorosissima concezione religiosa riuscirono ad utilizzare la terra, attorno alle cinque città che fondarono attorno a Ghardaia (Bent Izzhen, Malika, El Ateuf, Bou Nour). Costruirono — è il caso di dirlo — giardini di palme ai cui piedi si coltiva-

Dal nostro inviato

«Pol c'erano i bambini — scrive Manlio Cancogni. Fracassavano loro il capo con il calcio delle «machine-pistole» e, infilato loro nel ventre un bastone, li appiccavano ai muri delle case». Sono passati 28 anni dal tragico giorno di S. Anna di Stazzena, il ridente borgo a mezza costa sulle Apuane dove le truppe naziste si abbandonarono a uno dei più orrendi massacri dell'ultima guerra, ma la gente di qui non ha ancora dimenticato, non può dimenticare. Oggi chi attraversa la Versilia, da Viareggio al Cinquale, ha l'impressione che da queste parti la guerra non sia mai stata di casa. Gli stabilimenti balneari, allineati e festosi con il «gran pavese» al vento, stracarichi di gente, i locali notturni alla moda, il brulicchio dei bagnanti chiososi e spensierati, sembrano aver cancellato tutto, anche i tristi giorni dell'agosto 1944, la più lunga estate dei versiliesi. Ma non è così.

Le crude parole di Cancogni fanno parte della storia incancellabile della Versilia, arricchite di tanti e tanti ricordi raccontati da chi fu testimone di ciò che accadde a Sant'Anna il 12 agosto '44. Chi scrive partecipò insieme ad altri sfollati della Culla, insieme a un gruppo di partigiani e a contadini e montanari della zona, al seppellimento di 162 cadaveri accatastati davanti alla chiesa della borgata del Pero, la frazione principale di S. Anna. Era il gruppo più consistente delle 561 vittime di quel giorno. Su una lunga spianata, contornata qua e là da rovi carichi di more, nere come le pecce, erano ammassati i morti. Mancavano i sepolcri, sotto il sole d'agosto, da quattro giorni.

L'allarme nei casolari

Fra la chiesa e il piccolo campanile di pietra grigia, i nazisti avevano radunato un gruppo di persone, fatte uscire a forza dalle case seminate lungo il sentiero che conduceva alla parrocchia. Piazze le mitragliatrici avevano aperto il fuoco. Il crepitio delle pallottole cessò quando la gente smise di gridare. Il parroco, don Innocenzo Lazzari, venne abbattuto mentre impartiva la benedizione. Compita la strage, i soldati gettarono sui cadaveri le parole della chiesa e appiccarono il fuoco con spruzzi di lanciafiamme e un po' di benzina. Trovammo i cadaveri bruciacchiati. Tre morti, due uomini anziani, vestiti alla moda, e una donna, giacevano davanti all'altare della chiesa. I paramenti erano stati dati alle fiamme.

Scavammo una fossa, vicino a un grande platano, l'unico esistente nella spianata, e vi deponemmo i corpi martoriati. Ci salvammo dal fetore le-

gando sotto il naso fazzoletti imbevuti di alcool. Fra i 162 cadaveri trovammo anche quello di un soldato tedesco. Non aveva la piastrina di riconoscimento e non si seppe mai chi era, come nessuno seppe mai spiegare il mistero di quel morto. Forse si era scagliato davanti a tanta carniceria? Forse rimase colpito a morte dalle pallottole sparate ovunque dai suoi camerati? Altri morti sono seminati lungo i sentieri percorsi dalle colonne dei soldati tedeschi, partite all'alba da Capraia, Farnocchia e Valdicasale.

Il primo a cadere fu il plevano delle Molina, don Menguzzo, ucciso insieme al padre e alla madre davanti alla canonica data alle fiamme. Le vittime, secondo i calcoli approssimativi di quei giorni, furono almeno 561. Quasi tutti vecchi, donne e bambini.

Quando i 300 soldati nazisti arrivarono nei casolari sparsi che compongono S. Anna (Vaccareccia, Case Franche, Baroni, Mezzocolle), nelle abitazioni non c'erano uomini validi. Da più di un'ora tutti sapevano che i tedeschi stavano per arrivare. Si pensava a uno dei soliti rastrellamenti, ordinati per portare via gli uomini in grado di lavorare. Così tutti i maschi dai 16 ai 60 anni presero la via dei monti. Si rifugiarono come avevano fatto altre decine di volte, nel bosco delle Caselle, dove erano conosciuti solo dai montanari, nei cespugli. Ecco perché i nazisti trovarono solo donne, vecchi e bambini. In un opuscolo senza titolo, che si era rifugiato nelle vicinanze dei casolari, appena si rese conto di quanto stava succedendo e vide cadere i suoi cari, si gettò disperato nella mischia. Venne ucciso fra schiamazzi e risa.

I nazisti furono accompagnati fino a Sant'Anna da alcuni fascisti della zona che per non farsi riconoscere si erano nascosti il volto con i fazzoletti, come i mafiosi. Le truppe tedesche sulla presenza di traditori repubblicani, anche se in posizione subalterna ai tedeschi, sono precise e inoppugnabili. In un opuscolo diffuso il 25 aprile dalla ANPI di Viareggio in tutte le scuole della Versilia si fa riferimento alla partecipazione alla strage di «alcuni mi-

Il tiro al bersaglio

Niente doveva rimanere in vita davanti a «battaglioni bruni». Quando non c'era nessuno italiano da abbattere, si sparava contro il bersaglio della morte. Alto, distinto, curato nella pettinatura e nella persona, con una divisa impeccabile, il tenente austriaco di adozione, cecoslovacco di nascita, era il tipico esempio dell'ufficiale nazista, di sposta. Un'arma in mano, piazzato nel verbero di Fior, «Dobbiamo essere crudeli con tranquilla coscienza — aveva detto il capo del nazismo — se siamo a combattere, scientificamente tutti i nostri nemici». Reder seguiva alla lettera l'indicazione di questo capo del suo lugubre mestiere non etico e non pentimento e di riflessione. Neppure quando in Ucraina gli amputarono il braccio, si mosse dal suo posto, per una ferita riportata durante un rastrellamento. Quell'amputazione fu troncato a Reder, e il suo nome è stato cancellato dal libro di guerra di Gaeta. Ha fatto di tutto per uscire dall'antica fortezza pontina. Nel 1967 chiese la grazia al presidente della Repubblica, e ottenne una orchestra di stampa di alcuni quotidiani tedeschi e austriaci. La popolazione di Marzabotto è stata colpita dalle «imprese» principali di Reder, rispose che non perdono gli poteri essere concessi. Tre mesi fa Reder si è sposato. Un'altra mossa per tentare di impietare l'opinione pubblica dopo quella di aver fatto appello, per anni, alle mafiose condizioni di salute della madre.

Per ora Walter Reder continua a restare chiuso nel forte di Gaeta. Le popolazioni della Versilia, del Carraro, della Val di Tarochio, Marzabotto e altre potranno dimenticare l'estate del 1944? In Versilia già si stava assaporando la gioia di non avere più il incubo dei nazisti e dei fascisti. Dalle colline di Sant'Anna, della Culla, S. Lucia, Montegiorgio, il Botzino, Capraia, dove si erano rifugiati gli abitanti della costa, da Viareggio al Forte, si vedeva in lontananza il fumo delle cannonate degli alleati. Di notte, verso la piana pisana, le luci dei camion americani indicavano il punto dove i tedeschi non c'erano più. Ogni notte quelle luci si facevano sempre più vicine. Libertà stava per arrivare. Arrivarono invece gli uomini del «monco».

Massimo Loche

Taddeo Conza

Raggiunto a tarda notte

Accordo per il patto di lavoro dei braccianti e salariati agricoli

Dichiarazione del compagno Rositto, segretario della Federbraccianti

A tarda notte è stato raggiunto un accordo fra sindacati del braccianti e Confagricoltura per il rinnovo del contratto di lavoro. Il contratto riguarda 700 mila lavoratori. Il compagno Feliciano Rositto, segretario generale della Federbraccianti, ha tenuto di lungo incontro, al quale ha partecipato questa dichiarazione: «La conclusione del Patto nazionale di lavoro per i braccianti ed i salariati agricoli...»

Aumentati del 14,3% i fabbricati progettati

Il volume dei fabbricati progettati da gennaio ad aprile raggiunge i 91.286 milioni di metri cubi, presentando un aumento del 14,3% rispetto ai primi quattro mesi del 1971. A questo aumento nelle progettazioni, in base ai comunicati dall'ISTAT, corrisponde una diminuzione nei lavori iniziati, che hanno raggiunto i 81.812 milioni di metri cubi, accusando una diminuzione del 5,6%.

La spaventosa catena di « incidenti » mortali

ALTRI DUE OPERAI UCCISI SUL LAVORO

Le vittime: un operaio edile a Napoli e un portuale a Porto Marghera

Dopo la spaventosa catena di incidenti mortali di mercoledì, che è costata la vita a sette lavoratori, altri due operai sono rimasti uccisi ieri. Il primo tragico infortunio si è verificato ieri mattina, a Napoli. La vittima si chiamava Raffaele De Martino di 35 anni e lavorava alla Rodiathoe di Casoria, come dipendente della ditta appaltatrice Salvatore Giudiziario. L'operaio, un asfaltista, era impegnato su un terrazzo a trasbordare secchi di bitume quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato da una altezza di circa dieci metri. È morto al centro traumi oggi, al secondo ora dopo il ricovero.

Per definire programma e localizzazione delle centrali

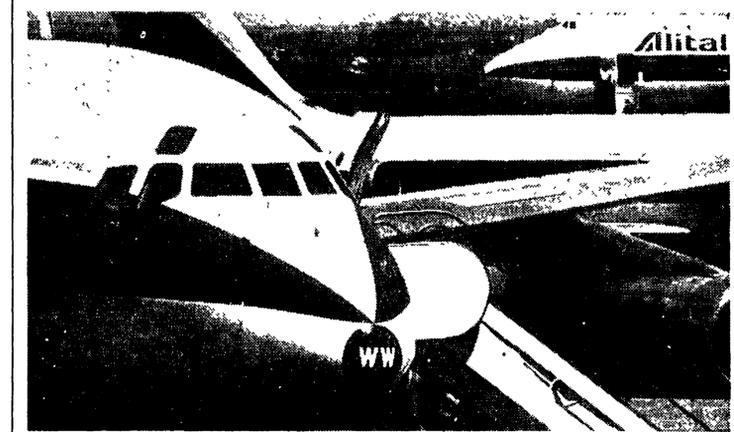
Un incontro Regioni-Enel proposto dai sindacati contro i « baroni dello zucchero »

Contutate le allarmistiche notizie sul razionamento dell'elettricità — Il governo sollecitato a imporre alle società petrolifere la produzione di combustibile desolfurato — La lotta a Piombino

Una iniziativa urgente da parte del governo è stata chiesta dalle segreterie nazionali dei sindacati elettrici Cgil, Cisl e Uil in merito alla grave situazione riguardante la costruzione delle centrali termoelettriche. In un telegramma al ministro dell'Industria, i sindacati chiedono in particolare la convocazione di una riunione fra i rappresentanti delle Regioni, delle organizzazioni sindacali e dell'ENEL per esaminare la situazione e i programmi dell'Ente, gli indirizzi per le localizzazioni delle centrali e i mezzi e le forme per finanziare al minimo i pericoli di inquinamento. L'iniziativa si impone di fronte alla crisi che ha colpito la produzione di energia elettrica e dopo le prese di posizione dell'Enel che ha prima minacciato di bloccare le commesse delle aziende costruttrici degli impianti e poi annunciato lo smantellamento del sistema di Piombino con il conseguente licenziamento di circa mille lavoratori.

Interpellanza comunista alla Camera

I compagni Barca, G. Berlinguer, Maschio, D'Almeida, Neri, De Biasi, Bernini hanno rivolto una interpellanza ai ministri del Bilancio e dell'Industria per « conoscere se non intendano riunire al più presto presso il CPEE rappresentanti delle Regioni al fine di un riesame del piano di localizzazione delle centrali elettriche, in modo da aprire con le Regioni stesse e con l'ENEL una reale contrattazione attraverso cui vengano definiti gli standard di sicurezza da adottare, le innovazioni tecnologiche da introdurre per limitare al massimo l'inquinamento, la zona di massima in cui localizzare gli impianti, lasciando alle Regioni stesse di Intesa coi Comuni la definizione della esatta localizzazione — e per uscire in tale modo da una situazione di crisi sul sistema energetico...»



Prosegue lo sciopero dei piloti. E' in corso in tutta Italia lo sciopero dei piloti dell'aviazione civile indetto dai sindacati e iniziato martedì mattina. L'agitazione determina in tutti gli aeroporti ritardi e difficoltà nei voli di linea, in particolare di quelli dell'Alitalia. Lunghe code si registrano nei principali scali, così come è successo a Roma e a Milano. Le scorse ore registrano all'aeroporto di Ancona. L'iniziativa è del ministero del Lavoro, dopo un primo incontro durato otto ore, riprenderanno oggi. Nella foto: aerei fermi a Fiumicino

Le organizzazioni democratiche dei contadini impegnate a salvare la frutta dalla distruzione

«Scegliete le pesche migliori: sono per i bimbi delle colonie»

A colloquio con il compagno Marzio Lucchi, direttore dell'APO di Cesena - L'Azienda di Stato ridotta alla funzione di un cronicario agricolo in servizio permanente - Il MEC propone di abbattere i frutteti - Necessità urgente di riforme - Dopo le pesche, le pere

CESENA, luglio. «Non c'è bisogno di dirvelo. Scegliete le pesche più belle. Lo sapete, vanno ai bimbi delle colonie». Siamo negli uffici dell'Associazione Produttori Ortofrutticoli (APO) di Cesena ed il direttore, il compagno Marzio Lucchi, in contatto telefonico con una cooperativa fra contadini. Ecco: la combattiva determinazione delle organizzazioni democratiche. Un'indagine dell'opinione pubblica sono riuscite a sottrarre al macero alcune migliaia di quintali di pesche. Lucchi conta di vendere 30 quintali di pesche e 10 quintali d'insalata (altro prodotto assegnato ai cingoli del trattore) nella stessa mattinata. L'APO è un'azienda a partecipazione paritetica, con la metà della gestione affidata ai contadini e la metà ai lavoratori. Il ritorno della frutta dal mercato tramite l'intervento dell'AIMA — ci dice Lucchi — non deve significare obbligatoria distruzione.

testi e scioperi davanti ai sor-di ed assenti organismi governativi. «Sappiamo almeno che le nostre fatiche hanno un senso, un'utilità»: così dicono. Certo, perché quelle proposte di cui ci parlava Lucchi possano essere attuate è indispensabile una volontà governativa e un piano di coordinamento. I contadini operativi con enti locali, associazioni di produttori, industrie di trasformazione. Volontà ancora inespressa. Così anche nei Cesenate. Le contadine, tutto quintali di pesche (e d'insalata) vengono spazzolati nei campi. Giustamente sono stati definiti «campi di sterminio». E sulla riviera — a pochi chilometri — le pesche sono pagate dai consumatori fino a 400 lire al chilogrammo. «Ma il mercato è in crisi», dice Lucchi, «e non si può vendere tutto». L'AIMA riconosce al contadino, (ovvero 40-50 lire il chilogrammo; ed il solo costo medio, di produzione raggiunge le 70-72 lire il chilogrammo).

la regione emiliana quando il mercato «va bene» vengono ritirati (eliminati dallo stesso) tre milioni di quintali di frutta — pere soprattutto, pesche e mele —, quando «va male» si giunge al ritiro di ben 6 milioni di quintali! A questo aberrante andamento dell'APC propone una alternativa ed ancora in termini distruttivi: l'abbattimento dei frutteti. Si assicura un premio di 550-600 mila lire per ogni ettaro di frutteto tagliato. Un patrimonio di esperienze, anni di fatiche, investimenti sudatissimi ridotti a legna da ardere. Non solo. Al posto di quella frutta che cosa dobbiamo produrre i nostri contadini? Il MEC take su tutta la linea. Ora un esempio sulla fase della commercializzazione. Nel corso dell'estate non di rado capita che sul mercato di Genova le pesche abbiano prezzi inferiori di quelli praticati a Cesena. E non si tratta di pesche «concorrenti». Quelle di Genova sono le pesche prodotte nel Cesenate. Il discorso sulla distribuzione ci porterebbe lontano. Nel caso basti dire che a Genova le pesche sono collocate da grosse imprese commerciali, i quali fanno conto sui grandi quantitativi, la snellezza e l'efficienza della loro organizzazione; mentre a Cesena, le pesche vengono vendute direttamente dai produttori — e in tutta Italia abbiamo la catena degli intermediari ed, infine, l'isolato dettagliante che deve pur coprire le spese.

Scarcerati i 2 dirigenti operai sardi

CAGLIARI, 9. I sindacalisti Antonio Cosu e Giorgio Perra sono stati rimessi in libertà. I due operai, componenti del consiglio di fabbrica della Metallotecnica, erano stati arrestati, oltre un mese fa, su ordine di cultura della Procura della Repubblica. Il procedimento penale era stato aperto per presunti reati commessi durante una violenta lotta sindacale. I reati contestati sono quelli di violenza privata, incitamento a delinquere, occupazione di fabbrica, lesioni e minacce; gli stessi reati in queste settimane sono imputati anche a centinaia di altri lavoratori nel quadro di una grave ondata di repressione in atto in tutta la Sardegna. Una prima richiesta di libertà provvisoria presentata subito dopo l'arresto — provvedimento parzialmente pesante che si è inserito nel tentativo di bloccare l'ampio movimento rivendicativo della Metallotecnica — era stata respinta con una motivazione: l'insufficiente garanzia di prevenzione ed evitare la commissione di altri reati, stante lo stato di agitazione che esisteva nella zona di Portovesme. La reazione del mondo del lavoro, delle organizzazioni politiche e sindacali, delle associazioni democratiche, ha indotto il ministero di Giustizia ad un arresto dei due operai è stata vastissima. Un grande movimento di opinione che chiedeva la liberazione dei due sindacalisti arrestati ha investito tutte le provincie dell'isola. I consigli di fabbrica delle zone industriali di Cagliari, di Portovesme, di Torres hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori in carcere. Ordini del giorno e petizioni sono state sottoscritte da centinaia di cittadini. Una nuova istanza di libertà provvisoria veniva, in tanto, presentata dai difensori, in cui si metteva particolarmente in risalto «la natura politico-sindacale del movente, che avrebbe portato alla commissione dei reati» e il fatto che «la libertà contemplata nel nostro codice per i reati contestati è contenuta nei limiti che consentono al giudice la sospensione condizionale della pena».

Walter Montanari

Primo successo alla Mangelli. FORLÌ, 9. La lotta dei lavoratori della Mangelli, la mobilitazione di tutta la città di Forlì, attraverso il comitato di lotta, i rappresentanti delle amministrazioni locali, i parlamentari e i sindacati forlivesi, ha avuto un primo, anche se parziale risultato. Come infatti si legge in un comunicato emesso dalle organizzazioni sindacali in seguito al incontro tra i rappresentanti delle maestranze e la direzione aziendale, tenuta martedì scorso, presso il ministero del lavoro «l'azienda si è impegnata a non procedere ad ulteriori sospensioni di personale oltre quelle attualmente in corso... Inoltre in una nuova riunione presso il ministero, fissata per il 5 settembre, verrà esaminato il problema degli organai».

Marco Marini

Luciano Bertasi. La solidarietà richiesta alla cittadinanza per la lotta che i termalisti conducono per il rinnovo del contratto di lavoro è dovuta al fatto che lo scoppio di un blocco nazionale di ogni attività, i permessi termali, si ripercuote su tutta l'economia cittadina che trova negli utenti delle cure termali un maggior fonte di sopravvivenza. È necessario perciò che tutte le categorie lavoratrici diano il loro contributo e appoggio alle lotte dei termalisti affinché venga stroncata al più presto e decisamente l'inerzia ingiustificata e irresponsabile che la Interind oppone alle giuste rivendicazioni della categoria, perché le prospettive sociali delle stesse rivendicazioni porterebbero anche, attraverso un maggior numero di capitali, un potenziamento economico di Montecatini e di tutte le altre stazioni termali nazionali.

La presa di posizione unitaria dei tre sindacati si accompagna a una nota dell'Associazione Cgil-Fidae e Uil-Uil in risposta alle notizie provenienti dagli ambienti dell'Enel, riprese ampliate nei giorni scorsi, a proposito della ventilata ipotesi del razionamento della energia elettrica, e in generale attorno al problema della localizzazione delle nuove centrali. I sindacati definiscono «inconsistenti» allo stato attuale le previsioni di uno squilibrio tra richiesta ed offerta di energia elettrica (che da provocare razionamenti, ferie, indennità, deriverrebbero «da una precisa volontà di portare ad esasperazione i termini del discorso»); «sindacati smentiscono, poi, l'affermazione del continuo incrementarsi delle importazioni di energia (secondo l'Enel lo scorso anno sono stati importati dall'America, Francia, Germania, Svizzera e dalla Jugoslavia tre miliardi di chilowattora); nel 1971 tali importazioni — sostengono i sindacati — si sono accresciute al punto da indurre, e comunque vengono effettuate sempre in quantità modesta. Appare evidente, quindi, la forzatura dell'Enel che non ha esitato ad assumere un atteggiamento autoritario, incompatibile con una società democratica e con la natura e i compiti dell'Ente.

È però da ritenersi possibile nel futuro — conclude la nota dei sindacati — «una grave crisi dell'energia se non si riuscirà a svolgere una politica senza equivoci, tenendo conto dei tempi necessari alla realizzazione dei nuovi impianti». Si rende dunque necessario come primo passo «un convegno dei rappresentanti sindacali, nel quale vengano confrontate apertamente le reciproche esigenze e i programmi, si discutano gli insediamenti delle centrali, esaminando anche la possibilità di localizzazioni interne e non costiere». Il problema, come si vede, è quello di un maggior impegno da parte del governo e dello stesso Enel, di un impegno a costringere le società petrolifere a produrre su larga scala combustibile desolfurato (ma questa esigenza è decisamente onerosa, come è stato detto nelle note di lavoro). A Piombino ieri è proseguita la lotta dei mille lavoratori costruttori della termocentrale estense (che ha già subito quattro mesi del 1971, mentre per i lavori eseguiti si nota un -7,3%.

Dietro gli omicidi bianchi

Indagano la magistratura e gli ispettori del lavoro sulle circostanze che hanno determinato la morte di altri lavoratori. È la inchiesta, una volta tanto, escano dal buio degli incartamenti burocratici il fatto che con 3500 morti sul lavoro ogni anno sia una realtà. L'indagine è responsabilità per chi che amano sui luoghi di lavoro all'apparato dello Stato ed ai suoi gestori politici. Ma anche se questa omertà sarà rotta — e ciò richiede l'impegno tenace dei sindacati — nessuno può illudersi sulle cause della spirale degli infortuni e sul modo di romperla. Abbiamo protestato per il fatto che il consiglio d'amministrazione dell'INAIL, approvando il bilancio della gestione infortunistica, poneva l'accento sul «peso» finanziario di un milione e mezzo di incidenti all'anno piuttosto che sul tributo di sangue dei lavoratori e sulle circostanze che lo determinano (o che potrebbero evitarsi o ridurlo) proprio perché siamo sindacati che si tratta di una battaglia politica generale nella quale incidono tutte le componenti che formano la con-

Interpellanza comunista alla Camera

realtà quindi credono che il superamento della crisi economica dal punto di vista dei lavoratori sia problema di un po' più di investimenti e occupazione. Anche l'aumento della produzione col sacrificio dei lavoratori si chiama ripresa, ma essa è inaccettabile, per le vittime che la oggi e per quelle che promettono in avvenire. Togliere dai rinnovi contrattuali la rivendicazione fondamentale (la più costosa, anche) di un mutamento dell'organizzazione del lavoro, insieme all'aumento dei salari più bassi e l'incremento del ruolo del sindacato in fabbrica, può certo agevolare la ripresa come dicono governo e padroni; ma non è nell'interesse dei lavoratori, da qualsiasi lato si voglia vedere il problema. Per questo noi diciamo che il fronte della lotta contro gli omicidi bianchi coincide, oggi, con quello della lotta di milioni di lavoratori per il rinnovo dei contratti. Si tratta di rendere consapevole l'opinione pubblica, di coinvolgere le forze politiche in un'azione e un ordine di idee che è quello secondo cui l'indirizzo generale della società italiana dipende dal modo in cui si risolvono i problemi dei lavoratori. A cominciare da quello della salute e della sicurezza.

Interpellanza comunista alla Camera

di lavoro. Sta scritto nelle statistiche: quando la crisi economica cresce, ed aumentano i licenziamenti, gli infortuni sono più frequenti, i morti aumentano. E questo perché le imprese — e non solo le imprese, si tratta di una scelta politica di governo — fanno leva sulla compressione dei costi di manodopera per uscire dalla crisi, anziché sulla riorganizzazione delle imprese. L'obiettivo è un mutamento dell'organizzazione del lavoro, insieme all'aumento dei salari più bassi e l'incremento del ruolo del sindacato in fabbrica, può certo agevolare la ripresa come dicono governo e padroni; ma non è nell'interesse dei lavoratori, da qualsiasi lato si voglia vedere il problema. Per questo noi diciamo che il fronte della lotta contro gli omicidi bianchi coincide, oggi, con quello della lotta di milioni di lavoratori per il rinnovo dei contratti. Si tratta di rendere consapevole l'opinione pubblica, di coinvolgere le forze politiche in un'azione e un ordine di idee che è quello secondo cui l'indirizzo generale della società italiana dipende dal modo in cui si risolvono i problemi dei lavoratori. A cominciare da quello della salute e della sicurezza.

Ferrara: PCI-PSI-DC-PSDI-PRI per una nuova politica

Vasto schieramento democratico

La riunione del consiglio del comprensorio del Basso ferrarese, presenti i dirigenti provinciali dei partiti e i parlamentari comunisti e socialisti

Nostro servizio

FERRARA, 9. Una forte denuncia delle gravi responsabilità politiche del governo e la proposizione di un forte impegno di lotta sui problemi del settore bieticolo saccharifero sono venuti dal consiglio del comprensorio del Basso Ferrarese, riunitosi ad Ostellato. Comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, democristiani, partiti che compongono questo organismo (i liberali erano assenti) hanno in modo ampiamente unitario concordato sulle ragioni di crisi del settore e sulle proposte da avanzare nel momento attuale e nella prospettiva per un diverso disegno di sviluppo. Ma oltre a ciò va sottolineato come vi sia la volontà di ricercare un movimento di lotta, che partendo dalle esperienze della esemplare battaglia del comprensorio degli anni 1968-69, corregga gli errori del recente passato, e consolidi a livello di forza politica e sociale quella unità che è la premessa fondamentale per non far passare i disegni di ristrutturazione del monopolio e imponga al governo la strada della programmazione democratica del settore bieticolo-saccharifero fatta insieme con i lavoratori, i produttori e gli enti locali. Si è trattato di un avvenimento di un pronunciamento di grande valore e significato politico sia per le forze che l'hanno determinato, ma anche perché viene da Ferrara dove ancora, nonostante tutto, la produzione bieticola raggiunge i livelli più elevati del nostro paese e rappresenta un settore culturale di maggiore estensione. Ma vediamo concretamente le indicazioni contenute nel documento conclusivo approvato all'unanimità dal consiglio dei contingenti non più per società ma per zone privilegiate: le iniziative cooperative di trasformazione, la partecipazione democratica dei lavoratori e dei bieticoltori; la definizione di un piano di sviluppo bieticolo regionale e nazionale; l'ampio ricorso alla partecipazione democratica dei lavoratori e della Regione; il reinvestimento dei profitti dell'industria saccharifera nelle zone del comprensorio; il ricambio generazionale; l'impegno a impegnare le categorie e le forze politiche e sociali per il raggiungimento del seguente obiettivo: il normale svolgimento del processo di sviluppo del settore bieticolo-saccharifero in tutti gli stabilimenti del comprensorio, senza trasferimenti di produzione; la difesa attiva della difesa intrasigente dei contingenti; che si riferiscono alla normale produzione; il ruolo preminente della Regione nel processo di ristrutturazione aziendale; la responsabilità delle Regioni per l'assistenza tecnica, la meccanizzazione, la difesa fitosanitaria, la difesa genetica e il controllo del seme, lo sviluppo e l'affermazione della cooperazione di trasformazione; l'attuazione di una politica agricola lungimirante con gli obiettivi indicati. Viene inoltre auspicata l'attuazione di una conferenza nazionale del settore bieticolo-saccharifero convocata dalle parti, a livello ministeriale, per una tempestiva e giusta definizione degli accordi interprofessionali. Il documento conclude con la richiesta di un incontro con la presidenza del Consiglio dei Ministri per un esame dei problemi del settore e la costituzione del Comitato interministeriale di coordinamento per gli interventi ed i problemi del Basso Ferrarese. Questa è la sintesi di un dibattito lungo, approfondito, appassionato al quale hanno dato un sostanziale contributo i dirigenti e i consiglieri comprensoriali, anche i rappresentanti delle associazioni dei produttori, dei tre sindacati nazionali di categoria del lavoro, i parlamentari Piva (PCI) Tortora (PSDI). Particolarmente dai parlamentari ferraresi è venuta la testimonianza di quante e quali siano le responsabilità del governo. In particolare il compagno Piva ha fatto una documentata denuncia della grave situazione del settore bieticolo-saccharifero, della gravità della situazione della difesa della scadenza del periodo transitorio. Il compagno Tortora, riferendosi anch'esso alle responsabilità della classe dirigente, ha detto che «evadentamente ci sono forze e gruppi più autorevoli delle stesse forze politiche». «Nel settore bieticolo-saccharifero ha detto il segretario provinciale della DC — va avanti una linea politica che rasenta l'assurdo».

Oggi e domani

scopero a Montecatini

I lavoratori delle aziende termali in lotta per il contratto

Dal nostro corrispondente

MONTECATINI, 9. Anche a Montecatini, una delle maggiori aziende termali, si sta sviluppando una decisa azione di lotta dei lavoratori del settore. Sono previsti infatti altri due giorni di sciopero, con la partecipazione del 95% dei lavoratori. Il lavoro nelle aziende termali — come ci spiega il compagno Dell'Acqua della Camera del Lavoro — oltre a quello più specifico dei medici, coinvolge varie categorie che pur essendo considerate «ausiliarie» hanno in pratica un ruolo per definizione burocratico. L'attività delle terme si articola, partendo dai settori più specializzati come la famiglia, il settore delle cure mediche, con personale composto da bagnini-fanghiani, massaggiatori, preparatori di fango ecc. A questo tipo di personale vanno aggiunti i termieri, analisti e personale che oltre al servizio termale deve assolvere anche le necessità sanitarie cittadine, questo perché molti istituti di cura sono convenzionati con gli enti mutualistici assistenziali anche per cure che esulano da quelle esclusivamente termali. Un altro settore riguarda il lavoro di sorveglianza, funzionamento e mantenimento delle strutture termali: meccanici, idraulici, addetti alle pulizie, giardinieri.

A Montecatini l'occupazione si presenta con circa 500 unità lavoratrici di cui 200 fisse, le rimanenti 300, oltre al personale addetto alle cure, sono a tempo determinato. Sul piano della denuncia, il documento afferma che «è emerso chiaramente la responsabilità dei gruppi monopolistici i quali hanno impostato una linea che ubbidisce esclusivamente alla logica del profitto, linea favorita in grande misura dalle decisioni adottate dal governo. Un'altra denuncia riguarda la politica di incentivazione attuata dalla Comunità europea che non consente l'adeguato sviluppo del settore». Dopo avere ribadito la necessità della programmazione democratica del settore attraverso l'attribuzione del contingente non più per società ma per zone privilegiate le iniziative cooperative di trasformazione, la partecipazione democratica dei lavoratori e dei bieticoltori; la definizione di un piano di sviluppo bieticolo regionale e nazionale; l'ampio ricorso alla partecipazione democratica dei lavoratori e della Regione; il reinvestimento dei profitti dell'industria saccharifera nelle zone del comprensorio; il ricambio generazionale; l'impegno a impegnare le categorie e le forze politiche e sociali per il raggiungimento del seguente obiettivo: il normale svolgimento del processo di sviluppo del settore bieticolo-saccharifero in tutti gli stabilimenti del comprensorio, senza trasferimenti di produzione; la difesa attiva della difesa intrasigente dei contingenti; che si riferiscono alla normale produzione; il ruolo preminente della Regione nel processo di ristrutturazione aziendale; la responsabilità delle Regioni per l'assistenza tecnica, la meccanizzazione, la difesa fitosanitaria, la difesa genetica e il controllo del seme, lo sviluppo e l'affermazione della cooperazione di trasformazione; l'attuazione di una politica agricola lungimirante con gli obiettivi indicati. Viene inoltre auspicata l'attuazione di una conferenza nazionale del settore bieticolo-saccharifero convocata dalle parti, a livello ministeriale, per una tempestiva e giusta definizione degli accordi interprofessionali. Il documento conclude con la richiesta di un incontro con la presidenza del Consiglio dei Ministri per un esame dei problemi del settore e la costituzione del Comitato interministeriale di coordinamento per gli interventi ed i problemi del Basso Ferrarese. Questa è la sintesi di un dibattito lungo, approfondito, appassionato al quale hanno dato un sostanziale contributo i dirigenti e i consiglieri comprensoriali, anche i rappresentanti delle associazioni dei produttori, dei tre sindacati nazionali di categoria del lavoro, i parlamentari Piva (PCI) Tortora (PSDI). Particolarmente dai parlamentari ferraresi è venuta la testimonianza di quante e quali siano le responsabilità del governo. In particolare il compagno Piva ha fatto una documentata denuncia della grave situazione del settore bieticolo-saccharifero, della gravità della situazione della difesa della scadenza del periodo transitorio. Il compagno Tortora, riferendosi anch'esso alle responsabilità della classe dirigente, ha detto che «evadentamente ci sono forze e gruppi più autorevoli delle stesse forze politiche». «Nel settore bieticolo-saccharifero ha detto il segretario provinciale della DC — va avanti una linea politica che rasenta l'assurdo».

La solidarietà richiesta alla cittadinanza per la lotta che i termalisti conducono per il rinnovo del contratto di lavoro è dovuta al fatto che lo scoppio di un blocco nazionale di ogni attività, i permessi termali, si ripercuote su tutta l'economia cittadina che trova negli utenti delle cure termali un maggior fonte di sopravvivenza. È necessario perciò che tutte le categorie lavoratrici diano il loro contributo e appoggio alle lotte dei termalisti affinché venga stroncata al più presto e decisamente l'inerzia ingiustificata e irresponsabile che la Interind oppone alle giuste rivendicazioni della categoria, perché le prospettive sociali delle stesse rivendicazioni porterebbero anche, attraverso un maggior numero di capitali, un potenziamento economico di Montecatini e di tutte le altre stazioni termali nazionali.

Risolto almeno uno dei misteri nella ridda delle frodi alimentari

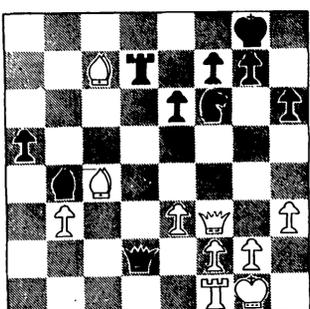
Lo stabilimento dell'«Appia» dovrà rinnovare gli impianti

L'inquinamento della «minerale» avverrebbe durante la lavorazione - Macchinari decrepiti e inidonei - Ancora in sospeso il caso dei succhi di frutta «al piombo» distribuiti dall'assistenza pubblica - Interrogazioni Pci in Parlamento

Nella ridda di voci, di comunicati, di smentite sulla vicenda delle acque minerali «sporche», finalmente un punto fermo: la chiusura totale dello stabilimento «Appia» di Roma. La decisione, come abbiamo riferito nelle nostre ultime edizioni di ieri, è stata presa dall'assessore all'Igiene della Regione al termine di una lunga riunione alla quale hanno partecipato il medico provinciale e alcuni analisti dell'Istituto superiore di Sanità e dell'Istituto di Igiene e profilassi. Il motivo dichiarato in un lungo comunicato è il rinvenimento in alcune bottiglie di flora batterica. Secondo i tecnici il fatto che non sempre le analisi fatte, anche in precedenza, sulle acque dell'«Appia» abbiano dato questo risultato sta a significare che l'inquinamento non è alla fonte, ma avviene durante il processo di imbottigliamento. Ancora più preciso è il comunicato per quanto riguarda la possibile causa di questa contaminazione: gli impianti sono vecchi e inidonei e la lavorazione avviene senza alcuna garanzia di igiene.

Conclusa in pareggio la 12ª degli scacchi

L'incontro tra Spasski e lo sfidante Fischer, dopo essere stato sempre in equilibrio, è terminato alla 55ª mossa



REYKJAVIK, 9

Si è conclusa stavera con un risultato di parità la dodicesima partita per il titolo mondiale degli scacchi. Pochi minuti dopo l'inizio, Fischer, aperta la busta nella quale era sigillata la sua mossa fino da ieri sera, quando la partita è stata interrotta alla 41. mossa, ha fatto sapere che muoveva la regina. Il pareggio era abbastanza scontato, il gran maestro Flor scrive: «Durante questa partita Spasski ha dimostrato come sia possibile con il nero raggiungere la parità assoluta mediante un metodo rapido e senza rischi». E David Bronstein commenta sulle mosse: «Sarebbe stato del tutto logico se lo sfidante Fischer alla trentesima mossa avesse proposto tacitamente un pareggio. Dopo di che i due hanno portato avanti senza perdere la partita fino alla quarantesima mossa e ora possono con uguale successo proseguire le manovre fino all'infinito...».

La mossa «a difesa ortodossa» con la variante che nella teoria scacchistica viene chiamata «fianchetto allargato». Il nero immediatamente prepara l'offensiva col pedone sul fianco della regina allo scopo di creare spazio operativo ai suoi alfiere. 12. a4 bxa4; 13. Cxa4 Da5+; 14. Cd2 Ab4. Per completare le quattordici mosse Fischer ha impiegato cinquantacinque minuti mentre il campione del mondo solo un quarto d'ora. Si può ritenere che tutta questa variante è stata una sorpresa per lo sfidante. Del resto non sono ancora chiari i piani di entrambi gli avversari. 15. Cc3 c5; 16. Ch3 Dd8; 17. 0-0 cxd4; 18. Cd4 Ab7. 19. mossa dei bianchi: Ae4. Da entrambe le parti il centro delle pedine è stato eliminato e ora si ingaggia la lotta con le figure per il possesso delle caselle centrali. La diciannovesima mossa di Fischer persegue appunto questo obiettivo. Ovviamente per Spasski non è vantaggioso scambiare gli alfiere sulla casella e4 in quanto favorirà la pericolosa pressione dei bianchi sul fianco del Re.

20. mossa dei neri: Dd8. Evidentemente solo così è possibile neutralizzare le principali minacce dell'avversario. 20. a3 Da7; 21. Cc6 Axc6; 22. Ac7 Td8; 23. Cd4 Td8; 24. Ac5 Td7; 25. Tc6 Txc6; 26. Axc6 Tc8; 27. Af3 Dd6; 28. h3 Db5; 29. Ae2 Dc3; 30. Af3 Db5; 31. b3 Ae7; Ae2 Db4. La regina dei neri ha occupato una posizione forte. Evidentemente gli sforzi ulteriori di Fischer si ridurranno a neutralizzare la eventuale attività delle figure nere, che già occupano solide posizioni. Ma non è chiaro, come il bianco riuscirà a fare ciò. 32. Aa5 Td6; 33. Ad3 Ce5; 35. Df3 Tc8; 36. Axc3 Axc3. L'orologio di Spasski segna 2 ore e 12 minuti, quello di Fischer 2 ore e 10 minuti. 36. Cc5 Axc3; 37. Tc1 Td8; 38. Af2 Dd2; 39. Tf1 Ab4; 40. Ac7 Td7. 41. mossa del nero: regina c2. 42. mossa del bianco: Ae5. 42. mossa del nero: Td2. 43. regina a8 scacco; re a7. 44. alfiere mangia cavallo f6; g mangia alfiere f6. 45. regina f3, f5, 46. g4, regina e4. 47. re g2, re g6. 48. torre c1, alfiere e5. 49. torre a1, alfiere b4. 50. torre c1, alfiere e7. 51. g mangia f5 scacco, e mangia f5. 52. mossa del bianco: torre e1. 52. mossa del nero: torre mangia f2 scacco. 53. re mangia torre f2, alfiere h4 scacco. 55. re mangia regina f3, alfiere mangia torre e1.

Ecco il resoconto della partita con i commenti del maestro internazionale Jakov Rokhlin. Bianco Fischer, nero Spasski. 1. c4 e6; 2. Cf3 d5; 3. d4 Cf6; 4. Cc3 Ae7; 5. Agg h5; 6. Ah4 0-0; 7. c3 Ch4; 8. Tc1 Cc6; 9. Ad3 dxc4; 10. Axc4 b5; 11. Ad3 a6. Sulla scacchiera si è for-

matata la «difesa ortodossa» con la variante che nella teoria scacchistica viene chiamata «fianchetto allargato». Il nero immediatamente prepara l'offensiva col pedone sul fianco della regina allo scopo di creare spazio operativo ai suoi alfiere. 12. a4 bxa4; 13. Cxa4 Da5+; 14. Cd2 Ab4. Per completare le quattordici mosse Fischer ha impiegato cinquantacinque minuti mentre il campione del mondo solo un quarto d'ora. Si può ritenere che tutta questa variante è stata una sorpresa per lo sfidante. Del resto non sono ancora chiari i piani di entrambi gli avversari. 15. Cc3 c5; 16. Ch3 Dd8; 17. 0-0 cxd4; 18. Cd4 Ab7. 19. mossa dei bianchi: Ae4. Da entrambe le parti il centro delle pedine è stato eliminato e ora si ingaggia la lotta con le figure per il possesso delle caselle centrali. La diciannovesima mossa di Fischer persegue appunto questo obiettivo. Ovviamente per Spasski non è vantaggioso scambiare gli alfiere sulla casella e4 in quanto favorirà la pericolosa pressione dei bianchi sul fianco del Re.

A questo punto gli avversari hanno concordato di chiudere alla pari la partita. Oggi il campione del mondo ha reso felici i suoi ammiratori per il gioco inventivo e altamente tecnico. La tredicesima partita si terrà domani.

Il bancario fulminato da un colpo sparato da un carabiniere

LA TRAGEDIA DI LANUSEI CREA UN CLIMA DI PAURA

Interrogazione al Senato del compagno Pirastu - Chi ha autorizzato i militari del posto di blocco a puntare le armi con il colpo in canna?

Dalla nostra redazione

La tragica vicenda di Lanusei, dove un padre di famiglia in vacanza è rimasto ucciso dalla pallottola partita da un mitra imbracciato da un carabiniere al posto di blocco, ha destato, profondo turbamento e nessuno si sente più sicuro circolando nelle strade dell'isola. La deposizione resa al procuratore della Repubblica di Lanusei, dottor Giuseppe Attomello Petragliano, ex pretore di Sestu, dottor Arru, dal signor Barbarina Melis, moglie di Luigi Puggioni, il funzionario di banca ucciso, contrasta nettamente con la versione che dell'episodio hanno dato le forze dell'ordine. Infatti, secondo la ricostruzione fatta dalla signora Puggioni, la notte del 6 agosto, macchina una Fiat 128 su cui viaggiavano anche i figli, è stata fermata dal marito a una distanza dal posto di blocco compresa tra i 20 e i 30 metri, per consentire al figlio Andrea che era stato colto da maiestri di scendere dall'auto. Nel momento in cui il ragazzo ha aperto lo sportello è successo il grave episodio. Un proiettile penetrato attraverso il parabrezza ha colpito il funzionario di banca al collo, recidendogli la carotide, mentre Andrea è rimasto ferito da schegge di vetro. Nella versione data dalla signora Puggioni non appare la figura dell'agente Cavallo che inciampa mentre indietreggia, lasciando partire il colpo mortale, e del collega che si avvicina alla macchina per chiedere i documenti. Non appare chiaro, poi, nella ricostruzione fatta dalle forze dell'ordine, per quale ragione il carabiniere Cavallo avesse dovuto indietreggiare per consentire al suo collega di effettuare i controlli di rito, visto che, essendo la strada libera e ampia, vi era spazio sufficiente per poter effettuare comunque l'operazione. Un nostro compagno deputato, pochi anni fa, venne fermato a un posto di blocco, nelle strade del Nuorese, e tenuto per 20 minuti col mitra puntato all'altezza della testa. Un colpo, partito «accidentalmente», gli passò a non più di 20 centimetri dalla tempia. Il clima di caccia al bandito che regna nelle campagne si ripercuote negativamente su tutti i cittadini e ogni posto di blocco può diventare un agguato mortale per chiunque, e soprattutto in questo periodo dopo l'assassinio di Bacioli e il sequestro dell'altavatore Sias. Faccendosi interprete dell'inquietudine e della preoccupazione che episodi come quello di Lanusei destano nell'isola, il senatore comunista Ignazio Pirastu ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno, con richiesta di risposta orale, «per sapere se abbia accertato le responsabilità e le cause reali dell'omicidio dell'impiegato di banca Luigi Puggioni ucciso nella propria auto in un posto di blocco al bivio di Esterzili presso Lanusei», uccisione che sarebbe potuta avvenire «nella simultanea convergenza di tre gravissime e pericolose violazioni di elementari norme di sicurezza e cioè: l'uscita con il colpo in canna, senza sicura e non puntato per terra». L'interrogazione chiede inoltre al ministro se non ritenga necessario «accertare la responsabilità di chi ha autorizzato o disposto che militari in servizio ai posti di blocco tengano le armi col colpo in canna e senza sicura», e se non ritenga altresì necessario «controllare rigorosamente l'incolumità dei cittadini fermati ai posti di blocco, prima fra tutte quelle che rendono impossibili le esplosioni accidentali dei colpi d'arma da fuoco».

Evadono in cinque dalla colonia penale di Mamone

NUORO 9. Cinque giovani detenuti - Antonio Damiani e Filippo Bracci del 1975; Massimo Bracci del 1976; Massimo Bracci del 1977; Massimo Bracci del 1978 - sono evasi questa notte dalla colonia penale di Mamone, sita al confine tra le provincie di Nuoro e di Sassari. La fuga, secondo i primi accertamenti, è avvenuta poco prima delle due e del personale di sorveglianza non ha dato l'allarme verso le sei del mattino quando all'appello è risultata la loro assenza. Genovese Rio avrebbe finito di scontare la pena di tre anni di reclusione, inflittagli dal tribunale di Genova per furto aggravato, nel maggio del 1975; Massimo Bracci sarebbe stato respinto in libertà nell'aprile del 1974 dopo aver scontato i tre anni e due mesi di reclusione inflittigli dalla Corte d'Appello di Firenze sempre per furto aggravato. Degli altri tre evasi, Paolo Gullotta (condannato a tre anni e tre mesi) sarebbe stato scarcerato nel luglio dell'anno venturo, mentre Antonio Damiani e Filippo Brighelli avrebbero dovuto riscattare la libertà fra quattro mesi.

Marco Marini



Lo studente rapito

E' il quinto sequestro organizzato nella zona

Rapito un figlio di possidenti a Lamezia Terme

Il giovane universitario portato via dai banditi davanti alla sua villa mentre tornava col fratello da una festa da ballo - Ancora impuniti gli altri quattro episodi

CATANZARO, 9.

Va a pezzi la fontana del Bernini in piazza Navona

La coda del delfino della fontana del Quattro Fiumi in Piazza Navona a Roma era, spaccata in due, sul fondo della vasca, ben nascosta sotto l'obelisco al centro del celebre gruppo marmoreo del Bernini. L'hanno trovata ieri mattina agenti del primo distretto di polizia, seguita dalla rimozione del fontanili del Comune. I due frammenti di marmo sono custoditi nel museo di palazzo Braschi, in attesa del restauro. Secondo le prime ipotesi la rottura della coda sarebbe da imputarsi ai «luffatori d'agosto»: turisti, ragazzini del rione, che usano il celebre delfino quale trampolino per i loro lanci nella vasca. Secondo altri, le cause sarebbero invece del tutto naturali: un processo di degradazione del marmo, contro il quale non si può fare nulla. D'altronde l'incrinatura è naturale (questa sì) per i monumenti romani: un pulito della fontana del Nettuno, sempre in piazza Navona, ha avuto un analogo incidente anche questo per degradazione del marmo?



Una delle statue della fontana del Quattro Fiumi evidentemente deturpata.

Un giovane studente universitario, Filippo Caputi, di 22 anni, figlio del farmacista di Sambiasi è stato rapito la scorsa notte da due banditi armati e mascherati. Gli sconosciuti, che erano a bordo di un'auto targata Cosenza, hanno fatto perdere ogni traccia: si ritiene siano fuggiti verso l'Aspromonte. Filippo Caputi stava tornando insieme con il fratello Luigi da una festa da ballo. Erano appena scesi dalla loro auto quando i banditi, sbucati da una siepe, hanno ingiunto loro di alzare le mani. Luigi è riuscito a fuggire nel cancello della villa dei padri, davanti alla quale è avvenuto il sequestro. Il sequestro - oltre a non essere certo il primo nella zona di Lamezia Terme - segue una serie di delitti spaventosi che in questi giorni hanno insanguinato la Calabria con vendette che sicuramente hanno portato alla morte di un centinaio di contrabbandieri e della mafia. Un ambiente reso tanto sicuro dalla impunità ha tentato di quando in quando questo ennesimo colpo. Lo studente rapito è il primogenito del farmacista Rissarino Caputi di 41 anni, ed ha una sorella di 13, Luciana, otto anni. Il fratello è un 22enne, un anno. La famiglia Caputi è ritenuta una delle famiglie benestanti di Sambiasi, uno dei tre comuni del comprensorio di Lamezia Terme. I fratelli sono titolari di una farmacia, hanno una casa nel centro di Sambiasi ed una villa in campagna in via Prunia, circondata da appezzamenti di terreno di loro proprietà. Il farmacista con moglie Lucia ed i figli sono attualmente in villeggiatura nella villa in via Prunia. La madre del giovane, stamani, è apparsa molto scossa quando i giornalisti la hanno telefonata per avere notizie sul rapimento del figlio. «Non sono in grado di dire nulla», ha detto. E' poi venuto al telefono il marito che, con tono risentito, ha invitato gli interlocutori a rivolgersi ai carabinieri ed alla polizia: «Siamo molto onorati con i media. Ma il sequestro di mio figlio, Filippo Caputi frequentante il quarto anno della facoltà di Ingegneria dell'università di Napoli. Fatti alcuni esami nella sessione di luglio, il giovane stava trascorrendo un periodo di riposo nella villa in campagna. Ieri pomeriggio si era recato a Catanzaro ed era poi tornato a casa per la cena. Subito dopo era uscito in compagnia del fratello minore e di altri due amici per recarsi a ballare in un locale notturno di Filerna Marina dove si era recato con un costume festa in occasione dell'elezione di una «reginetta di bellezza». Verso l'una e trenta, Caputi, che era con i suoi amici, aveva lasciato il locale per tornare a Sambiasi. Durante la strada Filippo Caputi che era alla guida dell'auto si è fermato per un attimo a Sant'Efemia i suoi amici ed ha quindi continuato per la villa. Giunto davanti alla villa, è sceso dalla vettura per aprire il cancello. In quel momento i tre uomini mascherati ed armati di pistola i quali lo hanno bloccato ordinandogli di alzare le mani. Il giovane, che era con i suoi amici, ha cercato di liberare Filippo, ma è stato colpito alla testa con il calcio della pistola da uno dei banditi. Subito dopo, costoro hanno preso Filippo Caputi e lo hanno costretto a salire su una auto FIAT «124» alla guida della quale sembra fosse un altro fratello che ha cercato di partirla a tutta velocità dirigendosi verso l'Aspromonte del Sole. Sembra che i banditi abbiano parlato una sorta di inflessa dialetto calabrese. Una battuta a vasto raggio diretta dal colonnello Ippolito comandante della legione, dal capitano Rissarino, dal comandante del nucleo investigativo di Catanzaro, capitano Acufresca, è in corso nelle campagne di Lamezia e sarà estesa anche all'Aspromonte, zona nella quale sono state nascoste tutte le persone rapite precedentemente in Calabria.

Continua la guerra fra bande

Eliminato anche l'esattore della «mala» a Chicago

Un killer l'ha fulminato a colpi di pistola nel suo ufficio - «Così non parlerà più»

CHICAGO, 9. Tipico delitto della malavita organizzata a Chicago: un uomo armato di pistola e mascherato ha ucciso Guido Fidanzini, di 45 anni, detto «Lo Smilzo», notoriamente appartenente alla malavita di Chicago per la quale si occupava della riscossione di crediti. Ma dovrà pur rispondere all'interrogazione presentata da alcuni deputati comunisti tra i quali Flamigni, Giadresco, Jacazzi e Raucchi i quali hanno presentato una interrogazione nella quale si chiede, in particolare, se è stato autorizzato nell'appello per la trasformazione della frutta, «in eccedenza» secondo le norme comunitarie, in succhi; se è vero che la IDAC Foods (una ditta a capitale italo americana nella quale sono interessati notabili DC) ha ricevuto un trattamento di favore; a quali condizioni le varie ditte hanno pagato il prodotto e lo hanno ritirato dai punti di raccolta; per quali motivi l'assegnazione dei quantitativi è avvenuta per il 72 per cento a favore della IDAC, mentre una serie di altre ditte dell'Emilia Romagna, i cui stabilimenti sono ubicati nei vicini ai centri di ritiro, hanno ottenuto complessivamente solo il 28 per cento del prodotto; quali misure di controllo ha adottato il ministero della Agricoltura; perché non è stato rescisso il contratto quando ci si è resi conto che la IDAC non otteneva ai suoi obblighi; se risulta che la IDAC procedeva ai ritiri con molto ritardo, effettuava lunghi trasporti con mezzi privi di celle frigorifere e ricorreva all'uso di sostanze solforose, proibite dalla legge, per arrestare il processo di fermentazione della frutta; se risulta che il deterioramento dei succhi di frutta è stato determinato dall'uso di sostanze proibite dalla legge. Anche il ministero della Sanità è stato chiamato dai comunisti, attraverso un'interrogazione firmata da Giovanni Berlinguer, Triva, Faenzi, Venturini, Jacazzi e La Bella, a rispondere su come intende impostare la lotta alle sofisticazioni. In particolare: le misure che intende prendere per stroncare ogni speculazione; i controlli disposti; perché non revoca le licenze, concessioni e autorizzazioni alle ditte e società responsabili.

Condannata al risarcimento

Azienda nipponica avvelena le risaie: già 7 sono morti

500 persone colpite da inarrestabile indebolimento delle ossa - Scarichi di cadmio

TOKYO, 9. La società mineraria «Mitsui Smelting Company» è stata ritenuta responsabile della morte di sette abitanti della città di Toyama e di avere provocato gravi menomazioni in altre sette persone ancora in vita in conseguenza di malattie contratte per inquinamento delle acque provocato da residui industriali. Si tratta di una fatale malattia, cioè di un progressivo ed inarrestabile indebolimento delle ossa. Complessivamente a Toyama si sono ammalate, a causa dello inquinamento dell'ambiente, ben cinquecento persone. La sentenza, che condanna la «Mitsui» a pagare un indennizzo di 148.200.000 yen (pari a circa 283 milioni di lire) alle famiglie delle sette persone decedute e alle altre sette persone ancora in vita, è stata pronunciata dalla corte di cassazione della città di Nagoya. La sentenza, a carattere preventivo e generalizzato, contro tutti coloro che nella caccia al profitto inquinano l'ambiente naturale e attentano alla vita degli uomini. La tragedia ha una causa molto precisa: i residui di cadmio, una sostanza minerale altamente tossica contenuta nei rifiuti delle lavorazioni industriali che la «Mitsui» scaricava senza alcun controllo nelle acque di un fiume. I rifiuti industriali avevano poi contaminato le coltivazioni di riso: da qui l'insorgere della terribile malattia. La tragedia di Toyama non è che uno dei tanti casi di inquinamento dell'ambiente a causa di scarichi di aziende industriali. Recentemente altre sei società industriali giapponesi sono state riconosciute responsabili di un inquinamento nella città di Ekkaitai, che ha provocato malattie alle vie respiratorie. L'opinione pubblica giapponese rivendica che non vengano puniti i responsabili di volta in volta, ma che siano adottate leggi severe, a carattere preventivo e generalizzato, contro tutti coloro che nella caccia al profitto inquinano l'ambiente naturale e attentano alla vita degli uomini. La tragedia ha una causa molto precisa: i residui di cadmio, una sostanza minerale altamente tossica contenuta nei rifiuti delle lavorazioni industriali che la «Mitsui» scaricava senza alcun controllo nelle acque di un fiume. I rifiuti industriali avevano poi contaminato le coltivazioni di riso: da qui l'insorgere della terribile malattia. La tragedia di Toyama non è che uno dei tanti casi di inquinamento dell'ambiente a causa di scarichi di aziende industriali. Recentemente altre sei società industriali giapponesi sono state riconosciute responsabili di un inquinamento nella città di Ekkaitai, che ha provocato malattie alle vie respiratorie. L'opinione pubblica giapponese rivendica che non vengano puniti i responsabili di volta in volta, ma che siano adottate leggi severe, a carattere preventivo e generalizzato, contro tutti coloro che nella caccia al profitto inquinano l'ambiente naturale e attentano alla vita degli uomini. La tragedia ha una causa molto precisa: i residui di cadmio, una sostanza minerale altamente tossica contenuta nei rifiuti delle lavorazioni industriali che la «Mitsui» scaricava senza alcun controllo nelle acque di un fiume. I rifiuti industriali avevano poi contaminato le coltivazioni di riso: da qui l'insorgere della terribile malattia. La tragedia di Toyama non è che uno dei tanti casi di inquinamento dell'ambiente a causa di scarichi di aziende industriali. Recentemente altre sei società industriali giapponesi sono state riconosciute responsabili di un inquinamento nella città di Ekkaitai, che ha provocato malattie alle vie respiratorie. L'opinione pubblica giapponese rivendica che non vengano puniti i responsabili di volta in volta, ma che siano adottate leggi severe, a carattere preventivo e generalizzato, contro tutti coloro che nella caccia al profitto inquinano l'ambiente naturale e attentano alla vita degli uomini.

Allarme per le puerpere

Patate guaste possono causare malformazioni

BAR HARBOR (Maine), 9. Uno scienziato britannico afferma che mangiare patate locali, guaste o comunque appassite durante il primo mese di gravidanza può provocare il rischio di due gravi forme di deformità infantile. La teoria è basata finora su studi comparativi, anche se lo scienziato inglese, il professor John Renwick, docente di genetica alla facoltà di igiene e medicina tropicale all'università di Londra, afferma che potrebbe presentare alcuni risultati di prove di laboratorio su cavie. Il professor Renwick ha detto che le patate toccate, o comunque non perfette, contengono sostanze chimiche che potrebbero portare alla nascita di bambini affetti da due gravi malattie, alla spina bifida e l'anencefalia. Le patate sotto accusa sono quelle nelle quali appare il difetto sotto forma di macchia nero-marrone dopo la pelatura, se già la macchia non era visibile prima. I bimbi affetti da anencefalia nascono senza la parte superiore del cranio e il difetto congenito è sempre fatale. La spina bifida è invece caratterizzata da spina dorsale aperta.

Erano in ferie all'estero

Tre romani perdono la vita in uno scontro

L'esodo di questi giorni d'agosto, che diverrà man mano più intenso, fino a raggiungere punte massime nei giorni che precedono Ferragosto, continua ad essere funestato da una serie di gravi incidenti stradali. In Jugoslavia tre giovani romani e un siriano sono morti in un pauroso scontro frontale fra la loro auto e un pullman. I quattro, Antonella Prma, Antonella Tomiello, Pierluigi Jacini e il siriano Macherhag Ibrahim, viaggiavano, a bordo di una «Citroen Mehari» targata Roma K28475 o forse 28975), sulla strada Belgrado-Nis; lo scontro con il pullman è avvenuto presso la cittadina serba di Svetozarevo, a circa 120 chilometri a sud di Belgrado. Non si conosce ancora la meccanica dell'incidente; tutti i passeggeri dell'autocorriera sono rimasti illesi. Altri tre morti, e un bimbo di 2 anni gravemente ferito, è il bilancio di un altro tragico incidente avvenuto la scorsa notte, nel Bresciano. La famiglia, moglie, marito, il figlioletto e un mini minor: l'auto, proveniente da Sarnico e diretta a Orzinuovi si è immessa nella statale padana senza rispettare lo stop ed è finita letteralmente incastrata fra la motrice e il rimorchio di un autotreno;

«Solito ignoto» sulla Lauro

Vuota la cassa di crociera-lusso

GENOVA, 9. Dalla cassaforte della Angelina Lauro è in corso una indagine, sono stati rubati 14 milioni di lire. La denuncia in Italia è stata fatta all'arrivo della nave a Genova. Il colpo è stato compiuto quasi certamente da una persona che conosceva bene la nave. Lo ha affermato stamane il dott. Riccio Tabassi, commissario capo del porto di Genova. Il furto venne scoperto a Casablanca dal capo commissario di bordo Luigi Ippolito, durante un normale controllo della cassaforte, sistemata nel suo ufficio, in una paratia: dai ripiani e dal cassetto interni mancava la valuta italiana e straniera, necessaria a pagare le escursioni a terra, e l'incasso della crociera. Da principio sul portello non vennero trovati segni di forzatura; neppure il funzionario, gli ufficiali e gli agenti della «scientifica» della questura di Genova che avevano raggiunto la nave a Cannes, penultima tappa prima del porto di Genova, capolinea della crociera, si erano accorti di nulla. Soltanto in porto, a Genova, è stato possibile stabilire la «tecnica» dello scassinatore, quando un fabbro ha smontato pezzo per pezzo la cassaforte.

Il rapimento di Caputi è il quinto in ordine di tempo avvenuto nella zona di Lamezia Terme. L'ultimo è stato compiuto nel marzo scorso; fu sequestrato il figlio di Rissarino, sono stati rubati 14 milioni di lire. La denuncia in Italia è stata fatta all'arrivo della nave a Genova. Il colpo è stato compiuto quasi certamente da una persona che conosceva bene la nave. Lo ha affermato stamane il dott. Riccio Tabassi, commissario capo del porto di Genova. Il furto venne scoperto a Casablanca dal capo commissario di bordo Luigi Ippolito, durante un normale controllo della cassaforte, sistemata nel suo ufficio, in una paratia: dai ripiani e dal cassetto interni mancava la valuta italiana e straniera, necessaria a pagare le escursioni a terra, e l'incasso della crociera. Da principio sul portello non vennero trovati segni di forzatura; neppure il funzionario, gli ufficiali e gli agenti della «scientifica» della questura di Genova che avevano raggiunto la nave a Cannes, penultima tappa prima del porto di Genova, capolinea della crociera, si erano accorti di nulla. Soltanto in porto, a Genova, è stato possibile stabilire la «tecnica» dello scassinatore, quando un fabbro ha smontato pezzo per pezzo la cassaforte.

Trasporti: situazione esplosiva ma il governo risponde alle richieste dei ferrovieri

Le FS non accettano merci più caos e morti sulle strade

Anche i prezzi aumentano in conseguenza degli accresciuti costi di trasporto con altri paesi — Lo svantaggio delle regioni meridionali — Non mancano solo carri e scali, le linee sono sature

CARRI CARICATI CON ORTOFRUTTICOLI	
1970	
Carrichi chiusi normali	49.836
Carrichi refrigeranti	29.772
BOLOGNA	
BARI	
VERONA	
NAPOLI	
PALERMO	
ANCONA	

Importanza di alcuni tipi di trasporto per le principali aree del paese: particolarmente evidente la dipendenza del Mezzogiorno dalla ferrovia

Il 23 agosto avrà luogo un nuovo sciopero dei ferrovieri: soltanto il senso di responsabilità dei sindacati ha evitato la coincidenza col ferragosto, un periodo di trasporti difficili. Il ministro dei Trasporti, Bozzi, non ha ancora fatto un solo passo per discutere le rivendicazioni. Il governo, anzi, ha rinviato nuovamente l'approvazione del programma quinquennale di investimenti per 4000 miliardi (una delle rivendicazioni dei lavoratori) dopo due anni di tergiversazioni e rinvii che mettono in evidenza come nel clima politico del centro-destra proseguono e si accentuano le inidriche che sta provocando gravissimi danni a tutto il paese. In questo servizio esaminiamo le difficoltà particolari del trasporto merci: in un secondo documento lo stato di pre-paralisi in cui si trova l'intera rete ferroviaria.

In questi giorni il traffico viaggiatori sulle ferrovie è affannoso. Ma non è questo il solo contributo delle FS alle difficoltà di trasporto. Il ministero ha dato disposizioni per limitare la accettazione di merci — che del resto, anche se accettate, rischiano di bloccare negli scali — con due conseguenze una più grave dell'altra: 1) centinaia di camion in più si sono riversati sulle strade, specialmente per il trasporto di ortaggi e frutta, condotti da un personale cui vengono imposti oltre i normali e percorsi impossibili, con un aumento degli ingorghi e della pericolosità; 2) il costo del trasporto su strada include i prezzi della merce, contribuendo a rincari; quando la merce rimane bloccata si ha riduzione di rifornimenti sui mercati e quindi altro rincaro dei prezzi.

dove andare a caccia?

in BULGARIA!

VIAGGIO IN AEREO

Partenze da ROMA ogni MERCOLEDÌ o DOMENICA nei mesi di ottobre - novembre - dicembre

Gruppi di 25 persone, pensione completa in alberghi di prima categoria, trasferimenti alle riserve, assistenze di portatori e battitori, guide locali.

14 CAPI DI SELVAGGINA GRATUITI

Durata 5 giorni L. 91.000
Durata 8 giorni L. 125.000

Le iscrizioni si ricevono presso: **UNITÀ VACANZE**
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 (interno 225)

in BULGARIA!

VIAGGIO IN AEREO

Partenze da ROMA ogni MERCOLEDÌ o DOMENICA nei mesi di ottobre - novembre - dicembre

Gruppi di 25 persone, pensione completa in alberghi di prima categoria, trasferimenti alle riserve, assistenze di portatori e battitori, guide locali.

14 CAPI DI SELVAGGINA GRATUITI

Durata 5 giorni L. 91.000
Durata 8 giorni L. 125.000

Le iscrizioni si ricevono presso: **UNITÀ VACANZE**
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 (interno 225)

Per iniziativa di gruppi avventuristici

Manovre in Cile per dividere le forze popolari

Un assurdo ultimatum ad Allende da parte del MIR in occasione dei funerali della vittima della sparatoria di sabato scorso

Intervista a un settimanale

SCALFARO INSISTE: LATINO OBBLIGATORIO

Il ministro della P.I. afferma che il senso delle sue dichiarazioni sarebbe stato «forzato» ma ribadisce la sua posizione

Il neoministro della P.I. on. Scalfaro, è tornato, con un'intervista rilasciata al settimanale *Gente*, sulla sua proposta — formulata recentemente alla Camera — di rendere obbligatorio lo studio del latino nella scuola media inferiore; proposta che ha suscitato negli ambienti politici e nell'opinione pubblica reazioni fortemente negative. Secondo Scalfaro, le sue parole sarebbero state «forzate». Ma il ministro ribadisce la propria posizione e negli stessi termini usati davanti alla Commissione P.I. della Camera: «Parlando della necessità di apportare qualche riforma alla scuola secondaria di primo grado — scrive infatti nell'intervista — io dissi che bisogna rivedere la posizione di alcune materie facoltative che non possono più rimanere tali, e feci cenno al latino e alle applicazioni tecniche. Non ho detto altro». Dov'è allora, la «forzata» di cui si lamenta? Non si capisce: il pensiero di Scalfaro è chiaro e l'intervista al settimanale non fa che ribadire.

Lo scandalo dell'imprenditore brindisino

Minacce dopo il tentativo di corrompere il deputato

L'accusato tira in ballo il ministro Cajali e ammette i contatti con il parlamentare inglese - Una tipica vicenda di sottogoverno a livello internazionale

BRINDISI. 9. Nel giallo del tentativo di corruzione che sarebbe stato compiuto da un agente turistico brindisino, Livio Fugazza, parente del ministro dc Cajali, nei confronti di un deputato inglese, Geoffrey Rhodes, cominciano a venir fuori le prime ammissioni. Si comincia a delineare, tra l'incredibile castello di accuse, una tipica vicenda di sottogoverno. Solo che questa volta nel gioco ci sono anche degli stranieri.

Soggiorno obbligato all'Asinara per Rimi ir.

PALERMO. 9. Con una ordinanza emessa dal presidente del tribunale di Trapani, Filippo Rimi, il maso figio dei boss di Alcamo don Vincenzo Rimi — è stato assegnato al soggiorno obbligato provvisorio sull'isola dell'Asinara. Il provvedimento sarà valido fino a quando i giudici trapanesi avranno completato l'esame della richiesta del questore Basile. Il quale ha riproposto Rimi per il confino.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha emanato le istruzioni per l'attuazione dei corsi abilitanti speciali, che avranno inizio dal primo settembre prossimo.

Protestano i detenuti del Maschio di Volterra

VOLTERRA (Pisa). 9. A quella avvenuta l'altro ieri nel carcere di Volterra, segue oggi quella di una settantina dei 160 detenuti nel «Maschio» di Volterra. Ieri sera essi hanno organizzato una manifestazione di protesta al momento di rientrare nelle celle, dopo l'ora serale di passeggio, ed hanno chiesto di conferire col procuratore della Repubblica di Pisa.

Un accordo è stato raggiunto oggi, secondo quanto annuncia un comunicato, tra funzionari della Croce Rossa e della Corea del Nord e del Sud per favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari rimasti separati in seguito alla divisione del paese.

SANTIAGO. 9. Quella che poteva sembrare una semplice diversione ideologica e di contrasto di tattiche politiche in vista del comune obiettivo — da una parte il programma del Mir e dall'altra il programma di «Unità popolare» — ha assunto con i fatti della borgata di Hermida una nuova dinamica e un nuovo profilo politico. Si tratta di aver organizzato o ispirato una assurda resistenza di alcuni gruppi di senza casa all'ordine di perquisizione impartito dal giudice inquirente, oltre all'utilizzazione e alle conclusioni di tattica politica che in seguito a quei fatti sanguinosi il Mir ha fatto. Il carattere assunto dal funerale delle vittime della sparatoria, i volantini fatti circolare che pongono «condizioni-ultimatum» al governo e personalmente al presidente Allende, configurano la scelta politica.

Tale visione è stata evidente dal tono autogovernativo dato al funerale della vittima della sparatoria di Hermida, dalle gridate contro i ministri e contro lo stesso Allende, lo è in volentieri del Mir che parlano di «Camarrilla di Unità popolare» che ha ottenuto quel che voleva: andare al governo e dimenticarsi del popolo lavoratore e nei quali si afferma: «Oggi abbiamo conosciuto perquisizioni, domani conosceremo i massacri. Tutto può succedere con il governo riformista che cammina a grandi passi verso il fascismo».

Propoendo una unificazione che si sa impossibile, si vuole evidentemente porre senza casa contro il governo, ci si propone di creare per l'opinione pubblica del paese una immagine dei ministri e di Allende ridicola e ripugnante. In realtà chi cade nel ridicolo, o più seriamente, chi mostra la propria irrazionalità e inconsistenza ideologica è precisamente il Mir che nell'ultimatum annuncia che verrà presentata una denuncia per omicidio nei confronti del capo e del vice capo della polizia cilena, i compagni Parredes socialista e Toro comunista. Duce il fustigatore delle istituzioni borghesi, il puro rivoluzionario con il fucile in pugno, la cellula «vo mo nuovo» di domani, è in definitiva colui che ricorre ai tribunali e ai codici borghesi.

Ma il Mir non si limita a questa azione frontale anti Unità Popolare. A questa unisce una manovra forse ancora più pericolosa: far riorganizzare divisioni nel partito socialista e tra socialisti e comunisti (noteremo in margine che alla manifestazione politica rappresentata dai funerali erano presenti quattro membri della direzione del partito socialista). In un editto di E. Rebdelle, organo del Mir, si può leggere: «E' indispensabile che i rivoluzionari dentro e fuori Unidad Popular costruiscano risolutamente una alternativa politica e raggruppino le loro forze... l'alternativa tra riformismo e rivoluzione non è un'invenzione della sinistra rivoluzionaria ma va affermandosi sempre più nel seno della sinistra e si distinguono sulla politica economica avvenute al conclave di U.P.» (Si tratta delle riunioni che precedettero il recente rimpasto della compagnia ministeriale di Allende).

Alta difficoltà e dura lotta per vincere definitivamente il sistema capitalistico cileno e respingere le intromissioni e le minacce di boicottaggio dell'imperialismo USA, si aggiunge dunque per Unità popolare e per il governo cileno la risposta da dare e l'azione da svolgere contro le insidie e il pericolo che viene dall'estremismo di sinistra. Essenzialmente a questo punto è l'effettiva coesione politica della coalizione e insieme la possibilità di riversare le energie sui compiti vitali del processo rivoluzionario in corso: far sì che le fabbriche e i poderi ora nelle mani degli operai e dei contadini producano di più e meglio e che la nuova disciplina del lavoro, ora che il padrone non c'è più, formi lavoratori più coscienti e più impegnati nei compiti della produzione.

Nuovo accordo tra le croci rosse delle due Core

Un accordo è stato raggiunto oggi, secondo quanto annuncia un comunicato, tra funzionari della Croce Rossa e della Corea del Nord e del Sud per favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari rimasti separati in seguito alla divisione del paese.

Lettere all'Unità

Andreatti e Malagodi non vanno neppure, come re Ferdinando, sul helvedere

Cara Unità, qui a Napoli si usa dire che «a carri e felle e cane araggene», che più o meno significa: la carne si distrugge e i cani crepano di fame. Questo detto di antica data, che era già stato reso di moda col trascorso governo di centro-sinistra, ha ripreso particolare vigore con quello attuale di centro-destra.

Non vorrebbe premi nella gara per la sottoscrizione

Ringraziamo questi lettori

Sono rimasti sempre razzisti

Caro Unità, l'ultimo giorno ho sfogliato per caso in un locale pubblico il secondo d'italiano quello che ho letto dell'Inchiesta, non credevo che i fascisti potessero arrivare ad un tale grado di bestialità. In...

Non basta andare alla partita per essere «sportivi»

Caro Unità, grandissima parte di ciò di cui si parla nella pagina sportiva è in realtà nulla in comune con lo sport: potrebbe semmai accorre al spettacolo. Occorre aiutare la gente a capire che lo sport è un servizio sociale a cui tutti hanno diritto.

Ginetto FRENGUELLI, Enrica («L'Unità» degli Enti locali mi fa ritenuta mensile di questo mese di agosto, che della pensione della Previdenza Sociale, ottenuta dai contributi pagati da me e dal Comune. Perché questo trattamento? Ho posto di nuovo interrogato a tre lettere inviate al ministero del Tesoro, ma mai mi hanno risposto»); Walter M., Bologna («L'Unità» di questo mese si differenzia l'agire nel Vietnam del gruppo di potere, rappresentato da Nixon, rispetto all'agire di altri gruppi suoi complici?»); Bruno MASCHERINI, Firenze (vuole ancora mettere in guardia i genitori dei miei figli, che feriti ai 18 anni e riconosciuti non deambulanti, perché impingano una corretta applicazione della legge 118 del primo maggio 1971, la quale per quanto riguarda in particolare l'assegno rende superata la vecchia legge del 1963); Tommaso CIVITILLO, Piedimonte Matese.

Tra lo yacht e il triciclo



PORTOFINO - Yvonne Furneaux sta interpretando, con la regia di Rolf Thiele, il film «Yacht story».

Tre premi speciali creano scompiglio al Festival Locarno: patata bollente nelle mani del direttore

Un gesuitico riconoscimento allo scomparso Vinicio Beretta provoca una dura lettera dell'ex direttore Buache - Due buoni film dall'Inghilterra e dalla RFT

Dal nostro inviato

LOCARNO. 9.

Piccola tempesta a provocarla è stata originariamente l'assegnazione di tre premi speciali da attribuire secondo uno di quei comitati che saltano fuori di colpo come l'attuale consiglio dal cilindro di un illusionista, ad altrettanto personalità particolarmente meritevoli, per celebrare al contempo la raggiunta trentacinquesima edizione della manifestazione in corso. Destinatari dei premi sono risultati, per l'occasione, lo scomparso Vinicio Beretta (già direttore per molti anni del Festival ed estromesso da quell'incarico quasi d'imperio dagli stessi notabili che ora hanno caldeggiato non senza ipocrisia questo omaggio postumo); Cesare Zavattini, ospite del Festival e animatore di bandiere rosse sul tema «Cinema e Rivoluzione»; e Freddy Buache, conservatore della Cineteca svizzera di Losanna e già direttore, fino a due anni fa insieme con il professor Sandro Bianconi, della manifestazione locarnese, dalla quale si dimise (come fece anche Bianconi) nel 1969, per aver accettato un radicale contratto con gli amministratori locali circa il suo proposito di condurre un'esclusivamente culturale della rassegna.

sino del premio postumo a Beretta, ma a Freddy Buache si è preso la briga di mettere risolutamente le carte in tavola, seminando in tal modo un po' di scompiglio tra dirigenti del Festival. Buache, infatti, in una lettera inviata ai gestori dell'attuale edizione della manifestazione (lettera esplicita oggi con evidenza e con una spiegazione ulteriore dello stesso Buache sulla Tribuna di Losanna) rifiuta il premio attribuitogli motivando così, tra altri argomenti, la sua decisione: «1) perché i motivi di dissenso formulati nella nostra lettera di dimissioni, inviata al comitato dopo la conclusione (del Festival, n.d.r.) del 1970, restano oggi più che mai validi: 2) perché, proprio a causa di tutte le palesi ed occulte vessazioni di cui il «sistema» sa ferocemente fare uso contro chi non si sente mai quel che dice, sofferente con la voce di chi non sa parlare, e che non ha il coraggio di esprimersi, e che non ha il coraggio di parlare come si deve (lo si vede muovere la bocca ma non si sente mai quel che dice, sofferente con la voce di chi non sa parlare, e che non ha il coraggio di esprimersi, e che non ha il coraggio di parlare come si deve).

RAI controcanale

L'EROE DELLE ACQUE - La lunghissima serie di L'uomo e il mare continua ad avere la settimana puntata è stata esemplare delle alternative più recenti sul secondo canale - un notevole successo di pubblico: e bisogna dire che questo successo è ben giustificato, giacché Jacques Yves Cousteau si va rivelando narratore sempre più abile (o, se si vuole, venditore sempre più spregiudicato della sua merce).

Quella volta che il segreto del successo di questa inesorabile serie subacquea giunta alla sua seconda edizione e che minaccia di seguirsi anche nel futuro? Possiamo dire che, ormai, non è più la «meraviglia» della scoperta del mondo sommerso a destare e sollecitare l'attenzione del pubblico. A lungo andare, infatti, la «meraviglia» si è esaurita e, in un dialogo calibratissimo e con un'interpretazione puntigliosa, si è venuta affermando una sfumatura psicologica. In Vita di famiglia incontrato sulla vicenda di una ragazza che, oppressa dall'assillante clima familiare di classico stampo piccolo borghese, prima da segni evidenti di disadattamento nella sua vita sociale e poi - anche e proprio a causa di tutte le palesi ed occulte vessazioni di cui il «sistema» sa ferocemente fare uso contro chi non si sente mai quel che dice, sofferente con la voce di chi non sa parlare, e che non ha il coraggio di esprimersi, e che non ha il coraggio di parlare come si deve).

in breve

E' morta l'attrice Joj Lansing SANTA MONICA, 9

L'attrice Joj Lansing è morta in un ospedale di Santa Monica. Aveva solo 38 anni, ed era malata di cancro. Artista di cabaret e poi di televisione, aveva interpretato alcuni film con Frank Sinatra.

Rossano Brazzi in Guatemala CITTÀ DEL GUATEMALA, 9

Rossano Brazzi è giunto in Guatemala per partecipare alla lavorazione del film «Detras de esa puerta» (Dietro quella porta), le cui riprese sono cominciate la settimana scorsa. Nel cast del film, prodotto da Manuel Zeceta, Diego Arguano anche il peruviano Ricardo Blume, lo statunitense Edmund O'Brien ed i messicani Flor Procuña e Indio Fernandez.

Nuovo film di Bardem SANTANDER, 9

Malcom McDowell, Anne Bancroft e Marisol saranno i protagonisti del prossimo film di Juan Antonio Bardem, che sarà girato a Santander e per il quale esistono tuttora due titoli, non essendo stato ancora scelto quello definitivo: YY oppure La corruption de Chris Miller.

L'automobile della Garbo all'asta AUBURN, 9

L'automobile di Greta Garbo sarà venduta prossimamente all'asta ad Auburn, nell'Indiana. La vettura, una Duesenberg venne ordinata dall'attrice nel 1933, e pagata 24.000 dollari. Adesso è di proprietà di un certo Lew Lazarus, che sembra l'abbia pagata 85.000 dollari, e spera di rivenderla all'asta per almeno centomila.

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

CAMPAGNA PER LA LETTURA

« Il Partito è essenzialmente politico e anche la sua attività culturale è attività di politica culturale ». A. Gramsci

In occasione del mese della Stampa Comunista, l'Unità e Rinascita promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei propri lettori « 6 pacchi libro » degli EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE. Inoltre a chi acquisterà uno o più pacchi riceverà in OMAGGIO UN MANIFESTO della Rivoluzione russa. L'offerta speciale è valida dal 1 luglio al 25 settembre.

Settimana di spettacoli coreutici al Festival

Maiakovski e Theodorakis nei balletti ad Avignone

Nostro servizio

AVIGNONE. 9

Esplorazione degli spettacoli di balletto al Festival di Avignone. Non che finora l'arte coreutica sia stata assente dalla manifestazione: anzi, ma soltanto in questi ultimi giorni sono finalmente scese in campo le più agguerrite compagnie di danza.

sintuito nella scorsa primavera

che qui ad Avignone era praticamente al suo esordio.

Accendete le stelle racconta i principali episodi della vita di Vladimir Maiakovski. Lo spettacolo è caratterizzato da alcune sorprendenti intuizioni coreutiche di Petit, come nella scena ambientata nella piazza di una vecchia città russa, o nell'altra, durante la quale i ballerini compongono la figura di un grande uccello che annuncia la «tempesta» della Rivoluzione: la quale è successivamente descritta con l'entusiasmo di una miriade di bandiere rosse. L'apoteosi degli spettatori è stato spontaneo e irrefrenabile anche al termine di Accendete le stelle, il che ha riaperto la «tempesta» della Rivoluzione: la quale è successivamente descritta con l'entusiasmo di una miriade di bandiere rosse. L'apoteosi degli spettatori è stato spontaneo e irrefrenabile anche al termine di Accendete le stelle, il che ha riaperto la «tempesta» della Rivoluzione: la quale è successivamente descritta con l'entusiasmo di una miriade di bandiere rosse.

vo di Béjart, Micha Van Hoëcke, il quale ha immaginato che la tragedia sofoclea sia interpretata, appunto, dai prigionieri di un campo di concentramento;

ma l'anelito di questi ultimi alla libertà è soffocato dallo stesso potere che spinge Antigone alla morte; e sarà il tiranno Creonte - rappresentato come un mostro a tre teste - ad ordinare al plotone di esecuzione di uccidere i prigionieri.

le prime

Cinema

A denti stretti

Il francese Thomas, in America a lavorare come cameriere, assiste a un delitto commesso da un noto mafioso; perciò si prende una tale pancia che punta in asso baracca e burattini e torna al paese d'origine. Ma qui viene perseguito un po' da tutti, poiché, prima di emigrare, aveva messo incinta una fanciulla andata poi sposa al figlio del maggiore locale. Infine arriva dagli Stati Uniti un killer incaricato di far fuori Thomas perché non testimoni contro il boss al nastro si affiancherà, per salvargli la pelle e per portarlo in tribunale, un poliziotto giunto pure lui da New York.

La coreografia sulla musica di Theodorakis è stata creata da un ballerino alle-

to di Béjart, Micha Van Hoëcke, il quale ha immaginato che la tragedia sofoclea sia interpretata, appunto, dai prigionieri di un campo di concentramento;

ma l'anelito di questi ultimi alla libertà è soffocato dallo stesso potere che spinge Antigone alla morte; e sarà il tiranno Creonte - rappresentato come un mostro a tre teste - ad ordinare al plotone di esecuzione di uccidere i prigionieri.

La reazione e i giudizi su questa significativa polemica nell'ambito di Locarno '72 restano, per ora, relegati nel recinto degli «addetti ai lavori», ma non è detto che l'opera data dalla stampa abbia un interesse allo sviluppo.

Intanto anche sullo schermo qualche ventata stimolante tra le opere in concorso c'è stata: sia il film prodotto da un collettivo democratico tedesco occidentale e diretto da Christian Ziewer, Cara mamma, io sto bene; sia la nuova fatica del già noto regista inglese Kenneth Loach intitolata Vita di famiglia: ci sono sembrati i frutti maturi di una ricerca valida e rigorosa sull'angosciosa situazione di classe per subire, loro malgrado, la logica ferrea del profitto e dello sfruttamento capitalisti.

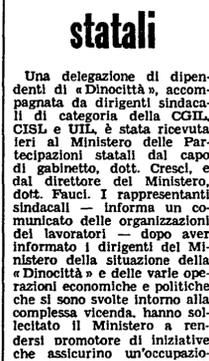
In particolare, il film tedesco occidentale ripercorre, con una dialettica serrata e un ritmo narrativo sempre sostenuto, la parabola di una agitazione operaia nel corso della quale affiora, in modo evidente, la ferrea discriminazione che separa la visione del mondo propria dei lavoratori da quella propria dei padroni, una parabola che, comunque, se non arriva a trarre una conseguenziale lezione politica dai temi affrontati, non scade mai nello schematico preconcetto ma, proprio in forza del vibrante dibattito che la anima, raggiunge forse il suo punto di maggiore acutezza giusto nelle

Delegazione di Dinocittà ricevuta alle Partecipazioni statali

Sauro Borelli

UNA DONNA, UN PAESE

(2', ore 22,15)



La trasmissione curata da Claudio Nasso e Carlo Lizzani ha per protagonista questa sera l'America malata di violenza, l'America dei disadattati, della discriminazione sociale e razziale. Coretta King, moglie del leader antisegregazionista Martin Luther King, barbaramente assassinato quattro anni fa - ne è una testimonianza vivente, giacché ha raccolto con grande coraggio il messaggio di pace e fratellanza del movimento integrazionista nero degli Stati Uniti.

oggi vedremo

IL FIGLIO DI BILL DEL VAPORETTO (1', ore 21)

Realizzato nel '28, questo ennesimo film di Buster Keaton si intitola Steamboat Bill Jr. (in Italia lo si conosceva con il titolo di Io e il ciclone, ma ora è stato ribattezzato dalla televisione Il figlio di Bill del vaporetto) e segna un momento di stasi creativa nella produzione keatoniana. Il grande comico statunitense, infatti, riprende qui i temi affrontati in Accidenti che ospitalità («La legge dell'ospitalità»); egli abbraccia ancora una volta la causa dell'eterno diseredato, ricorrendo all'immediata visiva tipica dei suoi primi film e abbandonando nella circostanza la ricerca di problematiche più complesse per riproporre se stesso senza troppe sfumature.

programmi

TV nazionale

- 10,00 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
18,15 La TV dei ragazzi «Club del teatro» il melodramma «Italia» di Filippa e Patrizi
19,15 Mare aperto Sesta puntata
19,45 Telegiornale sport Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Il figlio di Bill del vaporetto Film Regia di Charles F. Reisner. In terpreti: Buster Keaton, Ernest Torrence, Marion Byron.

TV secondo

- 21,00 Telegiornale
21,15 Le evasioni celebri «Lo schiavo gallico» - Telegiornale Regia di Jean Pierre Decort. Interpreti: Jacques Fabbri, Bernard Giraudau, Michel Vitold, Jacques Balutin, Guy Fox
22,15 Una donna, un paese «Coretta King»

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,05: Mattutino musicale; 7,10: Mattutino musicale; 8,30: Canzoni; 9, Quadrante; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 12,10: Via col vento; 13,15: Disco per l'estate; 14,05: Zibaldone italiano; 16: La roulette della fantasia; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,55: Il gioco nelle parti; 19,30: Douvras Paris; 20,20: Quando la gente canta; 21: Puri antichi e moderni; 21,30: Pianoforte oggi; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 19,30, 22,30; 6,15: Mattutino; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colo-

3. Il fascismo in Europa

- CARRILLO La crisi del franchismo L. 700
THEODORAKIS Diario del carcere > 1.800
GINZBURG Le ombre di Hitler > 900
DE SIMONE La pista nera > 800
AA.VV. Dossier sul neofascismo > 800
Costo totale L. 5.000

4. Il PCI attraverso i suoi congressi

- X Congresso L. 3.000
XI Congresso > 3.000
XII Congresso > 3.500
Rapporto e conclusioni del XIII Congresso, e Statuto del PCI > 1.000
Costo totale L. 10.500

5. I comunisti e i problemi del Paese

- CHIAROMONTE Un piano per il Mezzogiorno L. 700
AMENDOLA La crisi italiana > 500
CECCHI La laurea di proletario > 700
NAPOLITANO Scuola, lotta di classe e socialismo > 500
AMENDOLA I comunisti e l'Europa > 900
BERLINGUER Politica della scienza > 1.000
CINANNI Emigrazione e imperialismo > 1.200
La conferenza operaia > 1.200
Costo totale L. 6.800

6. Il socialismo nel mondo

- REED I dieci giorni che scossero il mondo L. 900
ALLENDE La via cilena al socialismo > 500
CASTRO La rivoluzione e l'America latina > 700
LE DUAN La rivoluzione vietnamita > 900
BREZNEV Rapporto al XXIV congresso > 700
KOSYGIN Il piano quinquennale dell'URSS > 500
PAJETTA Socialismo e mondo arabo > 500
Costo totale L. 4.700

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero 1 2 3 4 5 6

segnare il numero corrispondente al pacco desiderato.

Nome:
Cognome:
Indirizzo completo:

Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollare su cartolina postale intestando a Editori Riuniti, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Il pagamento avverrà alla consegna. Spese postali a nostro carico.

Vuole scoprire la verità sulla morte di Pisciotta



Tony Musante interpellerà sullo schermo la parte di un giovane magistrato incaricato di indagare sulla morte di Gaspare Pisciotta, l'uogonente del bandito Giuliano che - come è noto - fu ucciso facera per sempre con una fazzo di caffè avvelenato propinatagli nel carcere dell'Ucciardone di Palermo. Nella foto: l'attore americano (a destra), insieme con la moglie Jane e con il regista Eriprando Visconti, in attesa del primo giro di manovella

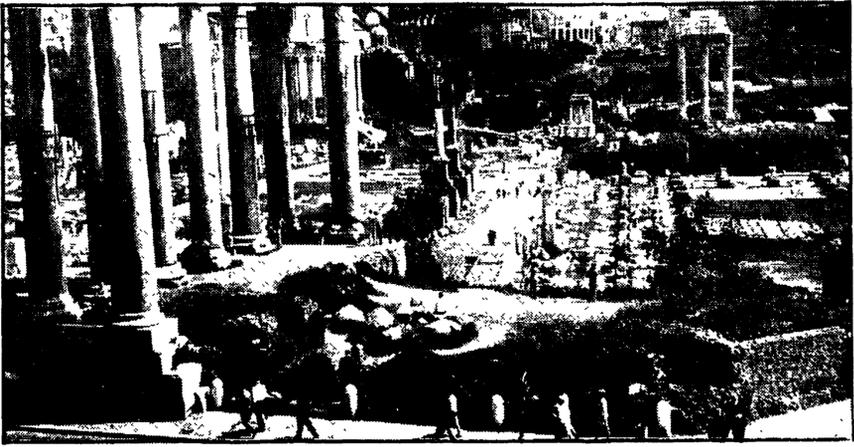
Successo a Ravello dell'Orchestra di Santa Cecilia

RAVELLO. 9
Si è concluso a Ravello il XX Festival musicale. Quest'anno il programma comprendeva tre concerti - il primo diretto da Peter Muxar, gli altri due da Alberto Erede - tutti affidati all'Orchestra di Santa Cecilia. Un pubblico fortissimo, circa tremila persone erano presenti alla manifestazione conclusiva nel giardino di Villa Rufullio - ha calorosamente applaudito il complesso artistico romano.

Intere strutture architettoniche minacciano di crollare

Presto sbarrate ai turisti altre zone del Foro Romano

Già un terzo del vasto comprensorio archeologico è stato recintato - Da 30-40 anni non si controlla la stabilità dei resti romani e non si interviene con opere di consolidamento - Alcuni funzionari: per regola dovrebbe già essere tutto chiuso - Una assurda procedura burocratica impedisce persino di liberare il Foro dai resti di «Suoni e luci»



Una panoramica del Foro Romano: tra un po' sarà interamente chiuso al pubblico?

Perché non siano annullati gli emendamenti

Per le pensioni oggi delegazioni al Senato

È proseguita anche ieri l'iniziativa popolare promossa dalle sezioni comuniste per la riforma del sistema pensionistico e per impedire l'annullamento degli emendamenti migliorativi che erano stati votati al Senato. In numerosi quartieri della città e in molti centri della provincia la diffusione dei volantini stampati dalla Federazione del Pci si è trasformata in un colloquio di massa, che ha impegnato migliaia di pensionati e di lavoratori. Numerose delegazioni, elette nelle assemblee e riunioni di questi giorni, si sono recate alla Camera dei Deputati per esprimere queste posizioni ai gruppi parlamentari. Numerose le delegazioni di commercianti e

Presentate alla festa dell'Unità

Proposte comuniste per il lido di Ostia

Organizzata dalle sezioni di Ostia Centro e di Nuova Ostia si è svolta nella pineta di via delle Baloniere la festa dell'Unità. Migliaia di cittadini hanno osservato con attenzione gli stands politici e partecipato alle iniziative politiche e ricreative che si sono susseguite nelle due giornate di festa. Decine di stands, infatti, disposti in modo armonico per un vasto tratto della pineta sviluppavano tutta la problematica di lotta del Partito e della Fgci sulle questioni internazionali, nazionali e locali. Particolarmente elaborati i pannelli che individuavano i problemi del quartiere: difesa e rinascita del litorale, servizi sociali, igienici, trasporti, occupazione, individuando le responsabilità delle forze politiche ed economiche dominanti e illustrando le proposte dei comunisti per un nuovo sviluppo economico, sociale e naturale del quartiere e di tutto il litorale romano. Organizzato collegato a questo tipo di pannelli è stato lo spettacolo del gruppo teatrale di Paolo Modugno incentrato appunto su Ostia.

Particolare interesse hanno avuto le mostre di quadri di un gruppo pittori qualificati: Arribani, Bettipaglia, Canevacci, Ciallesi, Rosati, Natali, Postiglione, Tralongo, che oltre a collaborare alla elaborazione e costruzione del Festival hanno voluto dare un contributo artistico e politico esponendo le loro pitture, dalle quali traspariva il valore artistico e nello stesso impegno di militanti politici. È stato dato modo anche ai bambini ed ai giovani del quartiere di potere dimostrare la loro creatività con un concorso di pittura sociale del quartiere di Ostia, ai giovani partecipanti è stato poi consegnato un premio dal compagno Ugo Vetere.

Nella giornata di domenica centinaia di giovani sono stati richiamati dalla dimostrazione sportiva della palestra di judo-karate «Samurai Zen Club» di Ostia che hanno offerto saggi della loro abilità in questi sport. Oltre ad una massiccia diffusione dell'Unità (550 copie) nella giornata di domenica sono stati dati ai cittadini di Ostia ed ai bagnanti che sono venuti da Roma centinaia di volantini che denunciavano il carattere quasi sicuramente doloso degli incendi delle pinete del litorale.

Nella serata conclusiva ha parlato il compagno On. Ugo Vetere, capogruppo comunista al Campidoglio che ha sottolineato le recenti battaglie delle sinistre sugli emendamenti delle pensioni alla legge presentata al Senato dal governo e la battaglia da sviluppare nel parlamento e nel paese per difendere i miglioramenti ottenuti. La compagnia teatrale «Gli infernotti» ha concluso il festival recitando «Il carcere»; è seguito un dibattito popolare sul problema della giustizia e dell'ordinamento carcerario.

I compagni di Nettuno comunicano i numeri vincenti della lotteria della festa dell'Unità: 1) 00855; 2) 00708; 3) 00311.

Anche ieri versamenti per la sottoscrizione

All'i versamenti per la sottoscrizione sono pervenuti in Federazione in vista della nuova tappa fissata per sabato prossimo. I compagni della Stiefer hanno raggiunto complessivamente quota 250.000 lire. Quarantamila sono state versate dalla sezione di B. André, 30.000 da Tuscolano, 20.000 da Ponte Galeria e altri 10.000 da Borgo S. Maria. Numerose sezioni sono al lavoro per garantire in occasione della scadenza di sabato un altro balzo avanti negli obiettivi.

Assemblea a San Vito con i compagni del PSIUP

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo una riunione organizzata dalla sezione di S. Vito in occasione della conferenza nel P.C.I. dei compagni della locale organizzazione del P.S.I.U.P. Analoghe assemblee sono

Ora è la volta del Foro Romano a chiudersi al pubblico un buon terzo. Dopo il Foro Traiano, quello di Augusto e il sepolcro degli Scipioni, anche il Foro di «eccellenza» viene progressivamente sbarrato — tratto per tratto — all'accesso dei turisti e visitatori. Erbacce mai estirpate, controlli mai effettuati hanno reso necessari questi drastici provvedimenti. Si teme ora — solo ora — che danni irreparabili non si effettuino sulle antichissime strutture e così si mettono cartelli di «vietato l'accesso», si recintano vaste zone del Foro Romano, si chiudono gli altri.

Ma sentiamo cosa dicono a proposito di questi ultimi provvedimenti, per il Foro Romano, gli addetti ai lavori, gli esperti della Sovrintendenza alle Antichità: «Si è arrivati a questo punto per prevenire disastrose conseguenze, dato che sono molti anni che non si effettuano controlli e verifiche. A regola bisognerebbe chiudere quasi tutto: come si fa ad essere sicuri che una parete di 50 metri, in trent'anni, quarant'anni, non abbia subito qualche dissesto?». Se non lo sono loro! Certo, la situazione è arrivata all'assurdo; sembra di capire, senza dalle affermazioni degli esperti, che «in trenta o quaranta anni» non sono stati effettuati controlli, e così chi lo può sapere in quale stato è ridotto quel tale muro?

Vediamo ora quali sono questi provvedimenti. L'accesso al parco archeologico di via San Gregorio è stato chiuso, poi anche la Curia, all'interno del Foro, perché il tetto necessita di una revisione; e di seguito la Domus Tiberiana, il Oltivo della Vittoria, il prospetto grande della terrazza degli Orti Farnesiani, gli Horrea Agrippiana, il tempio di Augusto, nella zona vicina a S. Maria Antiqua, tutto il settore della Domus Augustiana, la casa dei Flavi ed altro ancora. Imminente è la chiusura del complesso di Settimo Severo e di altri ancora — che sono, ovviamente, pericolanti — non vengono controllati dal '35, cioè da quasi quaranta anni.

Mancanza di soldi, carenza di personale di custodia, i responsabili della gestione del Foro dicono che i controlli non sono stati possibili proprio per questo. Ed è chiaro che a monte di tutto questo vi è il tipo di scelta politica che il ministero della Pubblica Istruzione opera nel campo della cura e conservazione del nostro patrimonio artistico. Anche i restauri da tempo iniziati per la zona del Velabro proseguono — tanto per cambiare — a rilente e sempre perché mancano fondi. E così si giunge al punto estremo, si arriva alle situazioni limite, e si pone riparo con la «memoria» di un più bel tempo e interessanti monumenti della antichità che Roma conserva, rischiando oltretutto di non combinare nulla. Perché non è giunti al punto di danno apportati sono irreparabili. E inoltre: stando così la situazione Comune e governo cosa intendono fare nel concreto?

I monumenti vanno alla malora, quindi non solo perché ci sono i pazzi, e i ladri, e le bande organizzate. C'è in primo luogo l'amministrazione capitolina che «si dimentica» di bandire i concorsi per gli appalti, c'è la politica governativa che in materia di patrimonio artistico è in sfacelo se ne intende. Ecco.

Ultimo fatto per sottolineare il modo «farsesco» col quale vengono gestite, «tutelate» e «conservate» nel nostro paese le opere d'arte. Riguarda sempre il Foro Romano c'è ancora — e chissà per quanto tempo ci resterà — il materiale abbandonato allo spettacolo «Suoni e Luci». Sta lì, a far bella mostra di sé in mezzo ai monumenti, fili elettrici, sedie, rimasugli vari arrugginiti e inutilizzabili, e non viene rimosso perché Demario e Soprintendenza non si mettono d'accordo su chi deve sgomberare.

Mentre ai cittadini di Quarto Miglio si nega l'ultimo spazio verde rimasto

VILLE ABUSIVE DELL'APPIA ANTICA Il Comune si è limitato a inviare qualche vigile

L'incredibile e grottesca storia della quale si sono resi protagonisti due assessori del PSDI: « Non spetta ai cittadini suggerire agli amministratori dove si deve attrezzare il verde » - Sarà bloccata la costruzione degli edifici nel parco archeologico?

Il Comune, che — per decisione delle forze più retrive e conservatrici che lo governano — non si è mai preoccupato troppo degli scempi attuati dai costruttori abusivi nel parco archeologico dell'Appia, si dimostra invece attivissimo contro i cittadini del Quarto Miglio, che, a proprie spese, da due mesi a questa parte cercano di attrezzare l'unico pezzo di verde rimasto nella zona, a due passi dalla via Appia. Un fonogramma inviato al direttore della locale ripartizione giardini tre giorni fa, dagli assessori Sapiro e Pala, ha imposto, infatti, di bloccare i lavori nel campo di via Annia Regilla. Non spetta ai cittadini — dice in sintesi il fonogramma, — illustrare quale sia il concetto di democrazia in coloro che

l'hanno concepito — di indicare al Comune quando e dove intervenire nelle sue scelte. La vicenda del Quarto Miglio incominciò alla fine di maggio quando i cittadini occuparono un campo di proprietà del Comune per ricavare un parco. Anche l'elefante di un circo, che aveva piantato il vicino le tende, «partecipò» all'occupazione aiutando a estirpare le erbacce (a modo suo naturalmente, cioè divorandole). Dal momento che il Comune non interveniva i cittadini si videro costretti a fare tutto da soli: elaborarono anche un progetto in base al quale all'area è possibile ricavare una pista di pattinaggio, un campo di calcio e spazio per il gioco delle

boce. Alla metà di giugno, nel corso di una manifestazione unitaria, l'assessore ai lavori pubblici Crescenzi (del Psi) assunse formalmente l'impegno di sostenere concretamente l'iniziativa dei cittadini del Quarto Miglio. Per suo intercessimento infatti camion del Comune hanno, fino a pochi giorni fa, trasportato terra per spianare il campo di via Annia Regilla. Evidentemente anche questo non è piaciuto alle forze conservatrici del Campidoglio. I cittadini intanto si erano accitati il grosso del lavoro. Grazie a una somma ottenuta con una sottoscrizione fu affittata una ruspa che ha ormai del tutto spianato l'area. Tre giorni fa l'amministrazione capitolina, per bocca degli assessori socialdemocratici, Sapiro e Pala, si è

però rimangiata ogni impegno, spendendo il fonogramma già citato al direttore della ripartizione giardini. La popolazione di Quarto Miglio non intende ovviamente sottostare a questo vero e proprio atto di forza che, tra l'altro, contraddice ad un'esigenza elementare e irrinunciabile: quella di avere un po' di verde attrezzato. In ogni caso è stato chiesto all'assessore Sapiro recitare almeno l'area in questione. Con molta più lentezza, al contrario, ci si muove nei confronti degli speculatori che stanno distruggendo il parco archeologico dell'Appia antica.

Si è arrivati, come anche ieri abbiamo documentato, a realizzare le ville nell'interno del parco archeologico, di notte, alla luce dei fanali delle auto. L'amministrazione capitolina così tempestiva, quando si tratta di bloccare la iniziativa di cittadini che lavorano per valorizzare una zona oltre che per dare una risposta alle proprie necessità, si è decisa soltanto ieri a intervenire contro uno scempio vergognoso di cui è a conoscenza da anni e che andava impedito e stroncato sul nascere. In seguito alle denunce e alle proteste il Comune ha aperto, infatti, un'inchiesta e ha mandato sul campo i vigili urbani. Questi redigeranno un rapporto che poi sarà inviato all'autorità giudiziaria che infine se lo riterrà opportuno, interverrà. Resta da vedere se si userà la stessa celerità adottata da Sapiro e Pala verso i cittadini di Quarto Miglio.

Da Termini la dimostrazione di quanto sia giusta la lotta dei ferrovieri

Treni soppressi, ritardi di ore

Strutture inadeguate e carenza di personale - Una vera e propria caccia al vagone per poter formare qualche convoglio straordinario - Un solo conduttore per 20 carrozze (ne dovrebbe invece controllare soltanto quattro) - Tra le rivendicazioni dei lavoratori: innanzitutto assicurare un servizio migliore ai pendolari

Il proprietario del «Number One» detenuto per la droga

Vassallo ricoverato al S. Camillo: ha tentato il suicidio in carcere



Ieri mattina nella sua abitazione di via Jenner

Arrestato il professore che prometteva agli allievi promozioni per due milioni

Il 24 luglio scorso Nicola Berloco, 56 anni, fu denunciato da alcuni studenti del l'XI liceo scientifico — Il docente non sarebbe nuovo ad episodi del genere

È stato arrestato, ieri mattina, il professore che aveva promesso ad alcuni studenti, impegnati negli esami di maturità all'XI liceo scientifico, la promozione, in cambio di due milioni. Nicola Berloco — così si chiama il professore — di 56 anni, è stato tratto in arresto nella sua abitazione, in via Jenner 136, in seguito ad un ordine di cattura spiccato contro di lui dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Scorza, per concussione, tentata concussione, illecito credito, truffa, interesse privato in atti d'ufficio, abuso d'ufficio in casi non previsti dalla legge, una bella sfilza di reati. Come si ricorderà Nicola Berloco — medico chirurgo, psico-analista e libero docen-

te universitario — era presidente della II commissione d'esami all'XI liceo scientifico di via Corrado Segre, all'Ostia. Secondo quanto hanno denunciato alcuni studenti, il 24 luglio scorso, al commissariato di San Paolo, il Berloco avrebbe avvicinato alcuni candidati e li avrebbe invitati a versare forti somme di denaro: in cambio, lui, garantiva la promozione. Il medico — secondo la polizia — non è nuovo ad episodi del genere. Sembra che, un paio d'anni fa, infatti, Nicola Berloco abbia convinto un detenuto recluso a Grosseto, un certo F. Etrusco, a sborsargli un milione e 400 mila lire per ottenere la grazia, che, ovviamente, non è mai arrivata.

Arrestato mentre fugge per i tetti

Per sfuggire agli agenti ha tentato di scappare per i tetti delle abitazioni di via Monte Sansovino, alla borgata Videne. È stato acciuffato ugualmente però e arrestato. L'uomo, Valente E. è stato denunciato per maltrattamenti, minacciandola se non avesse ritirato la querela. La donna ha avvertito la polizia che ieri si è recata a via Monte Sansovino dove abita Valentino Giardino. Questi come ha visto gli agenti ha tentato, ma inutilmente, la fuga.

Abbandonano 100 milioni di refurtiva

Sorpresi da una pattuglia di agenti tre ladri sono scappati dopo aver abbandonato a piazza Mattei cento milioni di refurtiva. Il tutto consisteva in argenteria, gioielli che i ladri avevano appena rubato in casa del marchese Giuliano Malvezzi Campeggi, attualmente in villeggiatura. La pattuglia della polizia aveva sorpreso i tre con quattro sacchi con sopra scritto il nome del derubato.

«No signore, mi spiace, il treno delle 16.35 oggi è stato soppresso, il prossimo è alle 22». Quante volte sarà capitato al viaggiatore, che già si accingeva a salire sul treno, di trovarsi di fronte a questa incredibile risposta, e magari, se la sarà presa anche con il ferroviere, portatore, suo malgrado dell'antipatica notizia. Per lo stesso motivo per cui il viaggiatore è rimasto a terra, i treni merci saranno per intere giornate nelle stazioni: non c'è il personale che li possa condurre a destinazione. Sono questi soltanto due esempi, fra le decine che si potrebbero fare, del caos in cui versano i trasporti ferroviari in Italia, un caos che è il frutto di una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi per le autostrade, contro i 1500 per le ferrovie); un caos che si deposita, anno dopo anno, in questi giorni di lotta, in una scelta deliberata del governo, protesa a mortificare il trasporto pubblico per avvantaggiare quello privato (negli ultimi dieci anni, ad esempio, sono stati spesi 8000 miliardi

Finalmente estromesse le società private

Alla Roma Nord e Stefer le linee per Viterbo Monterotondo e Mentana

Tolte provvisoriamente (per tre mesi) le concessioni alle società Garbini, Sao, Sav, Ferri e Cruciani - Sempre insoluto il problema del personale - Quando si costituirà il consorzio dei trasporti?

Lo ammette anche il governo

LAVORI PUBBLICI COL RALLENTATORE

Risposta del sottosegretario La Penna a una interrogazione del compagno Italo Maderchi al Senato - Lo stato degli appalti

Anche il governo ha dovuto riconoscere che a Roma e nel Lazio gli appalti di opere pubbliche vanno avanti con rallentatore e che ingente è l'ammontare degli stanziamenti non utilizzati. Tutto questo mentre il settore edilizio sta attraversando una paurosa crisi e i disoccupati si contano ormai a decine di migliaia. L'ammissione è stata fatta nel corso della risposta fornita al Senato dal sottosegretario ai Lavori Pubblici La Penna a una interrogazione presentata dal compagno Italo Maderchi.

appaltabili alla fine del mese di ottobre 1971 erano di circa 66 miliardi e 200 milioni. Di questi, 25,62 miliardi erano opere di facile appalto; 23,92 miliardi opere di appalto con qualche difficoltà; 16,65 miliardi opere di difficile appalto. Nel corso del 1971, passati dal 1. novembre al 31 dicembre si è proceduto all'appalto di circa 10 miliardi di opere, cioè quasi la metà delle opere appaltate nel precedente governo. Il ritmo di esecuzione dei lavori e della spesa pubblica non è certo soddisfacente. Non corrisponde alle esigenze di lavoro e di occupazione degli edili, sempre in maggior numero costretti alla disoccupazione. Non corrisponde neppure alle esigenze di costruire una sufficiente rete di infrastrutture civili attorno alle metropoli romane. Prendendo atto della dichiarazione finale del sottosegretario circa il proposito del governo di utilizzare i fondi e di dare così una spinta alla realizzazione delle opere pubbliche. Denunciati i motivi dei ritardi, il sottosegretario non ha però indicato una soluzione concreta. La Penna non ha fatto cifre sui finanziamenti bloccati e sulle opere non realizzate. Si è limitato a dire che i lavori

Nuovo attacco all'occupazione

«Pollini»: licenziati dieci lavoratori

Quattro ore di sciopero alla SCAC di Monterotondo - Domani incontro per la Fiorentina

L'attacco ai livelli di occupazione a Roma è ormai generalizzato. Tutti sembrano voler seguire l'esempio dell'ingegner Fiorentini, presidente dell'Unione industriali del Lazio, che ha approfittato dell'assenza dei lavoratori (la fabbrica è chiusa per le ferie), per contravvenire a tutti gli impegni e licenziare 45 operai. Ieri è stata la volta della fabbrica metalmeccanica dei fratelli Pollini i quali hanno annunciato 10 licenziamenti a partire dal 28 agosto prossimo. Domani pomeriggio, intanto si svolge l'incontro tra i rappresentanti sindacali e Fiorentini, padrone della fabbrica metalmeccanica di via Tiburtina, per discutere il gravissimo provvedimento che toglie il lavoro a 45 operai.

SCAC - I lavoratori del cementificio di Monterotondo hanno proseguito ieri la lotta contro i 94 licenziamenti effettuati durante quattro ore di sciopero. Il padrone aveva motivato i licenziamenti col fatto che non ci sarebbero commesse da parte delle Ferrovie dello Stato. La realtà è un'altra: è un vero e proprio attacco di rappresaglia contro i lavoratori che erano in sciopero per il rinnovo del contratto; nella fabbrica, infatti, sono in corso lavori per aumentare la produzione e licenziare qualsiasi discorso di ridimensionamento. Domani si svolgerà un incontro all'Unione industriali per imporre all'azienda il ritiro dei licenziamenti. Se questo non avverrà i lavoratori hanno deciso di rinunciare alle ferie per picchettare giorno e notte la fabbrica. Alla ripresa, il 28 agosto, si riprenderà lo sciopero articolato e tutta la cittadina si mobilita per difendere il posto di lavoro dei 94 operai e per garantire la continuazione dell'attività di una fabbrica importantissima per l'intera economia di Monterotondo.

Il marine che dirottò un jet per tornare in Italia

Minichiello querela il «Grand Hotel»: assunto e licenziato in pochi giorni

«Ho sempre lavorato onestamente; ora mi cacciano perché dicono che sono matto e potrei ammazzare qualche cliente americano»



Raf Minichiello assunto e licenziato nel giro di pochi giorni: secondo quanto sostiene lo stesso «marine civile» in una sua querela per diffamazione, il licenziamento l'avrebbe deciso il direttore del Grand Hotel presso cui lavorava al reparto sauna. Il direttore, licenziato, avrebbe affermato che «Minichiello è matto, un criminale, una persona assolutamente inidoneabile, pericolosa e capace di ammazzare, soprattutto eventuali clienti di nazionalità americana, dipendenti Nato».

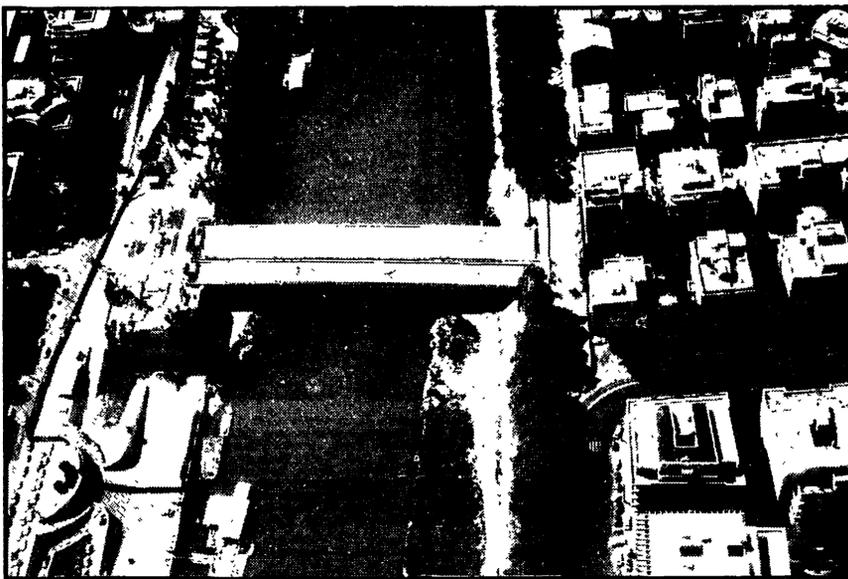
causa civile per ottenere la riassunzione e il pagamento dei danni. L'ex marine era stato assunto al Grand Hotel il 1. luglio in qualità di addetto cassa al reparto sauna. Egli afferma, nella querela, di avere svolto il suo lavoro sempre e con onestà e puntualità fino a quando il suo capo reparto non lo chiamò per dirgli che il direttore del albergo, Nicola Passanti, non voleva averlo più alle sue dipendenze. Minichiello dice che ora non riesce più a trovare lavoro e questo è un motivo in più che l'ha convinto a rivolgersi ad un avvocato, Paolo Appella, per tutelare i propri interessi. Nella foto accanto: Raf Minichiello.

Tragedia della follia ieri mattina, all'alba, nella campagna di Alatri

Uccide l'amante e poi si spara

L'assassino, Ennio Ceci, 42 anni, era stato dimesso da pochi mesi dal manicomio criminale di Aversa - Dieci anni fa aveva sgozzato la moglie - La vittima, Fernanda Stirpe, 38 anni, aveva avuto dall'omicida una bimba - E' stata raggiunta da due fucilate - Il marito della donna, tre giorni fa, aveva teso un agguato al Ceci ferendolo lievemente con un colpo di fucile

IL 21° PONTE VISTO DAL CIELO



L'altra notte, nei pressi di Fiumicino

Furgoncino finisce fuori strada: muore imprigionato nelle lamiere

La vittima non è stata ancora identificata - Un automobilista muore in seguito ad uno scontro frontale nei pressi di Tivoli

Un uomo è morto ieri notte a Fiumicino in un incidente stradale in via Conizegna. La vittima, finora sconosciuta, 30 anni circa, indossava un maglione bruno ed era alla guida di un motofurgone «Ape» targato Roma 297802. All'altezza del numero civico 147 l'auto, mezzo è sbandato, si è capovolta.

Il conducente è rimasto prigioniero delle lamiere, senza possibilità di ricevere soccorso da qualcuno: la via a quell'ora, infatti, era completamente deserta. Più tardi un'automobilista di passaggio ha avvertito la polizia stradale: l'incidente è avvenuto nei pressi di Tivoli alle 16 di ieri.

Cesare Bernardini, 42 anni, si è scontrato sulla Maremmana, al chilometro 0,600, con un autocarro rimanendo ucciso. La vittima dello scontro era a bordo di un «Mercedes» targata Roma H32752 che è finita contro un camion Fiat 650, targato Roma D15329, guidato da Sandro Giuliano di 30 anni, che è rimasto illeso.

Ecco il ventunesimo ponte romano sul Tevere. Lo stanno costruendo per il metrò ma servirà anche al traffico normale: infatti, oltre alla parte riservata ai convogli della metropolitana, c'è un'ampia sede stradale che sarà usata per i mezzi pubblici, le auto private e i pedoni. La foto, che ci è stata fornita dalla agenzia Foto-cielo, rende l'idea, più di ogni altro discorso, dell'impollimento in cui verrà a trovarsi il nuovo ponte. Sia sulla riva destra che in quella sinistra del Tevere il ponte non trova uno sfogo, viene immerso in strada anguste rispetto alla sua capacità di traffico. Un problema che dovrà essere risolto al più presto per non creare un altro «nodo» nella circolazione romana già intasata e, praticamente, sull'orlo della ormai totale paralisi.

Dieci anni fa aveva sgozzato la moglie. Da pochi mesi era stato dimesso dal manicomio criminale di Aversa, dove era stato rinchiuso per 10 anni. Ieri mattina, all'alba, ha ucciso a fucilate la donna con una fucilata alla gola. Era l'ultima di una serie di fucilate. Per ucciderci il Ceci si è seduto a terra, poi dopo essersi tolte le scarpe, e tenendo il fucile tra le gambe ha premuto il grilletto con l'alluce del piede destro.

Alla prima fucilata la figlia maggiore della donna assassinata, Patrizia, di 11 anni, avvertì il colpo e si alzò correndo fuori per soccorrere la madre, ma Ennio Ceci l'ha allontanata brutalmente dandole un caffè che l'ha fatta cadere a terra. Stenella, l'imputata, la giovane è ritornata indietro e si è chiusa dentro casa con i fratelli, Luciano, Stefania e Antonella. E' uscita soltanto in quanto i carabinieri erano giunti i carabinieri.

La relazione tra Ennio Ceci e Fernanda Stirpe durava da anni. Era iniziata durante uno dei tanti permessi in cui Ennio Ceci riceveva dal manicomio criminale di Aversa, dove era stato rinchiuso dopo aver sgozzato in quanto un rampollo, la moglie, Ginevra Promotio: l'uomo, poi aveva tentato di ucciderla, ma, quella volta, era stato salvato. Il difficile equilibrio - durato anni - si è rotto tre giorni fa, quando il legittimo consorte della donna, Guido Angelucci, ha sparato una pallottola alla gola. «Non ne potevo più» - ha detto il contadino ai carabinieri, quando si è costituito - andavo con mia moglie da anni e mi prendeva in quanto un rampollo, insultandomi e beffeggiandomi... Ed è stata proprio la reazione dell'Angelucci che ha scatenato la follia di Ennio Ceci.

scelna abbandonato. Qui, dopo aver scribacchiato poche parole senza senso su un pezzo di carta, lo squilibrato ha puntato il fucile contro la sua gola e ha fatto fuoco: lo hanno trovato così, con la gola squarciata dalla «rossa» dei pallini. Per ucciderci il Ceci si è seduto a terra, poi dopo essersi tolte le scarpe, e tenendo il fucile tra le gambe ha premuto il grilletto con l'alluce del piede destro.

Una situazione che, col passare del tempo, si è fatta sempre più insostenibile. E, infatti, tre giorni fa, il marito di Fernanda Stirpe ha teso un'imboscata ad Ennio Ceci, nei pressi del suo podere, ferendolo leggermente a un braccio con una fucilata. Quindi, Guido Angelucci si è costituito ai carabinieri che lo hanno arrestato. E' stata questa la molla che ha fatto scattare la tragedia.

Ennio Ceci, armato di un fucile da caccia «Breda» calibro 12, sottratto ad un suo conoscente, Mario Santoro, si è appostato dietro un cespuglio, all'alba di ieri, in attesa che la sua amante uscisse di casa. Erano circa le 6 e 20 quando Fernanda Stirpe ha varcato la soglia del suo casolare e, presa una cartolina, si è avviata per i campi. La casa di Ennio Ceci, che in quella sinistra del Tevere il ponte non trova uno sfogo, viene immerso in strada anguste rispetto alla sua capacità di traffico. Un problema che dovrà essere risolto al più presto per non creare un altro «nodo» nella circolazione romana già intasata e, praticamente, sull'orlo della ormai totale paralisi.

Nuovo attacco all'occupazione

«Pollini»: licenziati dieci lavoratori

Quattro ore di sciopero alla SCAC di Monterotondo - Domani incontro per la Fiorentina

L'attacco ai livelli di occupazione a Roma è ormai generalizzato. Tutti sembrano voler seguire l'esempio dell'ingegner Fiorentini, presidente dell'Unione industriali del Lazio, che ha approfittato dell'assenza dei lavoratori (la fabbrica è chiusa per le ferie), per contravvenire a tutti gli impegni e licenziare 45 operai. Ieri è stata la volta della fabbrica metalmeccanica dei fratelli Pollini i quali hanno annunciato 10 licenziamenti a partire dal 28 agosto prossimo. Domani pomeriggio, intanto si svolge l'incontro tra i rappresentanti sindacali e Fiorentini, padrone della fabbrica metalmeccanica di via Tiburtina, per discutere il gravissimo provvedimento che toglie il lavoro a 45 operai.

SCAC - I lavoratori del cementificio di Monterotondo hanno proseguito ieri la lotta contro i 94 licenziamenti effettuati durante quattro ore di sciopero. Il padrone aveva motivato i licenziamenti col fatto che non ci sarebbero commesse da parte delle Ferrovie dello Stato. La realtà è un'altra: è un vero e proprio attacco di rappresaglia contro i lavoratori che erano in sciopero per il rinnovo del contratto; nella fabbrica, infatti, sono in corso lavori per aumentare la produzione e licenziare qualsiasi discorso di ridimensionamento. Domani si svolgerà un incontro all'Unione industriali per imporre all'azienda il ritiro dei licenziamenti. Se questo non avverrà i lavoratori hanno deciso di rinunciare alle ferie per picchettare giorno e notte la fabbrica. Alla ripresa, il 28 agosto, si riprenderà lo sciopero articolato e tutta la cittadina si mobilita per difendere il posto di lavoro dei 94 operai e per garantire la continuazione dell'attività di una fabbrica importantissima per l'intera economia di Monterotondo.

Il marine che dirottò un jet per tornare in Italia

Minichiello querela il «Grand Hotel»: assunto e licenziato in pochi giorni

«Ho sempre lavorato onestamente; ora mi cacciano perché dicono che sono matto e potrei ammazzare qualche cliente americano»



Raf Minichiello assunto e licenziato nel giro di pochi giorni: secondo quanto sostiene lo stesso «marine civile» in una sua querela per diffamazione, il licenziamento l'avrebbe deciso il direttore del Grand Hotel presso cui lavorava al reparto sauna. Il direttore, licenziato, avrebbe affermato che «Minichiello è matto, un criminale, una persona assolutamente inidoneabile, pericolosa e capace di ammazzare, soprattutto eventuali clienti di nazionalità americana, dipendenti Nato».

causa civile per ottenere la riassunzione e il pagamento dei danni. L'ex marine era stato assunto al Grand Hotel il 1. luglio in qualità di addetto cassa al reparto sauna. Egli afferma, nella querela, di avere svolto il suo lavoro sempre e con onestà e puntualità fino a quando il suo capo reparto non lo chiamò per dirgli che il direttore del albergo, Nicola Passanti, non voleva averlo più alle sue dipendenze. Minichiello dice che ora non riesce più a trovare lavoro e questo è un motivo in più che l'ha convinto a rivolgersi ad un avvocato, Paolo Appella, per tutelare i propri interessi. Nella foto accanto: Raf Minichiello.

Schermi e ribalte

- GIARDINO (Tel. 894.948)
AMBERA GIOVANELLI (Tel. 7303316)
CINEMA - TEATRI
URBANI-BACCHELLI ALLA BASILICA DI MASSENZIO
LIRICA - CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA
PROSA - RIVISTA
ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO
Minichiello querela il «Grand Hotel»: assunto e licenziato in pochi giorni

Formata ieri la rappresentativa azzurra (239 atleti) per la XX Olimpiade

Torna il sereno all'Abetone

Così l'Italia a Monaco

Manica larga del Coni nella scelta dei partecipanti - Duecentonove uomini e 30 ragazze - L'Italia sarà presente in tutti gli sport (compreso il « dimostrativo » sci nautico) ad eccezione dell'hockey e delle discipline nelle quali gli azzurri non sono riusciti a qualificarsi (calcio, pallavolo, e pallamano) - Quelle dell'atletica, del nuoto e del canottaggio le squadre più numerose - Le ragazze gareggeranno nell'atletica leggera, nella ginnastica, nel nuoto, nella scherma e negli sport equestri

I prescelti

Atletica leggera

UOMINI

M. 100, 200 e 4 x 100: Mennica più 5 atleti da designare.
M. 400, M. 800 HS e 4 x 400: Fiasconaro, Ballati e 4 atleti da designare.
M. 1500: Aresè e Del Buono.
M. 10.000: Cindolo.
M. 110 HS: Acerbi, Buttari, Liani.
M. 3000 SIEPI: Fava.
MARATONA: Brulli, De Mene-go, Martini.
MARCIA: Carpentieri, Pamich, Visini.
SALTO CON L'ASTA: Dionisi, Fraquelli.
SALTO IN ALTO: Del Forno, Schivo.
SALTO TRIPLO: Cramerotti.
GIAVELLOTTO: Cramerotti.
DISCO: De Vincenzi, Simeon.
MARTELLINO: Vecchiato.

DONNE

M. 100 e 4 x 100: Grassano, Molinari, Nappi, Orselli più una atleta da designare.
M. 400 e M. 800: Govoni.
M. 1500: Pigni.
SALTO IN ALTO: Simeoni.

Lotta

I componenti le staffette (uomini e donne) verranno designati al termine del Meeting di Viareggio, ultima gara prologica prevista dal calendario federale in programma per venerdì.

Lotteria

LOTTA GRECO-ROMANA: Boggnani (kg. 52), Calafiore (kg. 48), Ranzi (kg. 68), Scuderi (kg. 62).
LOTTA LIBERA: Grassi (kg. 52), Marcheggiani (kg. 90), Tamussini (kg. 100).

Sollevamento

SOLLEVAMENTO PESI: Laudani e Silvino (medi), Tanti (piuma), Tosto (gallo), Turcato (m. massimi), Vezzani (massimi).

Judo

JUDO: Di Palma (kg. 70), Tommasini (kg. 63).

Canottaggio

QUATTRO SENZA: Baran, Rossetti, Conti Manzini, Albini.
QUATTRO CON: Baldaeli, Sambro, Chibati, Padoani, tim.: Cecchi.
OTTO: Bulgarellò, Noal, Pigozzo, Galizzo, Danielli, Grasselli, Carminati, Rossi tim.: Gottifredi.
DUE CON (riserva gareggianti): Tronchin, Semenzato, tim.: Meli.

Canoa

K4: Ughi, Pedretti, Perr, Longhi.
K2: Malacarne e De Santis.
K1 (riserva gareggiante): Chiostri.
CANOA SLALOM: D'Angelo G., D'Angelo R., Di Stazio.

Ciclismo

Pista

INDIVIDUALE, T.A.N.D.E.M.: Carri, Fratascangoli, Marino, Rossi, Verzini.
INSEGUIMENTO INDIVIDUALE E A SQUADRE: Algeri, Bazzan, Borgognoni, Morbato, Segato.

Strada

INDIVIDUALE: 4 quattro stradaisti verranno designati il 13 agosto.
CRONOSQUADRA (100 KM.): Moser, Castellani, Moretti, Tonoli.

Ginnastica

SQUADRA MASCHILE: Coppa, Donega, Lampronti, Luppino, Milanetto, Pallotti, Tomassi.
SQUADRA FEMMINILE: Alberti, Delisi, Flammenghi, Mancuso, Marchi, Peri, Stefani.

Nuoto

M. 400 e 800 S.L.: Calligaris, Stablim.
M. 100 FARFALLA: Talpo.
M. 800 S.L.: Valentini.

UOMINI

M. 4 x 100 S.L.: Calligaris, Stablim, Gorggerino, Lanfredini, Podestà.
M. 4 x 100 MISTA: Calligaris, Talpo, Finesso, Misericini.
400 MISTI: Calligaris.
200 FARFALLA: Carboni.
200 RANA: Di Pietro.
1500 S.L.: Finocchiaro.
1500 S.L.: Irredento.
100 RANA: Mingione.
200 DORSO: Nistri.
200 FARFALLA: Tozzi.
M. 4 x 100 S.L.: Pangaro, Barrelli, Castagnetti, Guarducci.
M. 4 x 200 S.L.: Cinquetti, Grassi, Maruzo, Panzaro, Targetti.

TUFFI

TRAMPOLINO - PIATTAFORMA: Caputo.
TRAMPOLINO - PIATTAFORMA: Dibiasi.

PALLANUOTO

Gli undici pallanuotisti verranno designati dalla F.I.N. domenica sera.

Pallacanestro

Bariviera, Bisson, Brunetti, Cerioni, Flabarena, Giomo, Jellini, Marzolari, Massini, Menghin, Serrafini, Zanatta.

Pugilato

PESI MINIMOSCA: Curcetti.
PESI MOSCA: Udella.
PESI PUMMI: Morbidelli.
PESI LEGGERI: Capretti.
PESI SUPER LEGGERI: Bergamasco.
PESI WELTER: Lassandro.
PESI SUPER WELTER: Castellini.
PESI MEDIO MASSIMI: Spinello.

Scherma

UOMINI
FIORETTO: Del Francia, Granieri, Montano, Pinelli, Simoncelli.
SCIABOLA: Maffei, Montano M. A., Montano M. T., Rigoli, Salvatorelli.
SPADA: Francesconi, Granieri, Placella, Saccaro, Testoni.

DONNE

FIORETTO: Bersani, Cipriani, Collino, Lorenzini, Ragno.

Equitazione

G.P. SALTO OSTACOLI: D'Inzeo R., D'Inzeo P., Mancinelli, Orlandi, Novo (riserva).
COMPLETO DI EQUITAZIONE: 6 cavalieri da designare.
La F.I.S.E. si è riservata di comunicare la composizione della squadra di « completo » sabato prossimo. Gli azzurri gareggeranno con 16 cavalli.

Tiro

BERSAGLIO MOBILE: Cecconi e Mezzani.
CARABINA 120 C. 3 POSIZIONI: De Chirico e Errani.
CARABINA 40 C. A. TERRA: Errani e Ferraris.
PISTOLA AUTOMATICA: Liverzani e Ferraris.
PIATTELLO FOSSA: Basagni e Scalone.
PIATTELLO SKEET: Garagnani e Lodi.

Vela

SOLING (Ilustro): Milone, Oliviero e Molitola.
STAR (Mumuhra): Scala e Testa.
TEMPEST (Gerald Mc Boing Boing): Dotti e Sibello.
F.D. (Tucano): Croce e Zinahi.
FINN: Pelschier.
RESERVE: Cecconi, Falco, Isenborg e Lievi.

Pentathlon

Catari, Daliga, Medda, Perugini.

Tiro con l'arco

Ferrari, Spigarelli.

SCI NAUTICO

(sport dimostrativo)
A norma dello Statuto del C.I.O., il Comitato Organizzatore dei Giochi della XX Olimpiade, ha inserito nel programma ufficiale come sport dimostrativo lo Sci nautico. Gli atleti italiani che prenderanno parte a questa prova sono: Huter, Max (figure salto) e Zucchi (toby figure salto).

Dopo due riunioni della Giunta esecutiva del CONI (il 7 luglio e 8 agosto) nel corso delle quali erano state esaminate le varie proposte avanzate dalle federazioni sportive, il Consiglio Nazionale ha ratificato le scelte che in quelle occasioni furono stabilite: così gli atleti che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Monaco saranno 239.

Non è mancata una certa sorpresa, naturalmente, dopo che al Foro Italico era stata più volte ribattuta l'esigenza di inviare solo atleti in grado di ben figurare. Una scelta qualitativa, quindi, anziché quantitativa. « In questo orientamento è stato ribattuto, si dice per aderire alle richieste di alcune federazioni che trovandosi in una situazione di transizione non potevano presentare atleti di primo piano in quanto i loro programmi in questi ultimi anni sono stati diretti al rinnovamento dei quadri. Così dei 183 atleti preventivamente siamo arrivati a 239, dei quali 209 uomini e 30 donne.

Avere abbandonato l'orientamento rigorosamente qualitativo, conseguenza logica di una politica tutta accentrata sul campionismo, è un fatto positivo. A molti partecipanti l'esperienza olimpica tornerà comunque utile. Resta però la necessità di mutare la sua politica, di andare ad una concezione dello sport diversa, di guardare allo sport come a un grande fatto di massa e non più come ad un allevamento di atleti da medaglia mondiale olimpica che sia; resta la necessità di comprendere che la validità di un movimento sportivo si misura in numero di partecipanti, di scelte, di servizi offerti a tutti e non record e titoli.

Ma restiamo alla scelta degli atleti per Monaco. Gli azzurri saranno in gara in tutti gli sport in programma, eccezione fatta, ovviamente, per quelle discipline nelle quali le rappresentative azzurre non sono riuscite a superare i turni pre-olimpici di qualificazione, come ad esempio nel calcio e nella pallanuoto.

Gli atleti che rappresenteranno l'Italia a Monaco sono così suddivisi:

Table with 2 columns: Discipline and Number of athletes. Includes categories like Atletica leggera, Atletica pesante, Lotta, Judo, Canottaggio, Canoa, Slalom, Ciclismo, Ginnastica, Nuoto, Tuffi, Pallanuoto, Pallacanestro, Pugilato, Scherma, Sport equestri, Tiro a segno, Tiro a volo, Vela, Pentathlon moderno, Tiro con l'arco, Donne, Atletica leggera, Ginnastica, Nuoto, Scherma, Sport equestri.

Una rappresentativa abbia stanza massiccia, come si vede, dovuta soprattutto alla presenza esercitata da alcune federazioni che alla fine hanno indotto il consiglio nazionale del CONI a mostrarsi di manica larga...

Premiati i migliori atleti



Il presidente del Consiglio ha consegnato le medaglie d'oro al valore atletico nella palestra del CONI al Foro Italico agli atleti che maggiormente si sono distinti nelle varie discipline negli anni 1970-71. Essi sono: Nusrini (aeronautica); Riva, Rosato, Rivera, Palati, Niccolai, Mazzola, Juliano, Gori, Furino, Facchetti, Domenghini, De Sisti, Carra, Burginchi, Boninsegna, Berini, Albertosi (calcio); Bossi e Arcari (pugilato); Zani, Mannori, Bassi, Bala, Alfieri (pesca sportiva); Tartagni, Algeri, Bazzan, Borgognoni (ciclismo); Maffei (sche rma); Liverzani (tiro a segno); Passalacqua, Cecconi, Ferrari, Pugliese, Crocco (tiro al volo); Brunner, Gaspari, Hildgartner, Plakner (sport invernali); Dosi, Alani, Forastì, i due Molinari, D'Almas, Casinighini (motonauta); Riva, Rosato, Facchetti, Rivera, Albertosi, Domenghini, De Sisti, Valcareggi, subito dopo la cerimonia.

Nell'« affare Soli » la società calabrese non c'entra

Prosciolta la Reggina dall'accusa di « illecito »

Sconcertante atteggiamento del personaggio-chiave



I modelli delle divise che gli olimpionici italiani indosseranno a Monaco

Durante una partita di allenamento a Monaco

Il portiere italiano di pallanuoto ferito in una rissa con i tedeschi

MONACO, 9. Botte da orbi tra pallanuotisti italiani e tedeschi durante un allenamento nel quartiere olimpico di Monaco. Ad avere la peggio è stato il portiere della squadra italiana Enrico Marchisio, 28 anni, colpito con un calcio in faccia, in ospedale, dove è stato ricoverato, gli hanno dovuto applicare sette punti. Forse i Giochi sono per lui già fatti. Ma cerchiamo di ricostruire i fatti.
Le due compagnie si allenano insieme da una settimana ma fin dai primi giorni i rapporti si sono arroventati: gli atleti si scambiano colpi con estrema durezza come se in palio ci fossero già le medaglie olimpiche. Ieri il portiere della squadra tedesca Peter Teicher ha iniziato un violento duello con un giocatore italiano (di cui non è stato fatto il nome) ufficiale come sport dimostrativo lo Sci nautico. Gli atleti italiani che prenderanno parte a questa prova sono: Huter, Max (figure salto) e Zucchi (toby figure salto).

La Roma disputa oggi la prima partita di 90' - Anzalone all'Aquila per i reingaggi

Lazio: verso l'accordo sui reingaggi

Una tempesta in un bicchier d'acqua: così si può definire la polemica scoppiata alla Lazio sul problema dei reingaggi. A ventiquattro ore dalla levata di scudi generale effettuata l'altro ieri dalla squadra in massa (meno Oddi, Garlaschelli e Petrelli, gli unici ad accettare subito le proposte della società), ieri è tornato il sereno, nel senso che la maggior parte dei giocatori si è mostrata propensa a rivedere il suo atteggiamento o addirittura a firmare. Persino Chingaglia che sembrava lo scoglio più grosso è apparso disteso e sorridente dopo un nuovo colloquio con il general manager Sbardella durato un mezz'ora circa. Chingaglia ha fatto sapere che le posizioni si sono molto avvicinate e che praticamente ha già raggiunto l'accordo: attende solo l'arrivo del presidente Lenini per mettere presto su bianco.

Prima di Chingaglia Sbardella aveva ricevuto Silva, Martini, Nanni, Mazzola, Polentini, Wilson. Faccio che si sono tutti accordati (cosicché

Per le trasmissioni delle partite

Legu-RAI ancora nessun accordo

TORINO, 9. Anche il terzo incontro per le trattative tra la RAI e la Lega calcio, per il rinnovo del contratto che permette all'Ente televisivo di trasmettere le partite alla domenica, è finito clamorosamente con una fumata nera - diciamo clamorosamente perché Pianelli, vice presidente della Lega, quando ha abbandonato il tavolo delle trattative, ha dichiarato ai giornalisti, senza mezzi termini, che tutti della RAI intendevano prenderlo per i fondelli.

E' difficile ricostruire i motivi che hanno determinato la rottura dopo una lunga giornata di discussione, perché le versioni date dalle due delegazioni non sono concordi.

La Lega, che trasmissioni che era accompagnata dall'avvocato Raute, capo ufficio legale della Lega, era scesa dal miliardo (richiesto in un primo momento) a 650 milioni al mese, mentre la RAI era ferma a 490 milioni (cioè 18 milioni in più dell'ultima offerta di 472 milioni di lire). Nel corso della trattativa, che si è avanzata la richiesta di poter trasmettere, invece di uno, due dei quattro tempi regolamentari ogni domenica e di poter iniziare nel corso di una serata dopo la fine delle partite.

Cosa dice invece la delegazione della RAI tramite il capo ufficio stampa Cresci? Innanzitutto egli dice che l'Ente ha voluto ribadire il diritto di cronaca che consente ai giornalisti di accedere liberamente alle fonti di informazione e questo discorso è stato accantonato dai rappresentanti della Lega. In secondo luogo, visto che cosa interessa alla Lega, e Pianelli era stato chiaro in proposito erano essenzialmente i soldi, la RAI ha posto sul tappeto il problema della pubblicità negli stadi che ha ormai assunto le dimensioni di uno scandalo.

Non si sa chi paga, chi ritira i soldi e quindi necessita di una regolare contabilità.

Circa le cifre offerte sarebbero le seguenti: 525 milioni per due tempi nel primo anno e 615 milioni nel secondo anno. La Lega ha chiesto 800 milioni da aggiungere per un accordo che si sta stipulando con un'organizzazione italo-americana per la trasmissione in via satellite di tutte le partite del campionato italiano.

La Rhodesia a Monaco con bandiera inglese

MONACO, 9. Il Consiglio supremo per lo sport in Africa ha deciso di non opporsi alla partecipazione della Rhodesia alle Olimpiadi di Monaco dopo aver ricevuto dal comitato organizzatore la assicurazione che il paese razzista prenderà parte ai Giochi sotto la bandiera inglese, in caso di una vittoria rhodesiana sarà suonato l'inno britannico.

« Il controllo anti-doping è una burletta »

«In Italia mi drogavano»

Bernardini protesta per il licenziamento di Pugliese dal Bologna



Le polemiche sul siluramento di Pugliese (previa sostituzione con Pessola) non accennano a placarsi. Mentre al Bologna si attende la riunione del Consiglio di amministrazione del 30 agosto per ufficializzare la sostituzione, Pugliese ormai sicuro di essere licenziato, si è sfogato con i giornalisti mettendo sotto accusa il sistema e soprattutto i dirigenti calcistici. Don Orzono ha concluso il suo sfogo affermando che la squadra verrà a mancare il mondo del calcio (per andarsene magari in America) e maledicendo chi gli ha fatto la « carognata », chi gli ha « dato una pagnuolata alle spalle come un assassino ». Il guaio è che le maledizioni di Pugliese e le proteste ufficiali di Bernardini avranno una vibrata protesta sia negli ambienti della Lega che della Federcalcio. Non si può trattare così un onesto professionista che ha sempre fatto il suo dovere con passione e con bravura ». Il guaio è che le maledizioni di Pugliese e le proteste ufficiali di Bernardini avranno un effetto: cioè praticamente lo stesso effetto: cioè praticamente zero, perché il mondo del calcio è quello che è. Chi ha i soldi comanda, chi comanda sempre ragione e nessuno può violargli di fare quello che vuole.

accusa Lorenzo dall'Argentina

Juan Carlos Lorenzo, attualmente allenatore in Argentina del San Lorenzo di Almagro che guida il campionato con otto punti di vantaggio, ha rilasciato delle dichiarazioni esplosive sul calcio italiano nel corso di una tavola rotonda organizzata dalla rivista « Gole ».

« Nella mia qualità di Presidente dell'Associazione Allenatori - ha detto Bernardini - alle proteste che sono state avanzate da tutti i parli per il trattamento riservato a Pugliese. « Nella mia qualità di Presidente dell'Associazione Allenatori - ha detto Bernardini - alle proteste che sono state avanzate da tutti i parli per il trattamento riservato a Pugliese. « Nella mia qualità di Presidente dell'Associazione Allenatori - ha detto Bernardini - alle proteste che sono state avanzate da tutti i parli per il trattamento riservato a Pugliese. »

L'allenatore Lorenzo

Olimpiadi: una storia lunga 76 anni

No Giochi ma un'assurda e avvilente «americanata»

Nel 1904 a St. Louis accadde di tutto: uno stagno al posto della piscina, un campo atletico senza spogliatoi, un pignone sul sollevamento pesi, transenne al posto delle barriere nelle corse ad ostacoli e persino una gara... tra rane

3

Le Olimpiadi del 1904 avrebbero dovuto essere assegnate a Chicago ma, celebrando in quell'anno il centenario dell'ammissione della Louisiana agli Stati Uniti, la capitale dello Stato, St. Louis, tanto fece e tanto brigò da ottenere, grazie all'intervento del Presidente Theodore Roosevelt, l'organizzazione dei Giochi. E poiché ci fu l'immane Esposizione universale, la terza Olimpiade divenne, come quattro anni prima a Parigi, modesta cornice nel grande quadro dei festeggiamenti, che si protrassero per sette mesi di maggio ed ottobre. Ma, in Francia, almeno, l'aspetto sportivo era stato in gran parte salvato. A St. Louis, invece, i Giochi si trasformarono in fiera di paese, e si confusero con quelli che i dirigenti dell'Esposizione avevano organizzato per conto loro. Pensate: le gare di atletica si svolsero sul campo della università, privo di spogliatoi; quelle di nuoto in uno stagno, abbastanza putrido, e sprovvisto di qualsiasi attrezzatura per le partenze e gli arrivi sicché i nuotatori, facendosi di necessità virtù, si costruirono una specie di ponticello per atterrare allo sbocco in acqua. E i corridori, invece, si affrettarono a raggiungere il traguardo, per non essere visti dalla folla che stava ancora festeggiando Lurz ammutoliti, intui che qualcosa non andava. Poi quando Hicks, rinvoltosi, dichiarò d'essere lui il vincitore, come del resto confermarono gli altri concorrenti sopraggiunti nel frattempo l'inganno del vincitore venne a galla: Lurz, che pure era atleta di talento e che lo aveva dimostrato vincendo numerose gare, rimase staccato poco dopo la partenza, aveva pensato bene di salire su un carro cavillo di paglia sotto la quale si era nascosto e il veicolo lo aveva portato in carrozza sino all'arrivo.

Un pignone, il quale, a mala pena, riusciva a reggere la pesante palla di ferro, le barriere per le corse ad ostacoli erano, trasnente proprio come quelle che si usano oggi per tenere sgombri i rettilinei d'arrivo nelle corse ciclistiche. Ci furono aspre contese per disputarsi le piste fra i concorrenti alle Olimpiadi e quelli alle «gare locali» e una prova olimpica fu destinata alla corsa... delle rane. Da Coibertz, lo sbalzo, un secolo fa tanto indegno spettacolo, ebbe a dichiarare: «In nessun altro Paese si sarebbe osato introdurre in un programma olimpico numeri del genere». Ma l'episodio più clamoroso si verificò all'arrivo della maratona: la gara olimpica per eccellenza, e malgrado il dipinto come una rosa, accolto dal travolgente entusiasmo della folla, giunse primo al traguardo Fred Lurz. Nessun altro concorrente era in vista e la figlia del Presidente degli Stati Uniti, Alice, scese dalla tribuna e corse ad abbracciarlo e il bacio conazionale, che aveva rinnovato il mito di Filippide.

Dopo un quarto d'ora circa, esaurito, arrivò Thomas Hicks che si ritrovò a testa bassa con il traguardo. La folla che stava ancora festeggiando Lurz ammutoliti, intuì che qualcosa non andava. Poi quando Hicks, rinvoltosi, dichiarò d'essere lui il vincitore, come del resto confermarono gli altri concorrenti sopraggiunti nel frattempo l'inganno del vincitore venne a galla: Lurz, che pure era atleta di talento e che lo aveva dimostrato vincendo numerose gare, rimase staccato poco dopo la partenza, aveva pensato bene di salire su un carro cavillo di paglia sotto la quale si era nascosto e il veicolo lo aveva portato in carrozza sino all'arrivo.

Carlo Giuliani

Carrellata sugli italiani dell'atletica leggera a Monaco: 400 E 800 METRI

Un solo azzurro (oriundo e stanco) per raccogliere l'eredità di Lanzi



Mario Lanzi, leggendario mezzofondista italiano. Detenne per lunghissimo tempo il primato nazionale degli 800 metri e fu il solo azzurro nel 400 a giungere alle semifinali olimpiche.

Il sudafricano Fiasconaro è l'unico quattrocentista della FIDAL che abbia varcato il limite di 46"4 e quindi è l'unico «italiano» che gareggerà in Baviera. Negli 800 m. va anche peggio perché saremo addirittura assenti

Le speranze che nei 400 metri dei ventisettesimi Giochi Olimpici gli atleti di nazionalità italiana riescano a far meglio di quanto abbiano realizzato fra il 1900 e il 1968, sono riposte evidentemente sull'orizzonte sudaficano: un lituene Marcello Fiasconaro (oltretutto stanco e abbacchiato). Il fatto che si sia andati a cercare a dodicimila chilometri di distanza dal territorio metropolitano quello che potrà essere il nostro unico rappresentante, deve essere tenuto a simbolo della scarsa produzione italiana di quattrocentisti.

Stoccolma 1910: Lunghi, Giorgio; Anversa 1920: Simonazzi, Bernardoni, Tosi; Parigi 1924: Facelli, Majfollini, Gargiulo; Amsterdam 1928: nessuno; Los Angeles 1932: nessuno; Berlino 1936: Lanzi; Londra 1948: nessuno; Helsinki 1952: Lombardo, Sidi, Rocca; Melbourne 1956: nessuno; Roma 1960: Bonmarito; Tokio 1964: Bello; Messico 1968: Bello e Ottonina.

«Fianca la nostra partecipazione successiva con Baraldi, Bianchi e Del Buono nessuno dei quali riuscì a superare le barriere del tempo degli italiani alle Olimpiadi di cui comunque segnò da Bianchi (1964) e Del Buono (1968) un "maccà a dirti la verità". Né la situazione si è modificata negli ultimi quattro anni tanto che nessuno dei nostri ha ottenuto il miglior tempo alle Olimpiadi sui 400 metri: 46"5 a Mexico City (1968).



Sergio Bello è l'atleta italiano che ha ottenuto il miglior tempo alle Olimpiadi sui 400 metri: 46"5 a Mexico City (1968).

«Fianca la nostra partecipazione successiva con Baraldi, Bianchi e Del Buono nessuno dei quali riuscì a superare le barriere del tempo degli italiani alle Olimpiadi di cui comunque segnò da Bianchi (1964) e Del Buono (1968) un "maccà a dirti la verità". Né la situazione si è modificata negli ultimi quattro anni tanto che nessuno dei nostri ha ottenuto il miglior tempo alle Olimpiadi sui 400 metri: 46"5 a Mexico City (1968).

Hockey su prato: uno sport nato 40 secoli fa!

Sette volte gli indiani e a Messico il Pakistan

La notte dei suicidi - La regina Elisabetta rinviò una riunione governativa per vedere la finale nel 1968 - La versione femminile - L'Italia assente ingiustificata

Il sole sta sorgendo su una tenera notte messicana. E' il divertimento. Per occupare le ore lasciate libere dal servizio. Gli indiani presero subito ad amare questo «gioco». Aveva un fascino particolare. Gioco di squadra e d'abilità, di velocità e d'intelligenza. Per dare un'idea, fu come la inghilterra di Alf Ramsey - il paragone calcistico è quanto meno opportuno - che cancellò il Brasile di Garrincha e Amarildo. Lo schema geometrico si sovrappone al disegno fantastico e lo annulla. Il Pakistan si rivendica patria dell'hockey su prato. La pallina di sughero è il colore che serve a comporre il quadro. La mazza di legno il pensiero che lo realizza. Non c'è caccia britannica. Ma di lì al 1960, Olimpiadi di Roma, gli indiani la fecero da padroni. Il loro era un gioco spudorato, di pura potenza atletica. Unica virtù in grado di risolvere tutti i problemi del gioco, finirono per essere emarginati. Perché così si distrugge un veicolo di fratellanza, come lo sport, che mai dovrebbe essere adoperato come strumento di politica e religione.

La notte dei suicidi - La regina Elisabetta rinviò una riunione governativa per vedere la finale nel 1968 - La versione femminile - L'Italia assente ingiustificata

La notte dei suicidi - La regina Elisabetta rinviò una riunione governativa per vedere la finale nel 1968 - La versione femminile - L'Italia assente ingiustificata

La notte dei suicidi - La regina Elisabetta rinviò una riunione governativa per vedere la finale nel 1968 - La versione femminile - L'Italia assente ingiustificata

Curiosità a cinque cerchi

- A SAINT LOUIS nel 1904 gli americani conquistarono 69 medaglie in atletica leggera... SERIE INTERROTTA. A Roma nel 1960 Livio Berruti interruppe con la sua vittoria nel 200 metri la serie americana che durava da 1896 a Saint Louis non ve ne furono... QUATTRO MILIONI o quasi di biglietti non saranno venduti tutti. Agli organizzatori basterà, così affermano, arrivare a venderne tre milioni e mezzo... A PARIGI nel 1900 (seconda edizione) tra le gare di atletica vi erano 200 ostacoli, 2.500 e 4.000 metri, 5.000 metri a squadre (vinse la Gran Bretagna), il salto in alto, in lungo e il triplo da fermo... ALCOI. FATALE. A Messico gli atleti, feriti nel pentathlon moderno, furono squalificati e il bronzo venne assegnato alla Francia, quarta poiché risultò che un loro atleta aveva ingerito una dose eccessiva di alcool... INFLAZIONE. Di medaglie nel tiro a Parigi 1900. Ne furono assegnate ben 25. Esistevano due come «tiro al cinghiale corrente», «tiro al cerchio corrente» e «piccolo fucile a mani con mirino aperto». «fucile di piccolo calibro su bersaglio mobile, da 50 iarde»... TRE DAVID DURIP. La squadra di atletica inglese per il Monaco ha tre David. Henry, campione uscente dei 100 m, Jim Jones, campione d'Europa dei 400 m, primatista europeo dei 500 e dei 1000 metri. Si vinceranno si verificherebbe il caso quasi unico di avere tre David d'oro nella stessa formazione... SPRINT E MEZZOFONDO per il motore ungherese Hajos ad Atene 1896. Il magiaro trionfò, infatti, sia nel 100 s (12"2) che nel 200 (18"22).

Come si gioca

Il campo di gioco dell'hockey su prato misura 91,40 per 55 metri e, parallelamente alla linea di porta, alla distanza di 22,90 metri, è diviso in quattro sezioni da tre linee che lo attraversano. La larghezza delle porte è di metri 3,66 e intorno a queste vi è un'area di tiro il cui raggio è di metri 14,63. La mazza di gioco è lunga circa 85 cm e ha un peso variante tra i 340 e i 794 grammi. La palla è in sughero coperto di cuoio e pesa 156-163 grammi.

Il campo di gioco dell'hockey su prato misura 91,40 per 55 metri e, parallelamente alla linea di porta, alla distanza di 22,90 metri, è diviso in quattro sezioni da tre linee che lo attraversano. La larghezza delle porte è di metri 3,66 e intorno a queste vi è un'area di tiro il cui raggio è di metri 14,63. La mazza di gioco è lunga circa 85 cm e ha un peso variante tra i 340 e i 794 grammi. La palla è in sughero coperto di cuoio e pesa 156-163 grammi.

Il campo di gioco dell'hockey su prato misura 91,40 per 55 metri e, parallelamente alla linea di porta, alla distanza di 22,90 metri, è diviso in quattro sezioni da tre linee che lo attraversano. La larghezza delle porte è di metri 3,66 e intorno a queste vi è un'area di tiro il cui raggio è di metri 14,63. La mazza di gioco è lunga circa 85 cm e ha un peso variante tra i 340 e i 794 grammi. La palla è in sughero coperto di cuoio e pesa 156-163 grammi.

Table with 5 columns: Country, Gold, Silver, Bronze, Total. Rows include India, Gran Bretagna, Pakistan, Olanda, Germania, Australia, Giappone, U.S.A., Svizzera, Spagna.

Le regole sono molte, comunque, circa 10.000 e rendono spesso frammentario il gioco. Dopo Monaco, tuttavia, vi saranno parecchi mutamenti tra cui quello della riduzione a due degli uomini della squadra in difesa in grado di determinare l'offside. Vi è anche il gol tecnico. Cioè l'arbitro può assegnare un punto anche se nella non è entrata in rete. Ciò avviene se il portiere ha commesso un'infrangimento nel parare la palla. Gli arbitri sono due e ognuno controlla una metà campo.

Il calendario degli azzurri di basket

Il calendario degli incontri della nazionale di pallacanestro italiana alle Olimpiadi di Monaco prevede le seguenti partite: domenica 27 agosto: Jugoslavia-Italia; lunedì 28 agosto: Senegal-Italia; martedì 29 agosto: Unione Sovietica-Italia; mercoledì 30 agosto: Germania Occidentale-Italia; giovedì 31 agosto: venerdì 1 settembre: Italia contro seconda classificata torneo preolimpico di Augusta; sabato 2 Italia-Portorico; domenica 3 settembre: Italia-Filippine.

Protagonisti a Monaco 72

JIM RYUN, l'ex «enfant prodige»



È nato a Wichita il 29 aprile '41 Jim Ryun, il più straordinario «enfant prodige» dell'atletica americana e, forse, del mondo. 1,88 di altezza per 77 kg di peso, ha l'emodinamia in grado di imporre, e sopportare, ritmi pazzeschi. Come a Duesseldorf, nel '67, quando annullò il campione d'Europa Bodo Tummelner correndo l'ultimo giro in 50"6! Ryun detiene i record del miglio e dei 1500 metri con tempi favolosi: 3'51"1 e 3'27"1, ottenuti a vent'anni. Rischiava però il destino di Ron Clarke, di essere, cioè, macchina da record e, al tempo stesso, collettore di grandi scotti fite negli appuntamenti che contano. Come gli è successo a Messico.

È nato a Wichita il 29 aprile '41 Jim Ryun, il più straordinario «enfant prodige» dell'atletica americana e, forse, del mondo. 1,88 di altezza per 77 kg di peso, ha l'emodinamia in grado di imporre, e sopportare, ritmi pazzeschi. Come a Duesseldorf, nel '67, quando annullò il campione d'Europa Bodo Tummelner correndo l'ultimo giro in 50"6! Ryun detiene i record del miglio e dei 1500 metri con tempi favolosi: 3'51"1 e 3'27"1, ottenuti a vent'anni. Rischiava però il destino di Ron Clarke, di essere, cioè, macchina da record e, al tempo stesso, collettore di grandi scotti fite negli appuntamenti che contano. Come gli è successo a Messico.

Jim Ryun, primatista del mondo del miglio e dei 1500 metri. Dopo un lungo periodo di assenza è tornato in pista e per Monaco si annuncia in piena forma.

Remo Musumeci

Bruno Bonomelli

L'offensiva del Fronte di liberazione nel Vietnam del Sud

La posizione dei comunisti nell'intervento di Di Giulio

Attacchi delle forze popolari a soli 24 chilometri da Saigon

L'azione è stata preceduta da un violento bombardamento con mortai e lanciarazzi - Truppe scelte di Van Thieu fatte affluire nella zona - Una «incursione di sterminio» americana sulla città nordvietnamita di Hai-duong - In Cambogia sono stati accerchiati trecento soldati del regime fantoccio

SAIGON, 9. Le forze di liberazione del Sud Vietnam hanno attaccato oggi, dopo un violento bombardamento con i mortai ed i lanciarazzi, il campo fortificato di Long Thanh, a soli 24 km. ad est di Saigon. L'azione è preceduta da un violento bombardamento con i mortai ed i lanciarazzi, il campo fortificato di Long Thanh, a soli 24 km. ad est di Saigon. L'azione è preceduta da un violento bombardamento con i mortai ed i lanciarazzi, il campo fortificato di Long Thanh, a soli 24 km. ad est di Saigon.

In Cambogia che sui vari fronti del regime fantoccio americano di fronte alla drammatica dimostrazione del fallimento dei loro piani. In Cambogia, trecento soldati del regime fantoccio americano di fronte alla drammatica dimostrazione del fallimento dei loro piani.



CONTINUA COMPATTO LO SCIOPERO DEI PORTUALI INGLESI

Prosegue compatto lo sciopero dei portuali inglesi, in alto da tredici giorni, nonostante le pressioni esercitate sui 42 mila lavoratori del ramo del governo Heath a favore degli imprenditori. Nella foto: a Scunthorpe, la polizia ha brutalmente aggredito i 300 portuali che cercavano di impedire lo scarico di merce da alcuni autocarri alla banchina di scarico del porto. Durante gli incidenti, sette persone sono rimaste ferite e cinque di esse hanno dovuto ricoverarsi in ospedale. La polizia ha arrestato 12 portuali.

Incontro a Mosca fra i compagni Novella e Pomariov

MOSCA, 9. Il compagno Agostino Novella, membro della Direzione del Pci, si è incontrato a Mosca con il compagno Boris Pomariov, membro candidato dell'Ufficio politico del PCUS. Nel corso dell'incontro, svolto in un clima di calda amicizia, sono state discusse questioni di interesse dei due partiti.

Si è svolta nell'anniversario della repressione militare anticattolica

Si è svolta nell'anniversario della repressione militare anticattolica. Le manifestazioni indette dal movimento per i diritti civili - Alle quattro del mattino nei quartieri cattolici un grande frastuono provocato dai fischi e da coperchi metallici - Arrestato Martin Meehas uno dei più importanti capi dei «provisionals».

Giornata di «protesta pacifica» contro gli inglesi nell'Ulster

Le manifestazioni indette dal movimento per i diritti civili - Alle quattro del mattino nei quartieri cattolici un grande frastuono provocato dai fischi e da coperchi metallici - Arrestato Martin Meehas uno dei più importanti capi dei «provisionals».

Sei anni e mezzo a Jaroslav Sabata

PRAGA, 9. L'agenzia ufficiale di stampa «Ceteka» ha diramato un comunicato del ministero della Giustizia in cui si conferma che l'ex dirigente del comitato cittadino del Pci di Brno, Jaroslav Sabata, è stato condannato a sei anni e mezzo di carcere per attività sovversive di «sovversione». Insieme a Sabata sono stati condannati Antonin Rusek (5 anni), Zdenek Prkyz (4 anni), Alfred Cerny (3 anni), Karel Dejka (2 anni); Jiri Zedler (18 mesi); Jiri Zedler (18 mesi); con la condanna di abitazione è stato reso a suo, e un gran numero di persone sono morte o sono rimaste ferite.

Pesanti condanne emesse in Cecoslovacchia

PRAGA, 9. L'agenzia ufficiale di stampa «Ceteka» ha diramato un comunicato del ministero della Giustizia in cui si conferma che l'ex dirigente del comitato cittadino del Pci di Brno, Jaroslav Sabata, è stato condannato a sei anni e mezzo di carcere per attività sovversive di «sovversione». Insieme a Sabata sono stati condannati Antonin Rusek (5 anni), Zdenek Prkyz (4 anni), Alfred Cerny (3 anni), Karel Dejka (2 anni); Jiri Zedler (18 mesi); Jiri Zedler (18 mesi); con la condanna di abitazione è stato reso a suo, e un gran numero di persone sono morte o sono rimaste ferite.

Per le attività fuori dei territori arabi occupati da Israele

IL CAIRO, 9. Per la terza volta nel giro di qualche settimana i guerriglieri palestinesi sono stati espulsi dalla stampa del Cairo a rinunciare agli attacchi contro obiettivi fuori dei territori palestinesi, come l'attacco al «terminal» dell'oleodotto transalpino a Trieste che l'organizzazione palestinese «Settembre nero» si è attribuita. Per la terza volta nel giro di qualche settimana i guerriglieri palestinesi sono stati espulsi dalla stampa del Cairo a rinunciare agli attacchi contro obiettivi fuori dei territori palestinesi, come l'attacco al «terminal» dell'oleodotto transalpino a Trieste che l'organizzazione palestinese «Settembre nero» si è attribuita.

Attentati a Oporto e Lisbona

LISBONA, 9. Nelle prime ore di questa mattina, gli abitanti di varie località presso Oporto sono stati svegliati da una serie di esplosioni. Si trattava di attentati contro tralicci e trasformatori elettrici, che hanno provocato alcune interruzioni di corrente. Più grave è stato l'effetto di successive esplosioni avvenute a Lisbona, dove un trasformatore è stato distrutto e gran parte della capitale è rimasta per oltre due ore senza luce. Attentati contro tralicci sono stati segnalati anche a Coimbra, Fatima e altre località. Non ci sono vittime, ma i danni sarebbero ingenti.

La stampa egiziana critica i guerriglieri palestinesi

IL CAIRO, 9. Per la terza volta nel giro di qualche settimana i guerriglieri palestinesi sono stati espulsi dalla stampa del Cairo a rinunciare agli attacchi contro obiettivi fuori dei territori palestinesi, come l'attacco al «terminal» dell'oleodotto transalpino a Trieste che l'organizzazione palestinese «Settembre nero» si è attribuita.

Direttore ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini
Iscritto al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma
C.A.B. (autorizzazione n. 400/184 del 12/10/68)
Emissione mensile n. 435

Esonerati quattro deputati romeni

BUCAREST, 9. L'agenzia ufficiale romana «Agerpres» ha diffuso oggi un comunicato in cui si afferma che quattro deputati dell'Assemblea nazionale sono stati esonerati dalle loro funzioni. Si tratta di Virgil Pirvu, Vasile Rus, Ilie Pasai e Nicolae Murgulet. Secondo alcune informazioni di stampa, la decisione sarebbe la diretta conseguenza di alcune critiche fatte il 16 maggio scorso dal segretario del Pci romeno Nicolae Ceausescu ad alcuni deputati che avevano «trasgredito» la legge, compiuto abusi e si erano screditati moralmente.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9. Protesta anti inglese nell'Ulster: il movimento di massa è però rivelato una politica controproducente. De vari campi di concentramento aperti nel 1971 uno solo rimane: Long Kesh, dove tuttora languono le carceri. I funzionari politici che le autorità inglesi trattano clinicamente come «ostaggi», pedine umane in una complicata diplomazia di forza mediante la quale il ministro Whitehead vorrebbe ottenere il disarmo dei cattolici e il consenso dell'opposizione moderata al suo schema di «pacificazione».

Senato: il dibattito in commissione

La battaglia dei comunisti e delle sinistre per l'aumento e la riforma delle pensioni è ripresa ieri sera stessa al Senato, subito dopo il voto del Parlamento. Il compagno Giannotti ha posto in discussione la cancellazione pura e semplice dei miglioramenti introdotti dall'opposizione nell'attuale legge. Il compagno Giannotti ha posto in discussione la cancellazione pura e semplice dei miglioramenti introdotti dall'opposizione nell'attuale legge.

Immediati reazioni dei sindacati e dei contadini

Il voto della Camera, con cui la maggioranza ha respinto i miglioramenti apportati dal Senato alla legge sulle pensioni, ha suscitato vaste e immediate reazioni nei sindacati e nei contadini. Il voto dei dirigenti della Cgil e della Cisl ha dichiarato: «Per i coltivatori italiani è di una gravità senza precedenti il fatto che la maggioranza governativa della Camera abbia cancellato le importanti e tanto attese conquiste della parità per i coltivatori e per i contadini».

La stampa egiziana critica i guerriglieri palestinesi

IL CAIRO, 9. Per la terza volta nel giro di qualche settimana i guerriglieri palestinesi sono stati espulsi dalla stampa del Cairo a rinunciare agli attacchi contro obiettivi fuori dei territori palestinesi, come l'attacco al «terminal» dell'oleodotto transalpino a Trieste che l'organizzazione palestinese «Settembre nero» si è attribuita.

Attentati a Oporto e Lisbona

LISBONA, 9. Nelle prime ore di questa mattina, gli abitanti di varie località presso Oporto sono stati svegliati da una serie di esplosioni. Si trattava di attentati contro tralicci e trasformatori elettrici, che hanno provocato alcune interruzioni di corrente. Più grave è stato l'effetto di successive esplosioni avvenute a Lisbona, dove un trasformatore è stato distrutto e gran parte della capitale è rimasta per oltre due ore senza luce. Attentati contro tralicci sono stati segnalati anche a Coimbra, Fatima e altre località. Non ci sono vittime, ma i danni sarebbero ingenti.

La stampa egiziana critica i guerriglieri palestinesi

IL CAIRO, 9. Per la terza volta nel giro di qualche settimana i guerriglieri palestinesi sono stati espulsi dalla stampa del Cairo a rinunciare agli attacchi contro obiettivi fuori dei territori palestinesi, come l'attacco al «terminal» dell'oleodotto transalpino a Trieste che l'organizzazione palestinese «Settembre nero» si è attribuita.

Immediati reazioni dei sindacati e dei contadini

Il voto della Camera, con cui la maggioranza ha respinto i miglioramenti apportati dal Senato alla legge sulle pensioni, ha suscitato vaste e immediate reazioni nei sindacati e nei contadini. Il voto dei dirigenti della Cgil e della Cisl ha dichiarato: «Per i coltivatori italiani è di una gravità senza precedenti il fatto che la maggioranza governativa della Camera abbia cancellato le importanti e tanto attese conquiste della parità per i coltivatori e per i contadini».

Senato: il dibattito in commissione

La battaglia dei comunisti e delle sinistre per l'aumento e la riforma delle pensioni è ripresa ieri sera stessa al Senato, subito dopo il voto del Parlamento. Il compagno Giannotti ha posto in discussione la cancellazione pura e semplice dei miglioramenti introdotti dall'opposizione nell'attuale legge. Il compagno Giannotti ha posto in discussione la cancellazione pura e semplice dei miglioramenti introdotti dall'opposizione nell'attuale legge.

Immediati reazioni dei sindacati e dei contadini

Il voto della Camera, con cui la maggioranza ha respinto i miglioramenti apportati dal Senato alla legge sulle pensioni, ha suscitato vaste e immediate reazioni nei sindacati e nei contadini. Il voto dei dirigenti della Cgil e della Cisl ha dichiarato: «Per i coltivatori italiani è di una gravità senza precedenti il fatto che la maggioranza governativa della Camera abbia cancellato le importanti e tanto attese conquiste della parità per i coltivatori e per i contadini».

Senato: il dibattito in commissione

La battaglia dei comunisti e delle sinistre per l'aumento e la riforma delle pensioni è ripresa ieri sera stessa al Senato, subito dopo il voto del Parlamento. Il compagno Giannotti ha posto in discussione la cancellazione pura e semplice dei miglioramenti introdotti dall'opposizione nell'attuale legge. Il compagno Giannotti ha posto in discussione la cancellazione pura e semplice dei miglioramenti introdotti dall'opposizione nell'attuale legge.

Immediati reazioni dei sindacati e dei contadini

Il voto della Camera, con cui la maggioranza ha respinto i miglioramenti apportati dal Senato alla legge sulle pensioni, ha suscitato vaste e immediate reazioni nei sindacati e nei contadini. Il voto dei dirigenti della Cgil e della Cisl ha dichiarato: «Per i coltivatori italiani è di una gravità senza precedenti il fatto che la maggioranza governativa della Camera abbia cancellato le importanti e tanto attese conquiste della parità per i coltivatori e per i contadini».

Senato: il dibattito in commissione

La battaglia dei comunisti e delle sinistre per l'aumento e la riforma delle pensioni è ripresa ieri sera stessa al Senato, subito dopo il voto del Parlamento. Il compagno Giannotti ha posto in discussione la cancellazione pura e semplice dei miglioramenti introdotti dall'opposizione nell'attuale legge. Il compagno Giannotti ha posto in discussione la cancellazione pura e semplice dei miglioramenti introdotti dall'opposizione nell'attuale legge.

Immediati reazioni dei sindacati e dei contadini

Il voto della Camera, con cui la maggioranza ha respinto i miglioramenti apportati dal Senato alla legge sulle pensioni, ha suscitato vaste e immediate reazioni nei sindacati e nei contadini. Il voto dei dirigenti della Cgil e della Cisl ha dichiarato: «Per i coltivatori italiani è di una gravità senza precedenti il fatto che la maggioranza governativa della Camera abbia cancellato le importanti e tanto attese conquiste della parità per i coltivatori e per i contadini».